



BANCA DI SASSARI S.p.A.

BPER: Gruppo

{
Bilancio al
31 dicembre 2016
}



SASSARI

1 aprile 2017



Cariche sociali della Banca di Sassari S.p.a. al 31 dicembre 2016

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Spallanzani Dott. Ivano
Consiglieri	Rubino Prof. Salvatore Bianchini Rag. Daniele Garavini Dott. Eugenio Ladu Dott. Michele Lecis Dott. Giampiero Piras Prof.ssa Paola Righi Dott. Giovanni Togni Rag. Fabrizio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Porqueddu Dott. Giorgio
Sindaci effettivi	Filippi Dott. Carlo Scudino Dott. Pietro
Sindaci supplenti	Denti Dott.ssa Raffaelina Murgia Dott.ssa Emanuela

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Panti Dott. Avv. Lucio Domenico
Vice Direttore Generale	Lippi Dott. Giorgio
Dirigenti	Camassa Dott. Carlo Fressura Dott. Giovanni Battista Pischedda Dott. Ignazio



Sommario

La relazione del Consiglio di Amministrazione		Pag.5
1	IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	" 6
1.1	LO SCENARIO GLOBALE	" 6
1.2	LO SCENARIO CONTINENTALE	" 7
1.3	LO SCENARIO NAZIONALE	" 8
1.4	LO SCENARIO REGIONALE	" 8
2	L'EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI	" 9
2.1	LA SITUAZIONE GLOBALE	" 9
2.2	LA SITUAZIONE CONTINENTALE	" 10
2.3	LA SITUAZIONE NAZIONALE	" 10
3	LE NOTE SUL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO	" 11
3.1	IL CREDITO AL CONSUMO	" 11
3.2	I PRESTITI PERSONALI	" 12
3.3	LE CARTE DI CREDITO	" 12
3.4	LA CESSIONE DEL QUINTO	" 12
3.5	L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA'	" 13
4	L'ATTIVITA' DELLA BANCA DI SASSARI NEL 2016	" 13
4.1	L'OPERAZIONE STRAORDINARIA DI CESSIONE DI RAMO D'AZIENDA	" 13
4.2	LE POLITICHE COMMERCIALI	" 15
4.2.1	La raccolta	" 15
4.2.2	Le carte di pagamento	" 16
4.2.3	Gli impieghi	" 20
4.2.4	Le cessioni del quinto dello stipendio o della pensione	" 24
4.2.5	I prestiti personali	" 26
4.2.6	La posizione interbancaria netta	" 27
4.2.7	L'operatività finanziaria	" 28
4.2.8	Il Money Transfer	" 29
4.3	I RISULTATI REDDITUALI	" 30
4.3.1	I dati di sintesi e gli indicatori di bilancio	" 30
4.3.2	L'andamento del Conto Economico	" 31
5	LE INTERESSENZE AZIONARIE	" 34
6	IL PATRIMONIO NETTO	" 35
7	L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE	" 36
7.1	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA	" 36
7.1.1	La cessione del Ramo d'Azienda <i>Retail</i> dalla Banca di Sassari al Banco di Sardegna - La nuova <i>mission</i> della Banca di Sassari	" 36
7.1.2	Le convenzioni di esternalizzazione	" 37
7.2	LA POLITICA DELLE RISORSE	" 38
8	LE ATTIVITA' TECNICO IMMOBILIARI	" 40
9	LE ATTIVITA' IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO	" 40
10	IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	" 42
10.1	PREMESSA	" 42
10.2	IL GOVERNO DEI RISCHI (RAF)	" 44
10.3	IL PROCESSO DI SVILUPPO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	" 47
10.3.1	La progettazione del Sistema dei controlli interni	" 47
10.3.2	L'attuazione del Sistema dei controlli interni	" 47
10.3.3	La valutazione del Sistema dei controlli interni	" 52
10.3.4	La comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni	" 53



10.4	I LIVELLI DI CONTROLLO PREVISTI DALLA VIGILANZA	Pag. 53
10.5	I RUOLI E I COMPITI DI CONTROLLO ATTRIBUITI ALLE FUNZIONI DEL GRUPPO	" 55
10.5.1	La Direzione Revisione interna	" 55
10.5.2	La Direzione rischi	" 57
10.5.3	L'Antiriciclaggio	" 60
10.5.4	La Compliance	" 63
10.6	I CONTROLLI DI LINEA	" 64
10.7	LE ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO	" 65
10.7.1	Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	" 65
10.7.2	L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01	" 67
11	LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E DI COMUNICAZIONE	" 69
11.1	IL SETTORE ARTISTICO E CULTURALE	" 69
11.2	IL SETTORE EDITORIALE	" 70
11.3	IL SETTORE DELLA COMUNICAZIONE	" 70
12	I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2016 - LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE - ALTRE INFORMAZIONI	" 71
12.1	I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2016	" 71
12.2	LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE	" 71
12.3	LE ALTRE INFORMAZIONI	" 73
12.3.1	Le operazioni con Parti Correlate	" 73
12.3.2	Gli aggiornamenti in materia fiscale e tributaria	" 74
12.3.3	I Contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi e l'evoluzione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	" 75
12.3.4	Il piano industriale 2015 - 2017	" 82
13	LA PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE	" 83

I Prospetti Contabili " 84

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2016	" 85
CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2016	" 87
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	" 88
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2015	" 89
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2016	" 90
RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto	" 91

La Nota Integrativa " 93

PARTE A - POLITICHE CONTABILI	" 94
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	" 146
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	" 173
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	" 186
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	" 188
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	" 237
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	" 246
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	" 252

Allegati "257



Relazione del
Consiglio di Amministrazione



1. IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

L'economia mondiale continua a evidenziare una situazione di incertezza, con un divario marcato tra le economie industrializzate e i paesi emergenti. Le prime continuano a godere dell'aiuto delle banche centrali; i secondi evidenziano, in alcuni casi, una minore incertezza politica che non dissolve i dubbi sulla tenuta della ripresa a causa anche della bassa crescita del commercio mondiale.

1.1 LO SCENARIO GLOBALE

L'economia cinese continua a crescere, ma a ritmi inevitabilmente inferiori; sia perché la crescita degli ultimi anni è vertiginosa, sia perché il suo sistema produttivo è più maturo e gli investimenti crescono meno con un contenuto di importazioni inferiore.

Gli Stati Uniti d'America presentano un'elevata crescita dell'occupazione con una modesta crescita dei salari. Continuano ad aumentare i consumi delle famiglie, che costituiscono una componente solida e persistente della crescita statunitense.

Le misure di sostegno all'economia giapponese è verosimile continuino a esercitare effetti positivi sui consumi, sostenuti anche dai livelli occupazionali e dai salari reali. Si confermano modesti gli investimenti produttivi, pur in presenza di condizioni finanziarie favorevoli e buona profittabilità.

I grandi paesi industrializzati si appoggiano a una politica monetaria espansiva per sostenere la propria crescita economica: la Federal Reserve rimane cauta nella modifica dei tassi di riferimento, anche se in dicembre rialza i propri tassi di 25 punti base; mentre la Banca Centrale Europea prolunga l'utilizzo del Quantitative Easing fino a dicembre 2017, con riduzione degli acquisti a 60 miliardi al mese, a decorrere dal prossimo aprile.

In conseguenza del referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea si prevede, nei mesi estivi, un effetto sfiducia che non si realizza, con conseguente revisione verso l'alto della crescita del Prodotto Interno Lordo.

La crescita dell'economia indiana prosegue a ritmi sostenuti grazie all'incremento dei consumi privati e della spesa pubblica; tuttavia, un contributo positivo è venuto dal buon



andamento della produzione agricola.

Motivo di incertezza per la crescita di breve-medio periodo è la decisione del governo a inizio novembre, di eliminare le banconote di grosso taglio. Il settore informale dell'economia indiana usa in misura consistente il contante e ne esce pesantemente colpito. Il drenaggio di moneta dal sistema potrebbe condurre a una fase disinflazionistica ma anche a un rallentamento della crescita (stimata nel 2016 al 7% tendenziale).

L'inflazione mondiale nel 2016 si stima in crescita lieve (3,3% rispetto al 3,1% del 2015), ma con differenze rilevanti a seconda dell'area: nell'area dell'Euro il valore si attende allo 0,2% a fronte del 12,3% della Russia, del 9,5% del Brasile e dell'8,5% dell'India; ma nella vicina Turchia il dato è pari a 8,2%, mentre in Cina si stima un 1,8%.

1.2 LO SCENARIO CONTINENTALE

Nell'Area dell'Euro, nel 2016 la ripresa è regolare, ma esprime una sintesi di andamenti divergenti dei singoli paesi. La crescita trova fondamento nella domanda interna (sostenuta da condizioni finanziarie favorevoli e dal miglioramento del mercato del lavoro), che controbilancia la debolezza del commercio internazionale.

I modelli di previsione indicano un modesto aumento della crescita determinato dal miglioramento della fiducia nel settore delle costruzioni, mentre tende a ridursi il contributo del settore famiglie e rimane quasi nullo quello del settore imprese.

Negli ultimi mesi dell'anno riprende a crescere, seppure lentamente, l'inflazione nell'area Euro. Rispetto all'inizio dell'anno, il prezzo del petrolio quasi raddoppia e tale aumento è accentuato dall'indebolimento dell'Euro rispetto al dollaro.

Il mercato del lavoro in Europa presenta situazioni molto diverse da Paese a Paese. Da un lato la Germania, con un mercato del lavoro in pieno impiego e salari che crescono oltre la media, dall'altro la Spagna con disoccupazione al 20%.

Nel quadro descritto, l'andamento dei consumi registra un incremento tendenziale dell'1,6%, con una lieve accelerazione in Germania mentre negli altri maggiori paesi l'andamento è più sfavorevole. La fiducia dei consumatori aumenta nel terzo trimestre in Germania ma rimane quasi inalterata in Francia e diminuisce in Spagna e in Italia. Infine, la stabilizzazione delle immatricolazioni di autovetture indica una sostanziale



attenuazione del ciclo dei beni durevoli, mentre per gli altri beni, al momento, si deve considerare l'indicazione del miglior clima di fiducia delle imprese.

1.3 LO SCENARIO NAZIONALE

In Italia gli investimenti delle imprese in beni strumentali e la ricostituzione delle scorte contribuiscono alla crescita, mentre le esportazioni hanno subiscono un rallentamento superiore a quello delle importazioni.

Si registra un aumento consistente di occupazione, nonostante la riduzione degli incentivi all'assunzione (l'abbattimento degli oneri contributivi è passato dal 100% al 40%) e contemporaneamente una crescita dell'offerta di lavoro. Il tasso di disoccupazione resta stabile, pur in presenza di un mercato del lavoro molto dinamico.

L'andamento dei consumi nel terzo trimestre del 2016, registra un nuovo rallentamento: 1,1% il dato congiunturale su base annua. A tale risultato concorrono tutte le tipologie di spesa con l'eccezione dei servizi. L'inflazione permane al di sotto della media europea per ragioni congiunturali, ma anche strutturali, evidenziando discontinuità rispetto al passato "inflazionistico" del nostro Paese.

Nell'ultimo anno la domanda di mutui per acquisto di abitazioni e la ripresa del credito al consumo sostengono la crescita dei finanziamenti alle famiglie. I flussi di nuove operazioni di mutui e credito al consumo si prevede continueranno a crescere grazie al miglioramento delle condizioni economico finanziarie delle famiglie e alle politiche di offerta favorevoli.

1.4 LO SCENARIO REGIONALE

Le indicazioni sono di sostanziale debolezza: il valore del PIL stimato per il 2016 è tra 0,5% e 0,6%, mentre la variazione della spesa per consumi delle famiglie è stimata all'1,2% e gli investimenti fissi lordi sono stimati all'1,3%.

Fortemente negativa la variazione delle esportazioni di beni verso l'estero -21%.

Per quanto riguarda la congiuntura nei servizi, un contributo positivo continua a risiedere nel turismo (principalmente concentrato nel periodo estivo), con dati delle



presenze in crescita sia con riferimento agli italiani che agli stranieri e, con riferimento alle strutture di accoglienza, sia per le strutture alberghiere che per quelle complementari.

Il mercato del lavoro continua a mostrare una sostanziale debolezza anche se l'indice di disoccupazione migliora passando dal 17,4% del 2015 al 17,1% (11,5% il dato nazionale).

2. L'EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI

Dopo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti, le attese di una politica di bilancio espansiva e l'aumento delle aspettative di inflazione e di crescita si traducono in una ricomposizione dei portafogli dalle obbligazioni alle azioni e in un deciso incremento dei rendimenti a lunga scadenza; la tendenza si estende anche alle altre economie avanzate, ma in misura minore che in passato, rispecchiando la divergenza delle politiche monetarie. Riprendono i deflussi di capitale nei paesi emergenti, con un deprezzamento generalizzato delle valute.

2.1 LA SITUAZIONE GLOBALE

L'esito delle elezioni americane rafforza il rialzo dei tassi di interesse statunitensi a lunga scadenza; l'incremento dei rendimenti si estende solo in parte alle altre economie avanzate.

Rispetto alla fine di settembre il rendimento del decennale statunitense cresce di 77 punti base (al 2,4%); quello dei titoli tedeschi, negativo fino a ottobre, è salito di 37 punti base (allo 0,2%). L'incremento dei tassi giapponesi è ancora più modesto, anche per effetto del nuovo assetto di politica monetaria. L'aumento del tasso decennale nel Regno Unito (di 61 punti base, all'1,4%) si collega anche con l'andamento migliore delle attese dell'economia britannica e con un incremento delle aspettative di inflazione.

Nei paesi avanzati gli indici azionari sono cresciuti dall'inizio di novembre, beneficiando delle attese di espansione fiscale negli Stati Uniti e in Giappone. Nel confronto con la fine di settembre gli indici di borsa sono saliti del 5% negli Stati Uniti, del



17% in Giappone, del 9% nell'area dell'Euro e del 6% nel Regno Unito.

La volatilità dei mercati azionari, dopo un temporaneo rialzo nei giorni successivi alle elezioni americane, si riporta su livelli contenuti; quella sui mercati obbligazionari rimane, invece, leggermente più elevata. Le condizioni sui mercati finanziari emergenti si deteriorano all'indomani delle elezioni statunitensi, segnando poi un parziale recupero in dicembre. A fronte di marcati deflussi di capitali, molte valute (incluso il renminbi cinese) si deprezzano e sale la volatilità attesa sui tassi di cambio.

Le attese suscitate dalla nuova amministrazione statunitense e dalle decisioni della Riserva federale si traducono in un marcato apprezzamento del dollaro e in un generalizzato indebolimento delle valute dei paesi emergenti.

2.2 LA SITUAZIONE CONTINENTALE

Le misure straordinarie di politica monetaria in vigore nell'area dell'Euro contengono la reazione dei tassi europei, che nel passato è mediamente più elevata.

Nel quarto trimestre, in concomitanza con la crescita dei tassi di interesse in dollari, si registra un incremento generalizzato dei premi per il rischio sovrano nell'area dell'Euro. Rialzi più marcati dei differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi si osservano in Italia, Portogallo, Francia, Spagna, Irlanda e Belgio. Lo *spread* decennale diminuisce, invece, in Grecia.

2.3 LA SITUAZIONE NAZIONALE

La volatilità azionaria registra un picco in corrispondenza del referendum costituzionale, che rientra con il successivo dissiparsi dell'incertezza.

I premi per il rischio sui titoli di Stato italiani, tuttavia, rimangono ampi.

Nell'ultima parte dell'anno aumentano i corsi azionari; le misure governative dell'ultima decade di dicembre a supporto della liquidità e della patrimonializzazione delle banche, sono precedute da un recupero delle quotazioni di borsa degli intermediari italiani.

Nei mesi estivi crescono ulteriormente le emissioni nette di obbligazioni da parte delle



società non finanziarie, confermando gli effetti positivi dell'ampliamento del piano di acquisti dell'Eurosistema ai titoli delle imprese. Proseguono, invece, i rimborsi netti di obbligazioni da parte delle banche.

3. LE NOTE SUL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO

Secondo la quarantunesima edizione dell'Osservatorio sul Credito al Dettaglio realizzato da Assofin, CRIF e Prometeia, nei primi nove mesi del 2016 si rafforzano i segnali di ripresa del mercato del credito alle famiglie.

La domanda di prestiti, infatti, si sostiene per condizioni congiunturali migliori e per tassi ancora ai minimi storici, mentre l'offerta beneficia della politica monetaria fortemente espansiva.

Le erogazioni di credito al consumo consolidano il loro *trend* di crescita, per il traino del credito auto e grazie al contributo di tutte le tipologie di prodotto.

Le previsioni indicano che nel triennio 2016-2018 i flussi di nuove operazioni di mutui e credito al consumo continuano a crescere, consolidando i segnali di ripresa in atto. Nello specifico, trovano sostegno nel miglioramento delle condizioni economico-finanziarie delle famiglie e in politiche di offerta favorevoli, sebbene elementi di incertezza possono ancora esercitare pressioni sull'intensità della crescita.

Inoltre, le migliori condizioni economiche favoriscono in prospettiva anche la sostenibilità del debito da parte delle famiglie e, con essa, una progressiva minore emersione di crediti deteriorati.

3.1 IL CREDITO AL CONSUMO

Nei primi nove mesi del 2016 le erogazioni di credito al consumo segnano un incremento del +17,5% rispetto allo stesso periodo del 2015, contribuendo a sostenere i consumi durevoli delle famiglie, a lungo rimandati durante gli anni di crisi.

Trainano il mercato i finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli e motocicli



(+21,1%) nel solco della ripresa delle immatricolazioni e dei passaggi di proprietà. Per questo tipo di prestiti, si rivelano determinanti le numerose campagne a tassi promozionali e la proposizione di prodotti a elevata flessibilità, abbinati a servizi accessori aggiuntivi.

I finanziamenti per l'acquisto di altri beni e servizi (appartenenti a settori quali arredo, elettronica ed elettrodomestici, altri beni e servizi finanziabili, tra i quali ultimi impianti per la casa, spese mediche, palestre e tempo libero, etc.) registrano, invece, una crescita di intensità inferiore rispetto al 2015 (+8%), principalmente per il rallentamento dei finanziamenti su elettrodomestici/elettronica di consumo.

3.2 I PRESTITI PERSONALI

I prestiti personali consolidano la crescita già avviata a inizio 2015 (+15,7%) grazie, soprattutto, al persistente basso livello dei tassi di mercato, che favorisce una forte concorrenza tra gli intermediari e un'ampia proposta di offerte modulari e flessibili.

Tale vivacità nell'offerta induce molti clienti a trasferire i contratti presso altri istituti, alla ricerca di condizioni più favorevoli, sostenendo l'attività di *refinance*.

3.3 LE CARTE DI CREDITO

Le erogazioni attraverso le carte rateali/opzione accelerano la crescita, soprattutto considerando le carte opzione (+24,4%), tipologia verso la quale negli ultimi anni si orienta l'offerta.

Tuttavia, una parte non trascurabile delle transazioni che si effettuano con questa tipologia di carte, si regola a saldo e non concretizza, quindi, un vero e proprio finanziamento.

Decisamente più modesta la crescita dei volumi transati dalle carte rateali (+1,1%).

3.4 LA CESSIONE DEL QUINTO

Infine, la crescita dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della



pensione (+9,8%) si manifesta per le erogazioni ai pensionati, che costituiscono quasi la metà del totale flussi del comparto.

3.5 L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA'

Durante il secondo e terzo trimestre del 2016 gli indicatori di rischio mostrano una ulteriore riduzione della rischiosità dei prestiti al consumo rispetto alle precedenti osservazioni.

In particolare, il tasso di *default* (ovvero l'indice di rischio di credito di tipo dinamico che misura le nuove sofferenze e i ritardi di 6 o più rate nell'ultimo anno di rilevazione) del credito al dettaglio nel suo complesso (cioè mutui immobiliari più credito al consumo) a fine settembre si attesta all'1,8%, tornando sui livelli *pre-crisi*.

Per il credito al consumo il tasso di *default* da marzo 2016 a settembre 2016 passa dal 2% all'1,8%.

In particolare, i prestiti personali vedono un significativo ridimensionamento del rischio, con il tasso di *default* che si attesta al 2,6%. I prestiti finalizzati mostrano, invece, una contrazione meno marcata.

Anche la rischiosità dei mutui immobiliari prosegue il lento, ma progressivo calo e a settembre 2016 il tasso di *default* si colloca all'1,4%, sfiorando il livello che si osserva nel periodo *pre-crisi*.

4. L'ATTIVITA' DELLA BANCA DI SASSARI NEL 2016

4.1 L'OPERAZIONE STRAORDINARIA DI CESSIONE DI RAMO D'AZIENDA

In data 20 maggio 2016 Banca di Sassari S.p.a. e Banco di Sardegna S.p.A., appartenenti entrambe al Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna S.c., sottoscrivono il contratto per la cessione del ramo d'azienda, con efficacia 23 maggio 2016, costituito dal complesso dei beni organizzati per l'esercizio dell'attività bancaria nelle 55 filiali della



Banca di Sassari, tutte ubicate nel territorio sardo con eccezione di uno sportello ubicato a Roma.

L'operazione si inserisce nell'ambito degli interventi di cui al "Piano Industriale del Gruppo BPER 2015-2017" finalizzati alla concentrazione e razionalizzazione della rete distributiva e alla focalizzazione di Banca di Sassari sulle attività di *Consumer Finance* e Monetica con la creazione di un polo specializzato di eccellenza al servizio della rete distributiva del Gruppo BPER Banca.

Da ultimo, a seguito della quantificazione della situazione patrimoniale e delle relative risultanze contabili effettive da riferirsi alla data di efficacia della cessione, si determina il prezzo definitivo dell'operazione pari a Euro 78.373.137, composto da:

- Euro 76.723.137 quale sbilancio tra il totale delle attività e delle passività effettivamente cedute;
- Euro 1.650.000 per l'avviamento.

Infine, in esecuzione di quanto deliberato e comunicato al mercato il 22 marzo 2016, sempre in data 20 maggio 2016, si perfeziona il trasferimento di n° 36.732.913 azioni (59,2%) della Banca di Sassari S.p.a. dal Banco di Sardegna S.p.A. a BPER Banca, per un corrispettivo pari a Euro 213 milioni circa.

Per effetto dell'operazione, la quota partecipativa detenuta da BPER Banca nella Banca di Sassari varia in aumento dal 18,3% al 77,5%, mentre quella detenuta dal Banco di Sardegna passa dal 79,7% al 20,5%.

L'impatto dell'operazione straordinaria di cessione (del Ramo d'Azienda *Retail* al Banco di Sardegna) si rende maggiormente visibile nel confronto delle grandezze numeriche - segnatamente quelle relative alla raccolta da e agli impieghi con clientela - che, in qualunque modo, siano riconducibili al rapporto radicato su una Filiale fisica che, oggi, non esiste più.

Si ritiene opportuno non procedere a rappresentazioni *pro-forma* delle situazioni contabili; effetto collaterale di tale impostazione, è che i dati - non più omogenei - perdono la loro confrontabilità: essa viene evidenziata, nelle tabelle a corredo dei successivi paragrafi, solo quando significativa.

Quando possibile, si è ritenuto utile - per evidenziare le dinamiche dell'attività della



“nuova Banca” - inserire i dati relativi alla fine di giugno 2016.

4.2 LE POLITICHE COMMERCIALI

Come già illustrato *infra* 4.1, il 23 maggio 2016 la Banca di Sassari conclude l'attività tipica di Banca del territorio - che si svolge fin dal 1888 - e assume una proiezione nazionale come società - prodotto del Gruppo BPER.

Perciò la Banca di Sassari si affaccia, rinforzata nelle attività di Monetica, Cessioni del Quinto e trasferimento di denaro con Western Union - prima presidiate con l'unità di *business Divisione Consumer* - sulla rete distributiva delle circa 1.200 filiali di BPER Banca, Banco di Sardegna, Cassa di Risparmio di Bra e Cassa di Risparmio di Saluzzo: le Banche del Gruppo BPER.

Il cambiamento del modello di *business* della Banca, previsto dal Piano Industriale di Gruppo 2015-2017, richiede l'impegno continuativo di tutta la struttura interna e delle aree manageriali della Capogruppo. Nel mutato orizzonte di operatività della Banca di Sassari una delle novità più rilevanti è l'accentramento in Banca di Sassari (a partire dal mese di luglio) dell'erogazione dei Prestiti Personali che sono ora offerti dalle filiali di BPER Banca, Banco di Sardegna e Cassa di Risparmio di Bra con *standard* di efficienza e tempi di chiusura pratica sensibilmente migliorati rispetto al passato.

La rinforzata dimensione nazionale della Banca, che beneficia dell'esperienza della *ex Divisione Consumer*, e il *focus* esclusivo sulla dimensione di fabbrica prodotto hanno consentito di raggiungere i risultati esposti con riferimento ai diversi comparti presidiati.

4.2.1 La raccolta

Nel comparto della raccolta diretta da clientela ordinaria, perdono significato i conti correnti e non esistono più le forme tecniche dei depositi a risparmio, dei certificati di deposito e dei pronti contro termine passivi.

La diminuzione della raccolta tramite obbligazioni (-36 milioni di Euro, rispetto alla chiusura del bilancio 2015, pari a -23,30%) si spiega con la naturale scadenza di alcuni titoli; inoltre, si deve considerare che non sono stati ancora emessi nuovi prestiti obbligazionari.



Non esistendo più la raccolta indiretta, la raccolta globale coincide con quella diretta.

Raccolta diretta da clientela

(migliaia di Euro)

	31-dic-16	30-giu-16	31-dic-15	Variazione % dic-15/ dic-16
1. Conti correnti	92	90	1.173.804	(99,99)
2. Depositi a risparmio			40.535	(100,00)
3. Certificati di deposito			42.455	(100,00)
4. Obbligazioni	119.166	125.379	155.371	(23,30)
5. Pronti contro termine passivi			81	(100,00)
6. Altra provvista	82.658	72.237	76.987	7,37
Totale raccolta da clientela	201.916	197.706	1.489.233	(86,44)

L'indice di struttura della raccolta diretta rapportata al totale attivo perviene al 37,59%.

4.2.2 Le carte di pagamento

La linea dei prodotti di pagamento nell'offerta della Banca di Sassari copre in maniera organica le differenti esigenze dei diversi segmenti del mercato ed è in costante e continua evoluzione.

Anche il 2016 – così come i precedenti anni sotto l'egida *Divisione Consumer* – si conferma un anno di crescita per i volumi delle carte emesse dalla Banca e collocate dalle Banche del Gruppo.

Nell'esercizio l'ammontare del transato delle carte di credito e prepagate è pari a 2,8 miliardi di Euro, con una consistenza pari a 873.912 carte.

Le carte *bancomat* superano la soglia del milione di unità (1.019.963 pezzi, +4,5% sul 2015) e il transato (prelievi + *pos*) ammonta a 6,7 miliardi di Euro (+4,2% sul 2015).

Nel 2016 lo sforzo organizzativo si concentra sullo sviluppo della gamma di prodotti *cobranding*, sull'innovazione di prodotto, sul rafforzamento dei presidi di sicurezza, sulla promozione della conoscenza specialistica legata al mondo della monetica all'interno della rete aziendale e sulle progettualità relative alla trasformazione digitale dell'offerta multicanale di Gruppo.

Relativamente a tale ultimo punto, gli uffici della Banca di Sassari partecipano per tutto l'anno, attivamente e coordinati con le altre strutture di Gruppo, al "Programma di



Trasformazione Digitale” che, come previsto dal Piano Industriale, dà una forte accelerazione alla gestione delle relazioni di clientela in ambito multicanale e rafforza la proposizione commerciale e la *customer experience* dei clienti attuali e potenziali sui canali diretti presidiati dal Gruppo.

Fra i progetti del “Programma di Trasformazione Digitale” che si realizzano nel 2017 ci sono la vendita *online* delle carte prepagate con *iban* in abbinata ai prestiti personali e la realizzazione dell’applicazione di *Personal Financial Management* (noto come *PFM*) di Gruppo.

4.2.2.1 Le carte di credito

Le carte di credito sono 537.893 (+1,50% sul 2015), con un transato di 2,2 miliardi di Euro (+5,20% sul 2015).

Con riferimento ai dati di mercato del 2015 la Banca ha una quota del 3,40% sul transato complessivo nazionale per le carte di credito emesse da Banche, Poste, istituti di pagamento e moneta elettronica autorizzati in Italia.

La struttura del portafoglio carte di credito BPER *Card* a fine 2016 si compone di:

- n° 347.289 carte *Classic* (il prodotto per il *mass market* che pesa per il 64,56% sul portafoglio carte);
- n° 31.011 carte *Gold* e *Black* (i prodotti per il segmento *affluent* e *top affluent* che rappresentano il 5,77% del portafoglio);
- n° 80.557 Carte Aziendali (le carte *Business* e *Corporate* studiate per le esigenze dei professionisti e delle aziende che raggiungono l’aliquota del 14,98% sul portafoglio);
- n° 79.036 carte con funzione rateale (che costituiscono il 14,69% del portafoglio).

Nel comparto delle carte aziendali, in collaborazione con le funzioni *Retail*, *Corporate* e Comunicazione del Gruppo, nonché con il circuito internazionale Visa, nel 2016 si pone in opera un’iniziativa di formazione finalizzata a fornire ai colleghi interessati nella vendita contenuti facili da fruire, utili e sempre disponibili.

Unitamente ai *partner* del progetto la Banca realizza una collana di sei videopillole di due minuti ciascuna, in cui si raccontano le esigenze del mercato delle carte aziendali, le soluzioni che le BPER *Card* possono offrire e le opportunità di mercato per le Banche; sulla



intranet aziendale BLink si realizza, inoltre, una *community online* dove i colleghi possono condividere spunti, domande, necessità, esperienze di successo o insuccesso e accedere a contenuti aggiornati e curati dai colleghi del Servizio Commerciale della Banca di Sassari.

Un altro intervento che si realizza nel 2016, interessa le carte di credito *CoverCard* – le carte personalizzabili con la foto scelta dal Titolare – che vedono più ricca la galleria fotografica a disposizione per la personalizzazione e maggiormente sviluppata l'interfaccia di personalizzazione per dispositivi *tablet*.

4.2.2.2 Le carte prepagate

Le carte prepagate sono il prodotto di pagamento che cresce al maggior ritmo: raggiungono le 336.019 unità (+20,10% sul 2015) cui corrisponde un transato di 588,5 milioni di Euro (+14,0% sul 2015). Relativamente ai dati del 2015, le carte prepagate hanno una quota di mercato dell'1,80% sulle operazioni di pagamento ascrivibili a Banche, Poste, istituti di pagamento e moneta elettronica autorizzati in Italia.

Il comparto si anima con le svariate iniziative di *cobranding* sviluppate nel 2016.

Fra queste, vede il suo lancio nei primi mesi del 2017 la carta prepagata Erasmus: progettata in collaborazione con l'*Erasmus Student Network* Italia, è una prepagata nominativa con *iban* e viene fornita agli studenti che partecipano al programma Erasmus, i quali possono, grazie a essa, ricevere gli accrediti dei contributi Erasmus e pagare per le varie necessità quotidiane o straordinarie della loro prima esperienza internazionale.

Il progetto parte con una prima dotazione di *test* pari a 150 unità.

Nell'ambito del terzo settore la Banca di Sassari firma la convenzione con la Croce Rossa Italiana per la realizzazione di una carta prepagata il cui ammontare movimentato viene devoluto, in parte, al finanziamento delle importanti attività dell'Ente.

Il progetto *cobranding* che dà visibilità a BPER Banca, come collocatrice, è la carta prepagata ufficiale del "Lucca Comics and Games".

La carta si realizza per il secondo anno consecutivo dopo il successo e l'apprezzamento dell'edizione 2015.

Altri fra i più significativi *cobranding* operativi nel 2016 sono:

- o le carte prepagate con *iban* che si predispongono per le Università di Cagliari, Chieti, Pescara e L'Aquila;



- le prepagate del Pescara Calcio;
- le carte che si realizzano per l'evento Autunno in Barbagia;
- quelle per le Universiadi di Modena o quelle per la rete dei commercianti del Cimone, le quali ultime danno diritto a sconti sulle strutture del Cimone;
- un'emissione "profumata" al tartufo che la Cassa di Risparmio di Bra colloca in occasione della Fiera del Tartufo di Alba (sulla scorta dell'esperienza del 2015 con la carta profumata all'aceto balsamico per la Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto);
- un analogo progetto prepagato profumato "Stipula Felice", al profumo di biscotto, che BPER Banca regala ai sottoscrittori di mutuo.

Con riferimento all'innovazione di prodotto, inoltre, il 2016 vede la realizzazione dei braccialetti di pagamento.

Pensati per un uso quotidiano, i braccialetti sono regolabili a seconda della grandezza del polso, realizzati con materiali ipoallergenici e, al loro interno, ospitano un *microtag* che contiene, in modo criptato, le informazioni di una carta prepagata.

I braccialetti sono sicuri come le tradizionali carte di pagamento e, grazie al *chip contactless*, possono pagare con il semplice avvicinamento del polso sui *POS* abilitati: l'inserimento del *PIN* sul *pinpad* del *POS* è richiesto in caso di importi superiori ai 25 Euro.

L'attività di collocamento prevede, in questa prima fase di *test*, il rilascio di 100 braccialetti a colleghi di BPER Banca. I braccialetti di pagamento hanno risalto sulla stampa nazionale e BPER Banca li presenta in occasione del "Salone dei Pagamenti 2016", il convegno annuale che l'A.B.I. tiene a Milano sull'andamento e sulle innovazioni del mondo dei pagamenti.

Le applicazioni possibili dei braccialetti, come quelle degli altri dispositivi indossabili, sono molteplici e vanno oltre la funzione del semplice pagamento: si pensi, per esempio, all'utilizzo che se ne può fare per autenticarsi e accedere a luoghi quali palestre, mense, altri impianti.

Per quanto concerne gli attributi di sicurezza, il 2016 vede impegnata la Banca nell'estensione della funzionalità *3D Secure* alle carte prepagate.

Grazie al rilascio di tali funzionalità, a partire da gennaio 2017, anche gli acquisti *online*



con carte prepagate BPER Card sui siti certificati “MasterCard SecureCode” e “Verified by Visa” sono protetti con l’invio di una *password* temporanea sul telefono cellulare del Titolare.

4.2.2.3 La sicurezza, l’assistenza e il controllo del rischio

L’ambito relativo alla sicurezza dei pagamenti è sempre oggetto di grande attenzione e costante impegno da parte della Banca.

Ai titolari BPER Card si offrono tutti gli strumenti finalizzati a garantire la sicurezza attiva e passiva (*microchip*; servizi evoluti di *alert*; sistema di messaggistica via *sms BodyCard*; coperture assicurative; “3D Secure - Protezione degli acquisti on-line” sui siti di *e-commerce* certificati “Verified by Visa” e “Mastercard SecureCode”; estratto conto *on line* e applicazione per *iPhone iBperCard*; servizio clienti con operatore 24 ore su 24, 7 giorni su 7) con costante focalizzazione sulla formazione della clientela per un utilizzo consapevole delle carte di pagamento.

Tale rigoroso presidio del tema sicurezza consente di contenere l’incidenza delle frodi nette per le BPER Card allo 0,01% del transato totale.

In relazione all’assistenza ai clienti 24 h su 24 e 7 giorni su 7, la Banca cede le competenze maturate nel Servizio Clienti BPER Card al *Contact Center* di Gruppo, contribuendo così alla creazione di un unico punto di contatto dove ai clienti delle Banche si fornisce un supporto multiprodotto e specializzato su tutta la gamma di offerta.

In tema di controllo del rischio, si prosegue nel perfezionamento dei sistemi di *credit scoring* e monitoraggio degli esiti quantitativi dell’attività di *scoring*, mediante applicazioni dedicate. A fine anno, l’ammontare di posizioni insolute riferibili alle carte di credito rateali con rischio a carico della Banca di Sassari è pari allo 0,24% dello *stock* di impieghi.

4.2.3 Gli impieghi

Gli impieghi in Euro e valuta a favore della clientela ordinaria a valori netti raggiungono 252,1 milioni e, posti a confronto con il precedente dato di 1.289,2 milioni al 31 dicembre 2015, registrano un decremento di 1.037,1 milioni di Euro (pari a -80,45%). I crediti risultano presidiati da rettifiche di valore totali per Euro 9,0 milioni.

Il comparto costituisce una quota rilevante del totale dell’attivo: l’indice si attesta al 46,93%. L’indice di produttività per dipendente raggiunge 1,8 milioni di Euro.



La tabella espone la composizione degli impieghi sulla base delle diverse forme tecniche: il comparto dei mutui si trasferisce completamente al Banco di Sardegna S.p.A..

L'attività nel settore degli strumenti di pagamento e prestiti assistiti, che rappresenta la parte preponderante dell'intero portafoglio della Banca (presentando un'incidenza del 97,75% sul totale), si attesta a 246,4 milioni di Euro, in decremento di 29,4 milioni di Euro nel confronto con il 31 dicembre del precedente esercizio 2015.

Le motivazioni della flessione risiedono nella nota operazione straordinaria di cessione di Ramo d'Azienda, che ha comportato il trasferimento al Banco di Sardegna della quota di prestiti personali a suo tempo erogati dalla Divisione *Retail* della Banca.

Nel dettaglio, il comparto presenta la seguente articolazione:

- cessioni del V (dello stipendio o della pensione) Euro 150,1 milioni;
- prestiti personali Euro 23,3 milioni;
- carte di credito Euro 73,0 milioni.

I conti correnti si portano a 244 mila Euro, significativamente diminuiti, con un'incidenza percentuale dello 0,10% sui crediti netti (i valori di bilancio 2015 erano rispettivamente 100,3 milioni di Euro il valore netto e 7,78% l'incidenza sul monte crediti).

Le "altre operazioni" incidono per lo 0,49% sul totale degli impieghi con un importo netto di 1,2 milioni di Euro.

Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di Euro)

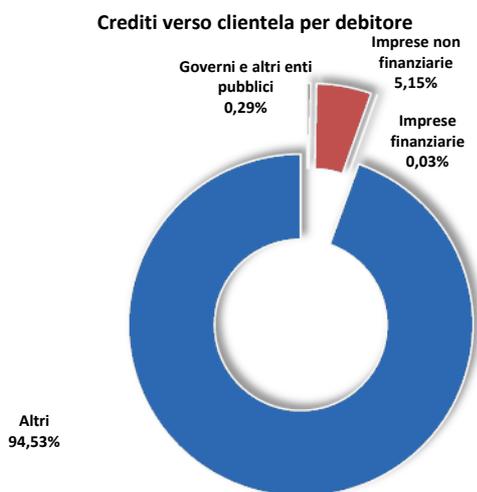
Tipologia operazioni	31-dic-16		30-giu-16		31-dic-15		Var. % dic.15 /dic.16
	Importo	Incid. %	Importo	Incid.%	Importo	Incid. %	
1 Conti correnti	244	0,10	180	0,08	100.293	7,78	(99,76)
2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-
3 Mutui	-	-	-	-	711.002	55,15	(100,00)
4 Carte di credito, prest. pers. e cessioni del V	246.397	97,75	223.947	97,15	275.849	21,40	(10,68)
5 Altre operazioni	1.247	0,49	1.596	0,69	50.192	3,89	(97,52)
6 Titoli di debito	-	-	-	-	4.387	0,34	(100,00)
7 Attività deteriorate	4.192	1,66	4.788	2,08	147.500	11,44	(97,16)
Totale	252.080	100,0	230.511	100,00	1.289.223	100,0	(80,45)



Ovvia la diminuzione anche nell'ambito di questo segmento rispetto all'anno precedente (-97,52%).

Nell'ambito della suddivisione della clientela per principali categorie di debitori, l'incidenza maggiore (94,53%) è assorbita dagli "altri operatori" che rappresentano le famiglie consumatrici e le altre entità senza scopo di lucro.

I finanziamenti della specie si attestano a 234,3 milioni di Euro (in decremento di 447,8 milioni di Euro a confronto con il fine anno, pari a -65,65%).



I crediti verso il comparto delle società non finanziarie, con 12,8 milioni di Euro e una incidenza del 5,15%, rappresentano i secondi prenditori.

La diminuzione registrata assomma a 574,0 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2015, pari al -97,82 in termini

percentuali.

Con 716 mila Euro i finanziamenti a favore degli Enti Pubblici portano l'incidenza sul portafoglio complessivo allo 0,29%.

Del tutto trascurabile, invece, risulta l'apporto delle società finanziarie (75 mila Euro, pari all'incidenza dello 0,03%).

La presenza residuale (5,47% complessivo sul totale degli impieghi netti) di segmenti diversi rispetto a quello delle "famiglie consumatrici e ad altre entità senza scopo di lucro", è dovuta al fatto che sui rapporti di cessione del quinto (dello stipendio o della pensione) le rate non pagate risultano intestate (ai fini della svalutazione collettiva dei crediti) all'amministrazione ovvero all'azienda cedute, nei confronti delle quali sia stato attivato il recupero.

L'analisi dell'andamento del credito per branca di attività economica, attinente al solo segmento delle società non finanziarie, non è significativa come nei precedenti esercizi e,



pertanto, non viene commentata.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, a seguito della citata operazione di scorporo, si registra un significativo decremento dei crediti deteriorati che assommano, in termini netti, a 4,2 milioni di Euro (-143,3 milioni di Euro nei dodici mesi), a fronte dei quali risultano contabilizzate rettifiche di valore per 6,4 milioni che portano il rapporto di copertura complessivo al 60,35% (45,58% al 31 dicembre 2015).

L'incidenza dei crediti netti della specie sul monte impieghi si porta all'1,66% (11,44% a dicembre 2015).

Crediti verso la clientela: valori lordi e rettifiche di valore

	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta	Grado di copertura
Sofferenze	5.956	5.135		821	86,22%
Inadempienze Probabili	3.837	1.127		2.710	29,37%
Esposizioni scadute deteriorate	779	118		661	15,15%
Totale crediti deteriorati	10.572	6.380		4.192	60,35%
Altri crediti	250.547	-	2.659	247.888	1,06%
Totale	261.119	6.380	2.659	252.080	3,46%

I crediti in sofferenza, al netto delle relative rettifiche di valore per 5,1 milioni di Euro, si attestano a 0,8 milioni di Euro (-76 milioni, pari a -98,93% rispetto a dicembre 2015).

Il grado di copertura è pari all'86,22%, incrementandosi significativamente rispetto al 58,30% rilevato alla fine del precedente esercizio.

Il rapporto sofferenze/impieghi netti passa dal 5,96% di fine 2015 all'attuale 0,33%, riscontro eccezionalmente positivo che trova motivazione, ancora una volta, nella più volte richiamata operazione straordinaria di cessione di Ramo d'Azienda del maggio 2016: le posizioni sotto questo aspetto più significative, sono state infatti trasferite al Banco di Sardegna.

Inoltre, le pratiche rimaste nel portafoglio della Banca hanno coefficienti di svalutazione prossimi al totale del credito vantato, migliorando ulteriormente l'indice in argomento.

I crediti classificati tra le inadempienze probabili si portano, a valori netti, a 2,7 milioni di Euro in diminuzione di 63,2 milioni di Euro a confronto con i 65,9 milioni di Euro



rilevati a dicembre 2015. Le rettifiche di valore specifiche stanziare a presidio della classe pervengono a 1,1 milioni di Euro. Il rapporto di copertura si attesta al 29,37% (ex 19,16%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale del portafoglio diminuisce, registrando il 1,08% (5,11% nel periodo a raffronto).

Crediti verso la clientela: valori netti

(migliaia di Euro)

	30-dic-16		30-giu-16		31-dic-15	
	Esposizione Netta	Grado di copertura	Esposizione Netta	Grado di copertura	Esposizione Netta	Grado di copertura
Sofferenze	821	86,22%	755	87,22%	76.836	58,30%
Inadempienze Probabili	2.710	29,37%	3.400	28,29%	65.896	19,16%
Esposizioni scadute	661	15,15%	633	11,98%	4.767	9,78%
Totale crediti deteriorati	4.192	60,35%	4.788	57,90%	147.499	45,58%
Altri crediti	247.888	1,06%	225.723	1,24%	1.141.724	0,71%
Totale	252.080	3,46%	230.511	3,92%	1.289.223	9,27%

Le esposizioni scadute deteriorate nette ammontano a 0,7 milioni di Euro contro i 4,8 milioni di Euro di fine 2015 (-4,1 milioni di Euro). Il grado di copertura si porta dal 9,79% del periodo a raffronto all'attuale 15,15%.

I crediti in bonis rappresentano il 98,34% del totale degli impieghi netti. Per i crediti della specie sono state stanziare rettifiche di valore di portafoglio che portano il rapporto di copertura all'1,06%, migliorando quello rilevato a fine 2015 (0,71%).

4.2.4 Le cessioni del quinto dello stipendio o della pensione

Nel 2016 il mercato del credito al consumo consolida la tendenza di ripresa registrata lo scorso anno, con il comparto della cessione del quinto che continua a crescere. La crescita di sistema che si osserva nell'erogato cessioni è del 7,50% a novembre 2016¹.

Nell'esercizio la Banca intermedia per conto del Gruppo n° 4.225 finanziamenti (+3,30%) per complessivi 90,4 milioni di Euro (+9,50%), corrispondenti a una quota di mercato dell'1,7% circa¹ (al netto delle erogazioni concesse da società cosiddette "plafonate").

¹ Dato calcolato sull'erogato degli Associati Assofin sul periodo gennaio-novembre 2016, gennaio-novembre 2015



Nella composizione del portafoglio del Gruppo, distinto tra i finanziamenti erogati tramite il canale “service” (cioè prestiti erogati alla clientela *captive* delle Banche del Gruppo, con utilizzo di impieghi propri delle singole Banche) e quelli tramite il canale “rete” (impieghi della Banca di Sassari a clientela *open market*), si conferma la prevalente distribuzione a favore della clientela dei pensionati (49,0%), a valere sulla convenzione stipulata con l’I.N.P.S.; d’altro lato, il *target* dei dipendenti si suddivide tra quelli pubblici, con un peso del 35,0%, e quelli di datori privati e/o parapubblici che raggiungono il 16%.

Nel corso dell’esercizio la Banca aumenta lo sviluppo dell’offerta sul canale “service” con volumi complessivi pari a 50,4 milioni di Euro (+8,60% rispetto al 2015), mentre l’offerta diretta perfezionata dalla rete distributiva degli Agenti in attività finanziaria sviluppa volumi pari a 40 milioni di Euro (+10,70% sul 2015).

Si conferma, quindi, il gradimento di questa forma tecnica da parte della clientela (segnatamente i pensionati): si sfrutta il potenziale commerciale della rete delle Banche del Gruppo, grazie a una più approfondita conoscenza del prodotto e delle sue peculiarità commerciali proseguendo, nel contempo, lo sviluppo sul mercato attraverso gli Agenti in attività finanziaria direttamente convenzionati con la Banca di Sassari.

Per incrementare le opportunità di sviluppo dei finanziamenti a favore delle famiglie, a fine 2016 si realizza il “Progetto Cessioni del Quinto”, che si conclude a fine 2017 e vede impegnato il Gruppo in un percorso di ottimizzazione e revisione delle strategie di offerta e dei processi sulle Cessioni, con l’obiettivo di accrescere le opportunità di *cross selling* verso la clientela *captive* e dare ulteriore incisività all’offerta verso i clienti *consumer* sfruttando anche azioni di sviluppo proattivo verso Centri Aggregatori, Aziende *Corporate* ed Enti.

Il “Progetto Cessioni del Quinto” prevede una serie di interventi incentrati prevalentemente su tre aspetti: l’ottimizzazione della gestione dei prestiti, il *recruiting* degli agenti e la comunicazione verso la clientela.

- I. Il primo aspetto riguarda l’adozione di un nuovo applicativo che consenta l’ottimizzazione delle varie fasi di gestione della cessione (istruttoria, erogazione e gestione del *post-vendita*). Tra gli altri l’obiettivo è anche quello di ridurre il *Time to Yes*, ovvero l’arco di tempo compreso tra la richiesta di una Cessione del Quinto, da



parte del potenziale cliente, e la relativa approvazione.

- II. Con l'intensificazione dell'attività di *recruiting* e il conseguente potenziamento della rete di agenti, la presenza del prodotto viene estesa su tutto il territorio nazionale. La rete di agenti si prevede in crescita fino a 100 operatori, dagli attuali 60. Le nuove risorse si collocano tenendo anche conto delle aree geografiche in cui la presenza del Gruppo è minima o assente, per offrire presidio.
- III. Il rafforzamento della rete agenti funge da traino per potenziare la visibilità del prodotto anche all'interno delle filiali. Il progetto, infatti, prevede la possibilità per i singoli agenti di operare all'interno delle Filiali del Gruppo in spazi appositamente dedicati e riconoscibili per la presenza di supporti di comunicazione. Oltre a questi supporti, ogni agente riceve un *kit* con materiali finalizzati alla comunicazione nei confronti della clientela.

4.2.5 I prestiti personali

Come già ricordato in premessa, una delle novità più rilevanti nel diverso orizzonte operativo aziendale è l'accentramento presso la Banca dell'erogazione dei Prestiti Personali offerti dalla rete di Filiali di tutte le Banche del Gruppo.

Il progetto (che richiede l'impegno continuativo di circa 9 mesi da parte degli uffici della *ex* Divisione *Consumer* e delle competenti strutture di Capogruppo) si realizza con l'obiettivo di raggiungere le *performance* dei migliori *competitor* nel settore dei prestiti personali, abbattendo il tempo di erogazione del prestito (che nel precedente modello di *business* delle Banche del Gruppo arriva anche a 10-15 giorni) fino a 2-3 giorni e consentendo così all'offerta di essere competitiva e di costituire un'ulteriore fonte di ricavi commissionali nel difficile contesto contraddistinto dalla contrazione del margine d'interesse.

L'ambizioso obiettivo richiede la riprogettazione del modello del credito, vede l'integrazione di automatismi statistici di valutazione e l'introduzione di un modello di prezzo basato sul rischio atteso della pratica finanziata.

Le filiali delle Banche collocatrici si dotano, altresì, di nuove e più efficienti procedure di *pre* e *post*-vendita all'interno della nuova procedura di sportello *B-Store*.



La nuova offerta dei prestiti personali in capo alla Banca di Sassari copre le più diverse esigenze di finanziamento e integra le opzioni di flessibilità “salto rata” e “cambio rata”.

Il 1° luglio si eroga il primo prestito personale nell’ambito della fase pilota limitata a 150 filiali nelle Direzioni Territoriali “Emilia Centro” e “Lombardia e Triveneto” di BPER Banca; a ottobre partono l’intera rete di filiali BPER Banca e la Cassa di Risparmio di Bra, mentre a dicembre il prodotto approda in *test* al Banco di Sardegna, poi esteso a tutte le sue Filiali a gennaio 2017.

Nell’anno le Banche performano nel modo seguente:

- ✓ BPER Banca n° 2.518 erogazioni per un valore di 22,33 milioni di Euro;
- ✓ Banco di Sardegna n° 51 erogazioni per un totale di 510.000 Euro;
- ✓ Cassa di Risparmio di Bra n° 38 erogazioni per 318.000 Euro.

L’85% delle pratiche inviate si approva, con un *Time to Yes* medio di 1,8 giorni e un *Time to Cash* (il tempo che passa dalla richiesta del prestito alla disponibilità dei fondi sul conto corrente) medio di 3,7 giorni (e con la presenza di numerosi prestiti richiesti ed erogati in giornata).

Queste *performance* sono il risultato dello sforzo congiunto di tutte le strutture del Gruppo e dell’investimento che si pone in essere per diffondere la cultura di prodotto e formare il personale nella collocazione dei prestiti.

Un progetto che si realizza nell’ambito della formazione, che si distingue per innovatività e pervasività, è *BReady*: una piattaforma *online*, accessibile dalla *intranet* aziendale *BLink*, con l’obiettivo di formare circa 6.000 dipendenti in modo innovativo e senza sostenere i costi di movimentazione connessi alla formazione diffusa.

La piattaforma sfrutta le tecniche della *gamification*, ovvero associa il gioco ai contenuti di tipo teorico, stimolando la competitività e quindi la partecipazione dei colleghi.

BReady ha, inoltre, il pregio di diffondere velocemente cultura e conoscenza di prodotto presso un elevato numero di utenti senza i costi legati a una formazione d’aula più tradizionale da veicolare su tutto il territorio nazionale.

4.2.6 La posizione interbancaria netta

A fine esercizio la posizione interbancaria netta registra un saldo positivo di 180,2



milioni di Euro, che si decrementa del 57,09% rispetto alla fine dello scorso anno 2015.

La variazione risente della forte flessione delle posizioni di credito (198,8 milioni di Euro al 31.12.2016, contro i 439,7 milioni del 31.12.2015, cioè -54,79%), a seguito delle ricordate modifiche strutturali intervenute nel comparto della raccolta da clientela.

Come di consueto, la liquidità è preferibilmente e pressoché totalmente collocata presso la Capogruppo BPER Banca S.p.A..

Solo residualmente viene impiegata presso altre Banche, sotto forma di depositi a vista.

4.2.7 L'operatività finanziaria

A fine 2016 la consistenza quantitativa dei titoli di proprietà della Banca registra una flessione del 91,95% (-60,0 milioni di Euro, rispetto ai 65,3 del 31 dicembre 2015) attestandosi a 5,3 milioni.

Infatti, sia le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sia quelle classificate *L&R (Loans & Receivables)* - segnatamente le obbligazioni BPER di proprietà e il titolo *junior* dell'operazione di cartolarizzazione Mutina - in considerazione della loro origine (connessa al servizio reso alla clientela) rientrano nel perimetro di cessione del Ramo d'Azienda perfezionato a maggio 2016 e, quindi, completamente azzerate.

Anche il portafoglio *AFS (Available for Sale)*, si decrementa sino a 5,3 milioni di Euro in forza del *closing* (nel frattempo intervenuto, in data 21 giugno 2016) della nota operazione (descritta sia nel Fascicolo di Bilancio 2015 che nella Relazione Finanziaria semestrale al 30 giugno 2016) resasi necessaria nell'ambito della riorganizzazione del *brand* Visa, che vede la cessazione di tutte le società satellite che utilizzano il logo Visa (in particolar modo quelle attive sul continente europeo) in favore dell'unica *legal entity* Visa inc., di diritto statunitense.

Le azioni Visa Europe sono state effettivamente vendute a Visa Inc., ottenendo in corrispettivo una quota per cassa in ragione di 15,1 milioni di Euro, aggiunta all'assegnazione di nuovi titoli azionari dell'acquirente VISA Inc., che si registrano tra le partecipazioni della Banca in n° di 5.488, al valore di mercato complessivo di Euro 4.858.308.



Infine, attraverso lo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, è stata assunta la partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Cesena registrata, *pro-quota*, tra i titoli disponibili per la vendita (AFS).

Per la Banca di Sassari, si è trattato di un esborso di Euro 281.258,66 che verranno, perciò, trattati – sul piano sostanziale – come titoli di capitale ancorché non riferibili direttamente alla Cassa di Risparmio di Cesena, in quanto è solo il FITD-SV che risulta titolare del controllo della Cassa.

Tale allocazione determinerà una costante osservazione in termini valutativi del sottostante (valore riferibile alla Cassa di Risparmio di Cesena) con riflessi ordinariamente sulle riserve patrimoniali AFS ovvero al Conto Economico in caso di riscontro di perdita durevole.

Il Fondo (SV) è impegnato a fornire le valutazioni del caso ai fini delle valutazioni di bilancio.

4.2.8 Il Money Transfer

Nel comparto della monetica il servizio di *Money Transfer* si svolge grazie allo *status* di agente bancario per la Western Union e si offre alle Banche del Gruppo e a Banche *extra* Gruppo.

Attualmente le Banche convenzionate sono complessivamente 29, per un totale di 1.763 sportelli abilitati all'erogazione del servizio che, nel corso del 2016, perfezionano n° 109.718 operazioni di trasferimento di contante (-12,50% sul 2015) per un valore di 27,9 milioni di Euro (-11,90% sul 2015).

Il servizio di *Money Transfer* consente alle Banche di presidiare un importante canale per l'acquisizione di nuova clientela nel segmento dei migranti, un *target* che presenta interessanti opportunità di sviluppo.

La Banca di Sassari lavora per massimizzare il beneficio ottenibile dalle Banche che offrono il servizio, investendo nella realizzazione di soluzioni multicanale che si aggiungano al tradizionale invio di contanti tramite lo sportello bancario.

È in quest'ottica che, nella prima metà del 2016, si lancia il servizio "Western Union ATM": attraverso gli ATM delle Banche del Gruppo, si consente ai Clienti di effettuare



operazioni di *money transfer online* con la propria carta *bancomat* addebitando il proprio conto corrente o il proprio credito prepagato presente sulle *BPER Card Karika*.

4.3 I RISULTATI REDDITUALI

4.3.1 I dati di sintesi e gli indicatori di bilancio

Dati economici

(milioni di Euro)

	2016	2015	Variazione %
Margine d'interesse	28,3	51,5	-45,10
Margine di intermediazione	77,4	98,9	-21,72
Rettifiche di valore nette su crediti	(2,4)	(11,1)	-78,87
Risultato netto della gestione finanziaria	75,1	87,3	-13,91
Costi operativi ²	(52,2)	(79,2)	-34,10
Utile operativo al lordo delle imposte	23	8,1	183,11
Utile d'esercizio	20,7	5,7	260,74

Dati patrimoniali

(milioni di Euro)

	2016	2015	Variazione %
Crediti verso clientela	252,1	1.289,2	-80,45
Saldo interbancario netto ³	180,2	420,1	-57,11
Attività finanziarie	5,3	19,2	-72,40
Totale dell'attivo	537,2	1.882,1	-71,46
Raccolta da clientela ⁴	201,9	1.489,2	-86,44
Raccolta indiretta da clientela ⁵	-	469,8	-
Patrimonio netto	266,4	264,8	+0,60

² I costi operativi sono costituiti dalla voce 200 del conto economico.

³ L'indicatore è costituito dallo sbilancio delle voci 60 dell'attivo e 10 del passivo.

⁴ L'aggregato comprende i debiti verso la clientela, i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al *fair value*.

⁵ La raccolta indiretta comprende, oltre alle gestioni patrimoniali e ai titoli di terzi in deposito, anche i premi assicurativi del ramo vita.



Indicatori

	2016	2015
Redditività		
Margine d'interesse/Totale attivo	5,27%	2,74%
Margine di intermediazione/Totale attivo	14,41%	5,25%
Risultato lordo dell'operatività corrente/Patrimonio netto	8,63%	3,06%
Risultato netto dell'esercizio/Patrimonio netto (ROE)	7,77%	2,17%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	3,85%	0,30%
Cost income ratio ⁶	64,18%	77,36%
Rischi di credito		
Crediti deteriorati netti/Crediti clientela	16,63%	11,44%
Sofferenze nette/Crediti clientela	0,32%	5,96%
Patrimonializzazione		
Patrimonio netto/Totale attivo	49,59%	14,07%
Capitale primario di Classe 1/Att. di rischio pond. (CET1 capital ratio)	86,57%	16,37%
Totale fondi propri/Att. di rischio pond.(Total capital ratio)	86,57%	16,58%

4.3.2 L'andamento del Conto Economico

Il conto economico al 31 dicembre 2016 mostra un utile netto di 20,7 milioni di Euro, multiplo del risultato del precedente esercizio 2015 (pari a 5,7 milioni).

Un esito di tale rilevanza si raggiunge per l'apporto compensato di due importanti fattori:

- una posta straordinaria e non ripetibile, conseguente alla già citata operazione su scala globale relativa al brand VISA, che incide positivamente sul Conto Economico per 20,8 milioni di Euro al lordo delle imposte;
- l'effetto negativo sui valori più tipici di una banca commerciale, che vengono meno per effetto della più volte ricordata operazione di cessione del Ramo d'Azienda comprendente tutte le Filiali fisiche.

Il margine di interesse si attesta su 28,3 milioni di Euro rispetto ai 51,5 del 2015: il decremento è del 45,10% (-23,2 milioni, in valore assoluto).

⁶ Rapporto tra i costi della gestione (Spese Amministrative e Ammortamenti) e la redditività operativa (Margine d'Intermediazione e Altri Proventi di Gestione), detratto l'ammontare dei recuperi per imposte indirette dal numeratore e dal denominatore.



Composizione del margine d'interesse

(migliaia di Euro)

	2016	2015	Variazione	
			Assoluta	%
Banche e Clientela				
- interessi attivi	32.328	58.611	(26.283)	(44,84)
- interessi passivi	(4.053)	(7.105)	3.052	42,95
Margine d'interesse	28.275	51.506	(23.231)	(45,10)

Come per il margine di interesse, anche le commissioni nette diminuiscono per il mancato apporto dell'attività della rete distributiva negli oltre 6 mesi intercorrenti tra la data di efficacia dell'operazione di cessione del Ramo d'Azienda (23.05) e la chiusura del Bilancio (31.12).

La variazione è negativa per 19,2 milioni, pari al -40,59%. In particolare, la flessione delle commissioni attive, pari a 21,3 milioni di Euro (-27,44%), è superiore alla diminuzione delle commissioni passive (-2,1 milioni di Euro in valore assoluto).

Composizione del margine d'intermediazione

(migliaia di Euro)

	2016	2015	Variazione	
			Assoluta	%
Margine d'interesse	28.275	51.506	(23.231)	(45,10)
Commissioni nette	28.108	47.311	(19.203)	(40,59)
Risultato netto dell'attività di negoziazione ⁽¹⁾	475	295	180	61,02
Utili netti da cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie e crediti	20.541	(237)	20.778	-
Margine d'intermediazione	77.399	98.875	21.476	(21,72)

⁽¹⁾ Inclusi i dividendi e proventi simili.

In data 21 giugno 2016 VISA Inc. dà corso al perfezionamento dell'operazione di liquidazione dell'Associazione Visa Europe Ltd., incorporandone le attività e riconoscendo il dovuto corrispettivo ai partecipanti.

Per quanto riguarda la Banca di Sassari, tale corrispettivo ha raggiunto il valore di 19,6 milioni di Euro (15,1 milioni con riferimento alla parte cash; 4,5 milioni, prezzo di carico della restante parte riconosciuta in titoli).

Nel *deal* dell'operazione in argomento, è previsto anche un ulteriore pagamento differito (a tre anni data e cioè al 21 giugno 2019): nel rispetto dei vigenti principi contabili internazionali IAS / IFRS, si ritiene opportuno contabilizzare sin da ora questo evento, ovviamente sottoponendolo alla necessaria attualizzazione al tasso contrattuale.



Tutto ciò induce ad aggiungere ulteriori 1,2 milioni di Euro alla specifica voce “100.b)” del Conto Economico (“Utili dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita”).

Pertanto, il margine di intermediazione si attesta a 77,4 milioni di Euro limitando la flessione al 21,72% rispetto al dato del 31 dicembre 2015 di 98,9 milioni (-21,5 milioni di Euro).

Gli accantonamenti netti per il deterioramento dei crediti pervengono a 2,3 milioni di Euro (risultante di 9,7 milioni di rettifiche e 7,4 milioni di riprese di valore) inferiori per 8,8 milioni a quello dell’esercizio precedente (11,1 milioni; saldo di 21,8 di rettifiche e 10,7 di riprese) e consentono il miglioramento dell’indicatore finanziario della qualità degli investimenti (rapporto tra accantonamenti su crediti e margine di intermediazione) fino al 3,04% (era l’11,26% dodici mesi orsono).

Pertanto, il risultato netto della gestione finanziaria, posto a 75,1 milioni di Euro, regredisce del 13,91% (quindi pari a 12,2 milioni in valori assoluti) rispetto a 87,3 milioni del 2015.

Esaminando il dettaglio dei Costi Operativi, le spese per il personale si decrementano per 18,0 milioni di Euro (-46,59% passando da 38,7 a 20,7 milioni), scontando il passaggio al Banco di Sardegna di n° 342 risorse nell’ambito della più volte richiamata operazione straordinaria di cessione di Ramo d’Azienda.

Costi operativi

(migliaia di Euro)

	2016	2015	Variazione	
			assoluta	%
Spese per il personale	(20.662)	(38.685)	18.023	46,59
Altre spese amministrative	(35.074)	(45.979)	10.905	23,72
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(943)	(2.008)	1.065	53,04
Totale	(56.679)	(86.672)	29.993	34,61
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	(2.495)	(3.107)	612	19,70
Altri oneri/proventi di gestione	7.000	10.607	(3.607)	(34,00)
Totale costi operativi	(52.174)	(79.172)	26.998	34,10

Con modalità e motivazioni del tutto simili, le “altre spese amministrative” diminuiscono per 10,9 milioni di Euro (+23,72%, passando da 46,0 a 35,1 milioni).

In tal modo, si determina una significativa riduzione nell’aggregato dei costi operativi



in misura del 34,10% (da 79,2 a 52,2 milioni), che porta il *cost/income ratio* al 64,18%.

Al netto di tali costi, l'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, si attesta su 23,0 milioni, in progresso di 14,9 milioni di Euro (+183,11%), rispetto agli 8,1 milioni rilevati al 31 dicembre 2015.

L'onere per imposte si attesta a 2,3 milioni di Euro, erodendo per il 9,89% il risultato lordo, in forza dell'applicazione del regime agevolato *P.EX. (Participation EXemption)* alla consaputa operazione su scala globale relativa al *brand VISA*.

5. LE INTERESSENZE AZIONARIE

Alla fine dello scorso esercizio il Gruppo statunitense VISA Inc. comunica che avrebbe rilevato integralmente la *ex* controllata VISA Europe Ltd., che vede nel proprio corpo sociale anche la Banca di Sassari.

A conclusione del percorso societario e delle autorizzazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, VISA comunica alla Banca di Sassari che l'operazione poteva concludersi e, perciò, in data 21 giugno si verifica l'acquisto dalle Banche e società interessate delle azioni da queste possedute.

Il corrispettivo di tale vendita viene riconosciuto alla Banca di Sassari per cassa in ragione di 15,1 milioni di Euro; per una parte minore, vengono assegnati nuovi titoli azionari dell'acquirente VISA Inc., che si registrano tra le partecipazioni della Banca in n° 5.488, al *fair value* complessivo di Euro 4,9 milioni.

Inoltre, come già riferito infra 4.2.7 "L'operatività finanziaria", viene qui appostato il contributo versato (originariamente in ragione di 373 mila Euro, poi svalutato fino a 281 mila) allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per il salvataggio della Cassa di Risparmio di Cesena.

Poiché non intervengono variazioni sulle altre interessenze partecipative, la situazione complessiva di questi titoli, tutti classificati all'interno della voce 40 dell'Attivo di Stato Patrimoniale, alla data del 31 dicembre 2016 risulta essere la seguente:



Società partecipata	N. azioni	Controvalore in Euro
BPER Credit Management s.c.p.a.	3.000	30.000,00
BPER Services s.c.p.a.	840	79.800,00
Visa Inc	5.488	4.858.308,57
Cassa di Risparmio di Cesena (tramite FITD – SV)		281.258,66
La Maddalena S.p.A.	1	1.000,00
Totale		5.250.366,66

6. IL PATRIMONIO NETTO

Le variazioni che intervengono sulla consistenza del Patrimonio Netto mostrano un ulteriore rafforzamento, rispetto allo scorso esercizio.

Le riserve, che si attestano a 38,1 milioni di Euro (33,4 a fine 2015), crescono per 4,7 milioni pari a +14,29%, in forza dell'assegnazione della quota dell'utile di bilancio 2015 per 3,5 milioni e dell'avviamento per la cessione degli sportelli al Banco di Sardegna (al netto di imposte) per 1,2 milioni.

Per contro, si rileva una decurtazione di 18,1 milioni di Euro sulle riserve da valutazione: la variazione principale (per 17,4 milioni) attiene alle riserve AFS, per effetto della nota operazione Visa già ricordata *infra* "4.2.7 L'operatività finanziaria" che, tuttavia, si trasfonde nel risultato d'esercizio; inoltre, devono essere considerate le riserve attuariali (per 0,7 milioni).

Il Patrimonio Netto giunge così a 266,4 milioni di Euro, incrementandosi rispetto al 31 dicembre 2015 (quando si rileva in 264,8 milioni) di 1,6 milioni pari a +0,60%.

Alla data del 31 dicembre 2016, il numero dei soci della Banca si attesta a 3.856 unità e il Capitale Sociale di Euro 74.458.606,80 – invariato nell'anno in corso – risulta così composto:

Denominazione soci	n° azioni	%
BANCO DI SARDEGNA S.p.A.	12.733.765	20,52
BPER Banca S.p.A.	48.684.993	78,46
BANCA DI SASSARI S.p.a.	62.866	0,10
ALTRI SOCI	567.215	0,92
	62.048.839	100,00



Le variazioni intervenute riguardano le seguenti operazioni poste in essere dalla Capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna nell'ambito dei progetti del Piano Industriale 2015-2017:

- acquisto di n° 36.732.916 azioni della Banca di Sassari dal Banco di Sardegna, con la conseguente acquisizione del controllo diretto della Banca di Sassari. L'operazione si perfeziona il 23 maggio 2016 e porta la quota di BPER Banca al 77,5% e quella del Banco di Sardegna al 20,5%;
- offerta ai soci di minoranza della Banca di Sassari dell'opzione di vendita sulle loro azioni al medesimo prezzo stabilito per l'acquisto delle azioni dal Banco di Sardegna (pari a Euro 5,80 per azione) entro il limite di un controvalore complessivo massimo pari a Euro 4,5 milioni. Tra il 25 maggio e il 13 giugno 2016 si raccolgono n° 1.262 adesioni per l'esercizio di tale opzione *put* per un totale di n° 588.287 azioni.

Dalla fine di giugno 2016, in seguito alle descritte operazioni, la partecipazione azionaria dell'allora Banca popolare dell'Emilia Romagna Soc. Coop. a r.l. (oggi BPER Banca S.p.A.) passa dal 18,31% al 78,46%, quella del Banco di Sardegna si riduce dal 79,72% al 20,52% e quella dei soci di minoranza passa dall'1,87% allo 0,92%.

7. L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE

7.1 L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

7.1.1 La cessione del Ramo d'Azienda *Retail* dalla Banca di Sassari al Banco di Sardegna - La nuova *mission* della Banca di Sassari

Come si descrive ampiamente in precedenza, nell'ambito del Piano Industriale di Gruppo 2015-2017, si formalizza la cessione del Ramo d'Azienda *Retail* dalla Banca di Sassari al Banco di Sardegna con conseguente concentrazione nella Rete del Banco di Sardegna di tutte le Filiali della Banca di Sassari (attività declinate nell'ambito del Progetto



Dinamo), che continua a operare come *legal entity*, focalizzandosi sull'attività di *Consumer Finance* (Progetto *Consumer Finance*).

Il Progetto Dinamo

L'integrazione degli sportelli ha piena efficacia dal 23 maggio 2016.

Contestualmente alla cessione delle 55 Filiali della Banca di Sassari, si definisce un piano di razionalizzazione della Rete di sportelli con la chiusura, in pari decorrenza, di 44 Filiali, individuate sulla base di criteri di efficienza e di distribuzione territoriale.

Delle 55 Filiali della Banca di Sassari:

- n° 27 si chiudono, trasferendo la clientela su Filiali del Banco di Sardegna;
- n° 17 cambiano *brand* e accolgono altrettante Filiali del Banco di Sardegna che si trasferiscono in questi locali;
- n° 11 cambiano *brand* e continuano a operare nel medesimo stabile.

In esito a questa operazione, la Rete del Banco di Sardegna si incrementa di n° 11 Filiali.

Il Progetto *Consumer Finance*

La Banca di Sassari, cede il ramo d'Azienda *Retail* e cambia la propria *mission*, ferma restando la natura bancaria della società, con focalizzazione dell'attività sull'offerta di prodotti:

- *Consumer Finance*: prestiti personali, cessione del quinto (dello stipendio o della pensione), carte *revolving*, prestiti finalizzati;
- Monetica: carte di debito, carte di credito, carte prepagate, a servizio del Gruppo BPER.

Pertanto, la struttura organizzativa della Banca – così come la struttura delle deleghe in materia di credito e di spesa – in funzione della concentrazione sulla nuova *mission*, si semplifica e si alleggerisce rispetto alla precedente, al fine di rispondere appieno all'esigenza di snellezza nel processo decisionale e operativo manifestata dal mercato.

7.1.2 Le convenzioni di esternalizzazione

Verso la fine del 2016, interviene la cessazione delle convenzioni di esternalizzazione in



vigore con il Banco di Sardegna, con il conseguente progressivo rientro in azienda delle funzioni amministrativo-contabile, organizzazione e amministrazione del personale; contestualmente si incarica la Capogruppo per le funzioni immobili, *safety* e acquisti.

L'unica eccezione si accorda per la funzione tributaria-fiscale, per la quale si pianifica il proseguimento dell'esternalizzazione presso il Banco di Sardegna medesimo.

Relativamente alla fornitura del servizio di *contact center* sulle carte di credito, si mantiene l'esternalizzazione dell'attività per i soli orari notturni, nei fine settimana e nei giorni festivi. In orario diurno, si prevede che l'assistenza alla clientela venga internalizzata in ambito Gruppo, così da determinare risparmi in termini di costi, senza intervenire sui livelli occupazionali: il personale impiegato nella sede di Sassari della società già incaricata delle attività viene, infatti, assorbito dalla Capogruppo.

7.2 LA POLITICA DELLE RISORSE

Il periodo si caratterizza, quanto all'ambito gestionale, per i movimenti legati all'attuazione degli interventi come da Piano Industriale 2015-2017, con particolare riferimento alle leve del piano afferenti l'efficientamento del modello distributivo di Gruppo, che si concretizza con la richiamata cessione al Banco di Sardegna di tutte le Filiali e la contestuale focalizzazione della Banca sulle attività di *Consumer Finance*.

A seguito della cessione della rete territoriale, passano al Banco di Sardegna n° 345 risorse (con la forma tecnica di cessione di ramo d'azienda). Per altre 44 risorse già in distacco presso le strutture di Gruppo, viceversa, si procede alla cessione di contratto individuale. Ulteriori n° 7 cessazioni dal servizio intervengono per altre motivazioni.

Nell'ambito delle politiche di reciproco scambio di professionalità all'interno del Gruppo Bancario, si distaccano n° 5 risorse, mentre si accolgono in distacco presso la Banca di Sassari n° 4 risorse di provenienza Banco di Sardegna e BPER Banca.

La ricerca di un profilo idoneo a ricoprire l'incarico di Responsabile del Servizio Crediti della Banca si conclude con l'assunzione di 1 risorsa con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con la qualifica di Dirigente.

Per sopperire a momentanee necessità legate a esigenze organizzative, maternità, lunghe malattie e aspettative si ricorre all'utilizzo di n° 9 risorse interinali.



Nel rispetto delle direttive di Gruppo, si lavora con l'obiettivo di ridurre quanto più possibile il monte ferie del personale della banca. Il monitoraggio costante e la collaborazione di tutte le risorse consente, nonostante le oggettive difficoltà legate alla modifica della struttura organizzativa della Banca, l'attestazione su un residuo *pro-capite* pari a circa 3,63 giornate.

Anche la pianificazione delle attività formative risente degli straordinari avvenimenti che hanno interessato l'Azienda.

Nel primo semestre la formazione si focalizza sul completamento dei percorsi formativi già delineati nel Piano di formazione finanziata F.I.L.E. (Formazione, Integrazione e Leadership), in corso dal secondo semestre del 2015.

Nel rispetto delle prescrizioni del Fondo F.B.A. per la rendicontazione del Piano formativo, si rende necessario concentrare ed erogare la formazione in aula al personale di Rete, preliminarmente alla cessione del ramo d'azienda del 23 maggio.

Comunque si assicura la formazione in risposta alle esigenze di aggiornamento professionale e in osservanza della normativa vigente sulla formazione a carattere obbligatorio.

In particolare, si attivano sinergie che consentono la partecipazione di personale della Banca, insieme a colleghi del Gruppo, a percorsi formativi dedicati e specialistici sulla base del ruolo aziendale ricoperto.

In sintesi l'attività formativa dell'anno è pari a circa 10.063 ore di formazione, per circa 19 ore medie di formazione *pro-capite* (calcolo che tiene conto delle risorse presenti in Azienda precedentemente alla richiamata data di cessione del ramo del 23 maggio 2016).

Al 31 dicembre 2016 la consistenza numerica del personale della Banca risulta di 138 unità (532 a fine 2015), di cui 11 con contratto *part time* (7,97% dell'organico).

A)	PERSONALE DIPENDENTE	138
	Dirigenti	5
	Quadri direttivi di 1° e 2° livello	25
	Quadri direttivi di 3° e 4° livello	18
	Restante personale	90
B)	ALTRO PERSONALE (somministrato)	11
TOTALE		149



8. LE ATTIVITA' TECNICO IMMOBILIARI

Nel primo semestre le attività sono prevalentemente orientate al Progetto Dinamo, che rende necessari interventi di ristrutturazione (completa o parziale) di alcune filiali, che diventano “filiale erede” con insegna Banco di Sardegna.

Sempre nell'ambito del Progetto Dinamo, si procede alla regolarizzazione tecnico-amministrativa degli immobili, propedeutica alla cessione al Banco di Sardegna nella prescritta forma dell'atto notarile.

Nella seconda parte dell'anno si eseguono interventi di adeguamento degli immobili aziendali, in funzione della nuova operatività della Banca.

Nello scorso mese di dicembre, infine, gli uffici di Roma si trasferiscono nel complesso del Banco di Sardegna, in via Boncompagni, rilasciando i locali di viale Shakespeare.

9. LE ATTIVITA' IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO

Per ottenere da un lato il miglioramento del benessere dei lavoratori dell'Azienda e dall'altro la conformità dei luoghi di lavoro, si prosegue nel corso del 2016 con l'azione di presidio di tutti gli aspetti legati alla “tutela sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”, principalmente in ossequio al D. Lgs. n° 81 del 2008 e successive modificazioni e integrazioni, oltre che alle Linee Guida e Buone Prassi rilasciate da vari Enti (istituzionali o meno).

Le attività più significative svolte nel corso dell'esercizio, riguardano:

- ✓ in materia di informazione e formazione, si aggiorna il paragrafo dell'Intranet Aziendale sul tema “Sicurezza”, consentendo al Personale aziendale l'accesso a documentazione costantemente aggiornata, quale sussidio per il mantenimento dei giusti comportamenti e per il rafforzamento della cultura della safety.



Proseguono le attività di formazione e/o aggiornamento delle figure specifiche previste dalla norma in argomento quali gli Addetti alle squadre di emergenza (antincendio e primo soccorso), i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS);

- ✓ nell'ambito della sorveglianza sanitaria, si svolgono le visite periodiche dei lavoratori individuati con rischi specifici e del personale identificato come "videoterminalista". Si aggiorna lo *screening* per individuare ulteriori lavoratori da includere negli elenchi della sorveglianza sanitaria;
- ✓ si aggiornano i Documenti di Valutazione del Rischio (DVR) di tutti i luoghi di lavoro in virtù delle fisiologiche variazioni di risorse/logistica; si svolge la riunione periodica annuale prevista dalla normativa tra Datore di Lavoro, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Medico e Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza; si aggiornano (ovvero se ne creano di nuovi) i Piani di Emergenza dei luoghi di lavoro, si monitora l'attuazione annuale delle prove di sfollamento in tutte le Filiali e nei fabbricati di Direzione Generale, per esercitare tutti i lavoratori alla gestione dell'evento e all'individuazione delle modalità d'esodo; si provvede alla stesura dei DUVRI (Documento unico di valutazione dei rischi interferenziali) a corredo di tutti i contratti stipulati dall'Azienda (forniture e/o lavori);
- ✓ si adempie a tutte le richieste provenienti dagli Enti di sorveglianza sul D. Lgs. 81/08, quali ASL (SPRESAL) e/o Ispettorato del Lavoro, eseguendo i necessari incontri congiunti, fornendo tutta la documentazione richiesta e osservando le indicazioni ricevute;
- ✓ si eseguono numerosi sopralluoghi presso i siti strumentali dell'Istituto, con stesura finale di report destinato sia al Preposto del luogo di lavoro esaminato, sia alle Funzioni centrali tempo per tempo competenti, collaborando proficuamente con quest'ultime per la programmazione degli interventi necessari;
- ✓ relativamente il rischio rapina, si forniscono particolari disposizioni e suggerimenti in occasioni di periodi a maggior rischio (festività particolari, quali



- il Natale, o date di maggiore affluenza e circolazione di numerario);
- ✓ in occasione dell'attuazione del Progetto Dinamo, si fornisce supporto al Banco di Sardegna per le attività di competenza: in particolare, si istituiscono servizi di presidio locali tramite Istituti di vigilanza, per consentire lo svolgimento di opere di ristrutturazione dei locali delle Filiali interessate alla migrazione verso il Banco di Sardegna;
 - ✓ gli infortuni nell'anno risultano in n° di 7 eventi, di cui n° 5 in itinere (il 71%) e n° 2 per traumi e cadute (il 29%), complessivamente in aumento rispetto l'anno precedente (n° 3 totali di cui 67% in itinere e 33% per caduta/traumi).

Il Servizio Sicurezza agisce in coordinamento con gli omologhi uffici della Capogruppo, al fine di recepire e applicare le linee guida adottate dal Gruppo in tema di normativa sulla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

10.1 PREMESSA

Il 24 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (e, successivamente, in data 8 luglio 2016 il C.d.A. della Banca di Sassari) approva l'aggiornamento delle Linee Guida di Gruppo - Sistema dei Controlli Interni, che definiscono i principi del processo di sviluppo del sistema dei controlli interni del Gruppo BPER, i ruoli degli organi e delle funzioni di controllo coinvolti, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi scambiati fra le funzioni e tra queste e gli organi aziendali, sia della Capogruppo, sia delle Società del Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo BPER si distinguono tre diversi livelli rispetto ai quali viene declinata la definizione di Sistema dei controlli interni:

- il "Sistema dei controlli interni di Gruppo";
- il "Sistema dei controlli interni aziendale";
- il "Sistema dei controlli interni del Gruppo".



Per “Sistema dei controlli interni di Gruppo” si intende l’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure finalizzate a consentire alla Capogruppo di svolgere:

- o il controllo strategico sia sull’andamento delle attività svolte dalle Società del Gruppo, sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte di queste ultime;
- o il controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- o il controllo tecnico – operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per “Sistema dei controlli interni aziendale” (e, dunque, specifico per ogni Società del Gruppo, Capogruppo compresa) si intende l’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure (“impianto del Sistema dei controlli interni”) finalizzate a garantire che i “comportamenti” siano allineati con gli *standard* prefissati (“funzionamento del Sistema dei controlli interni”).

Per “Sistema dei controlli interni del Gruppo” si intende l’unione dei “Sistemi dei controlli interni aziendali” e del “Sistema dei controlli interni di Gruppo”.

La Capogruppo dota il Gruppo di un Sistema dei controlli interni che consente l’effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull’equilibrio gestionale delle singole componenti. In particolare, il governo, la progettazione e l’implementazione del “Sistema dei controlli interni di Gruppo” spettano alla Capogruppo.

Il “Sistema dei controlli interni del Gruppo” è progettato per tenere conto delle peculiarità del *business* esercitato da ciascuna Società del Gruppo e nel rispetto dei principi indicati dalle Autorità di Vigilanza, ossia:

- proporzionalità nell’applicazione delle norme in funzione delle caratteristiche dimensionali e operative;
- gradualità nel passaggio a metodologie e processi progressivamente più avanzati per la misurazione dei rischi e del conseguente patrimonio di cui disporre;
- unitarietà nella definizione degli approcci utilizzati dalle diverse funzioni previste



nel sistema organizzativo di Gruppo;

- economicità: contenimento degli oneri per gli intermediari.

In applicazione dei principi indicati, il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in linea generale, l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo di diritto italiano, ferme restando le responsabilità che, da normativa, restano in capo a queste ultime.

Alle Società del Gruppo compete assicurare il corretto svolgimento delle operazioni in particolare mediante l'esecuzione di controlli di linea.

L'impianto del Sistema dei controlli interni si valuta (valutazioni di impianto) verificando che le scelte in materia di regole, procedure informatiche e strutture organizzative siano coerenti con le prescrizioni normative e regolamentari (valutazione di conformità) e/o con gli *standard* del mercato di riferimento per gli obiettivi definiti e l'operatività posta in essere ("valutazione di adeguatezza").

La valutazione complessiva del Sistema dei controlli interni si fonda, quindi, su "valutazioni di impianto" e "verifiche di funzionamento".

Il Sistema dei Controlli Interni si progetta, attua e valuta avendo come riferimento la "Mappa dei Rischi" di Gruppo che identifica i rischi presenti e potenziali cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto.

10.2 IL GOVERNO DEI RISCHI (RAF)

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni di Gruppo si definisce il processo di *Risk Appetite Framework* (RAF) che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi per stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio di Gruppo, inteso come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (*risk appetite*), delle soglie di tolleranza (*risk tolerance*) / limiti operativi e del massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

Il Gruppo BPER individua nel *Risk Appetite Framework* lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la



politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Il *RAF* assume la rilevanza di strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni normative, permette di attivare un governo sinergico delle attività di pianificazione, controllo e gestione dei rischi ed elemento abilitante per:

- rafforzare la capacità di governare i rischi aziendali, agevolando lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- garantire l'allineamento tra indirizzi strategici e livelli di rischio assumibili, attraverso la formalizzazione di obiettivi e limiti coerenti;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto rapido ed efficace.

I principi cardine del *RAF* sono formalizzati e approvati da BPER che periodicamente li rivede, garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di *business* e ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Infine, il Gruppo monitora periodicamente le metriche *RAF* al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei *risk limits* assegnati e, qualora opportuno, indirizzare i necessari processi di comunicazione agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

La propensione al rischio di Gruppo si esprime:

- su specifici ambiti di analisi definiti conformemente alle Disposizioni di vigilanza (adeguatezza patrimoniale, liquidità e misure espressive del capitale a rischio ovvero del capitale economico) e alle aspettative e interessi degli altri *stakeholder* del Gruppo;
- attraverso indicatori sintetici (metriche *RAF*) rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e i processi di gestione del rischio. Le metriche *RAF* si definiscono a livello di Gruppo e possono essere declinate su singoli rischi di importanza strategica per la banca e su altri assi di analisi rilevanti, individuati nel processo di pianificazione strategica.



Nello specifico, il processo di gestione del *RAF* si articola nelle seguenti fasi:

- *set up* impianto *RAF*: definizione degli elementi che esprimono il livello di propensione al rischio di Gruppo per i rischi misurabili e non misurabili;
- calibrazione delle misure per le metriche *RAF*: definizione delle regole di calibrazione delle metriche *RAF* e quantificazione dei valori di *risk appetite*, *risk capacity* e *risk tolerance*, in coerenza con le scelte di pianificazione strategica e le previsioni economico - patrimoniali;
- formalizzazione e approvazione delle scelte assunte in ambito *RAF* all'interno del più specifico documento *Risk Appetite Statement (RAS)* sottoposto ad aggiornamento periodico;
- declinazione delle metriche *RAF* per tipologia di rischio o su altri assi di analisi rilevanti finalizzata al trasferimento dei valori di *risk appetite* e *risk tolerance* alle strutture aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio per indirizzare coerentemente le azioni gestionali;
- monitoraggio e gestione dei superamenti delle soglie tramite la verifica dell'andamento del *risk profile* rispetto a *risk tolerance*, limiti operativi e *risk capacity* e la conseguente attivazione di azioni di rientro in caso di superamento soglie;
- comunicazione e *reporting* periodico sull'evoluzione del *risk profile* rispetto alle soglie di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity* e sull'attuazione dei piani di intervento tramite modalità diversificate in base alle finalità comunicative e agli organi/Funzioni Aziendali e di Gruppo destinatari.

Il processo definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle funzioni coinvolte, adottando meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare il Gruppo raccorda in modo coerente *RAF*, modello di *business*, piano strategico, *ICAAP* e *budget*, attraverso un articolato sistema di meccanismi di coordinamento.

Nel corso dell'esercizio 2016, coerentemente con l'articolazione del processo *RAF*, si provvede a una revisione dell'impianto *RAF* e all'aggiornamento del *Risk Appetite Statement (RAS)* 2017.



10.3 IL PROCESSO DI SVILUPPO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Capogruppo definisce il Sistema dei controlli interni del Gruppo attraverso un processo ciclico articolato nelle seguenti fasi:

1. progettazione;
2. attuazione;
3. valutazione;
4. comunicazione verso l'esterno.

Di seguito si illustrano le fasi del processo di sviluppo e le relative responsabilità degli Organi Aziendali⁷.

10.3.1 La progettazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva:

- il Sistema dei controlli interni della Capogruppo e del Gruppo, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici e con la propensione al rischio stabiliti nel *RAF* nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi e l'interazione tra essi;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e il processo di governo dei rischi in modo che risultino correttamente governati e sia assicurato l'effettivo controllo sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio gestionale delle singole componenti;
- le azioni di rientro necessarie al ripristino della situazione di normalità, a seguito di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- gli *standard* di impianto per l'esecuzione delle attività.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione, con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi e su proposta dell'Amministratore Delegato di BPER, con riferimento al Gruppo nel suo complesso e alle sue componenti, definisce e approva:

⁷ Si intende con Organi Aziendali il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La definizione di Organo Aziendale incorpora anche i Comitati interni al C.d.A. ("Comitati consiliari").



- il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Società e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi si rilevano e si valutano; in tale ambito approva l'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- le Funzioni Aziendali di controllo, specificando i relativi compiti e responsabilità all'interno del Gruppo, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra le funzioni e tra esse e gli Organi Aziendali;
- gli ulteriori flussi informativi interni per assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le Società e la Capogruppo per tutte le aree di attività;
- il processo *ICAAP*, individuando i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, assicurandone la coerenza con il *RAF* e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- il *Recovery Plan* del Gruppo BPER;
- il processo per la gestione delle anomalie rilevate dalle funzioni di controllo, aziendali e non, i criteri di attivazione dello stesso e quelli da adottarsi per l'identificazione delle priorità di analisi, consolidamento e implementazione delle azioni di rimedio, nonché le modalità e l'eventuale accettazione - in coerenza con il *RAF* - del rischio residuale individuato dalle funzioni di controllo;
- le politiche e i processi di valutazione degli *assets* e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (c.d. *Product Approval*);



- o la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, assicura che:

- l'attuazione del *RAF* sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- il piano strategico, il *RAF*, l'*ICAAP*, i *budgets* e il Sistema dei controlli interni siano coerenti, anche con riguardo all'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Infine, il Consiglio di Amministrazione nomina e revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di controllo e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (Dirigente preposto), con il parere del Comitato Controllo e Rischi, del Comitato Nomine e Remunerazioni, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato⁸.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari:

- definisce le eventuali integrazioni da apportare all'impianto del Sistema dei controlli interni della propria realtà, coerentemente con le procedure di coordinamento e collegamento definite dalla Capogruppo;
- recepisce e approva la propensione al rischio della Banca, coerentemente con il livello di rischio di Gruppo.

10.3.2 L'attuazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferisce, tramite delega, all'Amministratore Delegato poteri e mezzi adeguati, affinché dia attuazione a indirizzi strategici, *RAF* e politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di progettazione del Sistema dei controlli interni ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza

⁸ L'Amministratore Delegato interviene solo per la nomina dei responsabili di Revisione Interna, *Compliance* e Controllo dei Rischi



dell'organizzazione e del Sistema dei controlli interni ai principi e ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto.

A tale scopo l'Amministratore Delegato con riferimento al Gruppo nel suo complesso e alle sue componenti:

- garantisce che le responsabilità e i compiti delle strutture e delle Funzioni Aziendali coinvolte nei processi di assunzione e di gestione dei rischi, siano chiaramente attribuiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi;
- si assicura che le attività svolte dalle funzioni e dalle strutture coinvolte nel Sistema dei controlli interni siano effettuate da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del Sistema dei controlli interni;
- attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di *stress* e dell'evoluzione del quadro economico;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;
- dà attuazione al processo *ICAAP*, assicurando che lo stesso sia sviluppato nel rispetto degli indirizzi strategici e in coerenza con il profilo di rischio definito nell'ambito del *RAF*;
- progetta e attua sul Gruppo programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;



- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del *RAF*;
- nell'ambito del *RAF*, nel caso si definisca la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- assicura che vengano pienamente valutati i rischi derivanti da nuove operatività, che detti rischi siano coerenti con la propensione al rischio e che la Banca sia in grado di gestirli;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, anche tenendo presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- impartisce le disposizioni necessarie affinché i sistemi interni di misurazione dei rischi siano realizzati secondo le linee strategiche individuate e siano integrati nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

Più in dettaglio, nella prospettiva di Gruppo, l'Amministratore Delegato impartisce le disposizioni finalizzate a definire e rendere operativi:

- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati, anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo, prevedendo un'anagrafe unica, o più anagrafi che siano facilmente raccordabili, presso le diverse Società del Gruppo;
- sistemi per monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito e le altre relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo;
- controlli sul raggiungimento degli obiettivi di sicurezza informatica e di continuità



operativa definiti per l'intero Gruppo e le singole componenti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari dà mandato alle opportune Funzioni Aziendali per l'attuazione delle scelte assunte in fase di progettazione dalla Capogruppo nell'ambito della propria realtà aziendale.

10.3.3 La valutazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica:

- riceve dalle Funzioni Aziendali di controllo e dalle altre funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- valuta periodicamente con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi, l'adeguatezza e la conformità del Sistema dei controlli interni di Gruppo⁹, identificando possibili miglioramenti e definendo le correlate azioni di sistemazione delle eventuali carenze emerse.

Inoltre, con riguardo ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione:

- verifica periodicamente che le scelte di modello effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;
- esamina, almeno annualmente, le risultanze dell'attività di convalida e assume, con il parere del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi interni di misurazione.

⁹ Disposizioni di vigilanza per le banche - Circolare n° 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 2 "assicura che: [...] b) il Sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le Funzioni Aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia".



Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, Capogruppo compresa, valuta periodicamente il Sistema dei controlli interni aziendale¹⁰.

La funzione responsabile di supportare la valutazione della funzionalità del complessivo Sistema dei controlli interni è la Direzione Revisione Interna.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo e quelli delle Società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze, svolgono le attività di valutazione sul Sistema dei controlli interni previste dalla normativa e dallo statuto e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del RAF. Gli esiti delle valutazioni sono portati all'attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione riceve, direttamente o per il tramite della Direzione Generale, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei controlli interni.

10.3.4 La comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, e in particolare quello della Capogruppo, per quanto riguarda il Sistema dei controlli interni di Gruppo, assicura che sia data informativa in materia di Sistema dei controlli interni e di rischi in tutti i casi previsti dalla normativa, garantendo la correttezza e completezza delle informazioni che si forniscono. In tale ambito assume rilevanza l'informativa al pubblico, prevista dal Terzo Pilastro, per la quale il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce responsabilità e compiti di controllo degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo di tale informativa.

10.4 I LIVELLI DI CONTROLLO PREVISTI DALLA VIGILANZA

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni del Gruppo si individuano le seguenti funzioni di controllo, inquadrare nei livelli previsti dalle Disposizioni di vigilanza per le Banche:

¹⁰ a) Codice civile - art. 2381 - "Il Consiglio di amministrazione ...*omissis*...sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società".

c) Codice di Autodisciplina delle società quotate - Principio 8.P.3. "Il Consiglio di amministrazione valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto alle caratteristiche dell'impresa".



- Controlli di terzo livello: per individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché per valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Tale attività è affidata da Banca di Sassari, tramite contratto di esternalizzazione, alla Capogruppo che si avvale della Direzione Revisione Interna.

- Controlli di secondo livello ("controlli sui rischi e sulla conformità"): le funzioni di controllo di secondo livello si declinano e identificano con i seguenti obiettivi:

- verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione e contrasto della violazione delle norme in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale attività si affida al Servizio Antiriciclaggio di Gruppo;
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione. Tale attività si affida al Servizio *Compliance* di Gruppo;
- collaborare alla definizione e attuazione del *RAF* e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, verificandone l'adeguatezza. Definire metodologie, processi e strumenti da utilizzare nell'attività di gestione dei rischi. Assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali. Assicurare la corretta rappresentazione del profilo di rischio e valorizzazione delle posizioni creditizie, eseguire valutazioni sui processi di monitoraggio e recupero, presidiare il processo di attribuzione/monitoraggio del *rating* ufficiale ed esercitare controlli di II livello sulla filiera creditizia. Tali attività sono affidate ai diversi uffici e servizi che compongono la Direzione Rischi;
- effettuare la validazione qualitativa e quantitativa dei sistemi interni di



misurazione dei rischi adottati dalla Capogruppo, applicati per la stima del capitale interno e dei requisiti patrimoniali assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza per tale processo, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Tale attività è affidata all'Ufficio Convalida Modelli incluso nel Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna della Direzione Rischi. Il posizionamento organizzativo del precitato Ufficio garantisce l'indipendenza rispetto alle strutture responsabili dello sviluppo e l'utilizzo dei modelli interni di rischio oggetto dell'attività di convalida;

- Controlli di primo livello ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi si effettuano dalle stesse strutture produttive (per esempio, i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero si eseguono nell'ambito del *back office*; per quanto possibile, essi si incorporano nelle procedure informatiche.

10.5 I RUOLI E I COMPITI DI CONTROLLO ATTRIBUITI ALLE FUNZIONI DEL GRUPPO

10.5.1 La Direzione Revisione Interna

Obiettivo primario della Funzione di *Internal Auditing* è di promuovere il continuo miglioramento del sistema aziendale di gestione del rischio e di controllo interno attraverso la valutazione della sua funzionalità, la verifica della regolarità delle attività operative e dell'andamento dei rischi, al fine di portare all'attenzione del *Management*, dell'Alta Direzione e degli Organi Aziendali, le criticità relative alle politiche e alle procedure di gestione dei rischi e ai mezzi di monitoraggio e di controllo, con l'obiettivo del loro possibile adeguamento.

Nel suo complesso l'attività si volge alla creazione di valore aggiunto e al miglioramento dei processi dell'azienda.

Nel Gruppo BPER la Direzione Revisione Interna è responsabile dei controlli di terzo



livello.

La Direzione Revisione Interna opera nell'interesse del Gruppo all'interno della propria sfera di competenza come delineata dalla normativa esterna e dalle Linee Guida di Gruppo - Sistema dei controlli Interni - senza alcuna limitazione di perimetro.

La Funzione di Revisione Interna mira, anche con verifiche in loco, a controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa, dei processi aziendali e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali. Porta all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework (RAF)*, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

In tale ambito la Direzione assicura, nel rispetto degli indirizzi e del Piano di *Audit* approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, una costante, indipendente e obiettiva azione di vigilanza sul Sistema dei controlli interni e verifica il regolare andamento e l'operatività dei processi, al fine di ricercare l'efficacia e l'efficienza delle attività aziendali, la salvaguardia della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni alle politiche stabilite dagli Organi di Governo del Gruppo e alle normative interne ed esterne.

La Direzione Revisione Interna assiste gli Organi Aziendali e le Unità Organizzative nel perseguimento degli obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo allo sviluppo di una cultura aziendale e di Gruppo che valorizzi la funzione di controllo. In tale ambito può accettare incarichi di consulenza su tematiche di particolare rilevanza rientranti nella propria missione, nei limiti della sostenibilità della propria programmazione annuale. I servizi di consulenza non devono tuttavia comprometterne l'indipendenza.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in linea generale, l'accentramento sulla Capogruppo delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello delle Società del



Gruppo secondo quanto previsto dalle “Linee guida di Gruppo – Sistema dei controlli interni”.

Per quanto riguarda le Banche di diritto italiano, l’accentramento mediante esternalizzazione alla Capogruppo va progressivamente intensificandosi, evolvendo poi nell’incorporazione di varie Banche del Gruppo nel recente passato e nell’accentramento in Capogruppo anche della funzione Ispettorato delle controllate sarde.

Nello specifico, per la Banca di Sassari, la Direzione Revisione Interna:

- esegue le attività di controllo previste dal programma di attività approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per lo svolgimento delle attività esternalizzate, la Direzione Revisione Interna si avvale del supporto dei referenti della Funzione di Revisione Interna individuati presso le Società del Gruppo.

La configurazione organizzativa della Direzione Revisione Interna al 31 dicembre 2016 si costituisce con n° 4 Uffici in *staff* al Responsabile, più n° 1 Ufficio e n° 2 Servizi a riporto del Responsabile della Direzione.

Per completezza si precisa che, a seguito della complessiva riorganizzazione della Banca e, conseguentemente, della Direzione, con decorrenza 1° gennaio 2017 la Revisione Interna sarà composta da n° 1 Ufficio in *staff* al Responsabile, più n° 4 Uffici e n° 1 Servizio a diretto riporto del *Chief Audit Executive*. Con riferimento al Responsabile del citato Servizio, si precisa che a esso riportano 4 uffici.

10.5.2 La Direzione Rischi

La Direzione Rischi riporta direttamente all’Amministratore Delegato della Capogruppo e si articola nelle seguenti Unità Organizzative:

- Ufficio *Rating Office* e Ufficio *Risk Governance* in *staff* al *Chief Risk Officer*;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna.

La Direzione Rischi, in quanto funzione di controllo dei rischi di Gruppo, ha la finalità di collaborare alla definizione e all’attuazione del *Risk Appetite Framework* e delle relative



politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Costituisce parte integrante di tale missione, assicurare un'adeguata informativa (*reporting*) agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La Direzione Rischi estende il suo perimetro di competenza alle Società del Gruppo presenti nella Mappa dei rischi tempo per tempo vigente, poiché le Linee Guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni prevedono in generale una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di controllo dei rischi; per tale ragione la Direzione Rischi di Gruppo esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di *outsourcer* nei confronti delle Banche e Società del Gruppo.

La Direzione Rischi di Gruppo opera sulle Società del Gruppo avvalendosi di un Referente (che dipende funzionalmente da questa) individuato presso le diverse Società.

La responsabilità della Direzione Rischi si affida al *Chief Risk Officer* (nel seguito anche *C.R.O.*), e si esercita con il supporto delle unità organizzative dipendenti gerarchicamente, attraverso l'esercizio delle attività di seguito elencate:

- nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di *stress*, assicurandone l'adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi misurabili e non misurabili non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo (limitatamente alle sezioni relative alla gestione dei rischi e ai limiti di esposizione e operativi) e collabora all'attuazione delle stesse assicurando la coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle varie fasi del processo di gestione dei rischi;
- sviluppa le metodologie, i processi e gli strumenti per la gestione dei rischi di competenza attraverso i processi di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e *reporting* garantendone l'adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l'applicazione di indicatori finalizzati a evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza. In particolare:
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi (inclusi i rischi



- informatici) coerenti con il *RAF*, coordinandosi con la funzione *Compliance*, con la funzione *ICT* e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione *Compliance* e le Funzioni Aziendali maggiormente esposte;
 - coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
 - monitora l'effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del *Risk Appetite Framework* collaborando alla definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l'adeguatezza e il rispetto segnalando agli Organi Aziendali gli eventuali superamenti;
 - supporta l'Amministratore Delegato nella attuazione dell'*ICAAP*, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
 - supporta l'Amministratore Delegato nella attuazione dell'*ILAAP*, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
 - coordina il processo di predisposizione ed aggiornamento del *Recovery Plan* del Gruppo BPER da inviare all'Autorità di Vigilanza, svolgendo direttamente le fasi di competenza;
 - coordina le attività collegate al programma di *stress testing* interno con il supporto delle diverse strutture organizzative di volta in volta coinvolte, nei diversi ambiti di esecuzione (Gestionali e Regolamentari);
 - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
 - sviluppa, convalida¹¹ e manutene i sistemi interni di misurazione dei rischi, assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento;

¹¹ Attraverso l'Ufficio Convalida Modelli



- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle operazioni di maggiore rilievo;
- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- si coinvolge nella definizione e aggiornamento dei criteri per la classificazione delle esternalizzazioni curando le attività di valutazione dei rischi di competenza;
- prende parte al processo di definizione e gestione delle politiche di remunerazione e incentivazione del personale;
- svolge controlli di II livello sulla filiera creditizia verificando la presenza di efficaci presidi di monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate); la correttezza delle classificazioni di rischio; la congruità degli accantonamenti; l'adeguatezza complessiva del processo di recupero del credito;
- partecipa alla definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni curandone l'attuazione, per quanto di competenza, attraverso le attività di verifica sull'aggiornamento delle perizie sugli immobili posti a garanzia, sull'autonomia dei soggetti che elaborano le valutazioni e sulla coerenza delle tipologie di perizia utilizzate per la valorizzazione delle garanzie.

La Direzione Rischi di Gruppo, inoltre:

- partecipa alla definizione della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- partecipa alla definizione delle evoluzioni strategiche del Sistema dei controlli interni del Gruppo.

10.5.3 L'Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio di Gruppo ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo (presidio



antiriciclaggio);

- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle Società del Gruppo siano conformi alle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di auto-regolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le Società bancarie e non bancarie del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le Società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio, il Servizio Antiriciclaggio di Gruppo assolve le seguenti responsabilità:

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio cui il Gruppo è esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio e antiterrorismo a livello di Gruppo, che presenta agli Organi Aziendali della Capogruppo, segnalando eventuali situazioni di criticità e indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, sia con riferimento alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati (“Relazione di Gruppo sul rischio di non conformità alla normativa antiriciclaggio e antiterrorismo”);
- propone la *Policy* di Gruppo sul governo dei rischi di non conformità alle norme antiriciclaggio e antiterrorismo;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti che devono essere seguiti nell’esecuzione dell’attività della funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre funzioni di controllo (aziendali e non);
- assicura un’adeguata informativa (*reporting*) sugli esiti della propria attività agli



Organi Aziendali segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;

- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, e ne monitora la realizzazione;
- supporta il Delegato di Gruppo nell'approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per conto delle Banche e delle Società in perimetro che esternalizzano sulla Capogruppo il presidio antiriciclaggio;
- supporta il Direttore Generale della Capogruppo o il soggetto da lui incaricato nella valutazione dell'apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Stati Extracomunitari "non equivalenti" da parte delle Società del Gruppo (sia italiane che estere);
- verifica le autorizzazioni all'apertura di rapporti continuativi con "persone politicamente esposte" nelle Società del Gruppo (sia italiane che estere).

Il Servizio inoltre, tra le altre attività:

- supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette di cui all'art. 41 del D.Lgs. n° 231/07 provenienti dalla rete e dagli uffici centrali trasmettendole, qualora ritenute fondate, all'UIF ovvero archiviandole;
- supporta il Delegato Aziendale nell'identificazione di eventuali operazioni sospette non rilevate dalle strutture delle Società cui compete l'amministrazione e la gestione concreta dei rapporti con la clientela ovvero non estratte in automatico dalle procedure automatiche di rilevazione;
- esegue controlli centralizzati sulle Dipendenze e gli Uffici Centrali al fine di rilevare potenziali situazioni anomale meritevoli di specifici approfondimenti in merito al corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica e profilatura del rischio della clientela, rilevazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, limitazione all'uso del contante e titoli al portatore;



- esegue specifici controlli finalizzati all'accertamento della corretta alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) al fine di ottemperare agli obblighi di corretta tenuta dell'AUI ai sensi di quanto disposto dagli artt. 36 e seguenti del D. Lgs. n° 231/07, nonché di consentire l'eventuale individuazione di operatività potenzialmente sospette di riciclaggio;
- invia al Ministero dell'Economia e delle Finanze le comunicazioni di violazioni delle norme relative all'uso di contante e titoli al portatore di cui all'art. 49 D. Lgs. n° 231/07;
- gestisce i rapporti con l'UIF, con le Autorità Investigative e con le Autorità Giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio e antiterrorismo
- collabora alla gestione dell'attività di formazione del personale con le altre Funzioni Aziendali competenti, nell'ottica di promuovere e rafforzare la cultura del rispetto delle norme presidiate e della correttezza dei comportamenti.

10.5.4 La Compliance

Il Servizio *Compliance* di Gruppo assicura l'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (per esempio, leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (per esempio, codici associativi) applicabili alle Società del Gruppo.

Con riferimento alle procedure adottate ai sensi dell'art. 15 del Regolamento di Banca d'Italia e della CONSOB ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del Testo Unico della Finanza, il Servizio svolge anche verifiche regolari sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure stesse e delle misure adottate per rimediare a eventuali carenze riscontrate.

Il Servizio assiste gli Organi Sociali e le Unità Organizzative delle Società del Gruppo nel perseguimento degli obiettivi in materia di conformità promuovendo la diffusione della cultura della conformità e della correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

La struttura valuta, inoltre, il rischio di non conformità derivante dai progetti innovativi che il Gruppo intende intraprendere, inclusa l'operatività in nuovi prodotti o



servizi, in nuovi mercati o con nuove tipologie di clienti.

Nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, il Servizio opera - direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici e di Funzioni di Supporto - sulle normative relative all'intera attività bancaria, con esclusione di quelle per le quali sono previste Funzioni Aziendali e altre funzioni di controllo dedicate.

Coerentemente alla propria missione, la funzione estende il perimetro di competenza delle attività di direzione, controllo e coordinamento a tutte le Società del Gruppo. Si prevede, inoltre, una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di conformità alle norme per le Società del Gruppo di diritto italiano.

Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento esercitate dalla Capogruppo per le Società del Gruppo, il Servizio *Compliance* di Gruppo, assolve le seguenti responsabilità:

- identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimali previsti per le società dotate, e verifica che la pianificazione delle attività di *Compliance* delle singole società che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo li recepisca;
- assicura un'adeguata informativa (*reporting*) sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento e ai processi delle Società non dotate della funzione, per assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

10.6 I CONTROLLI DI LINEA

I controlli di linea (c.d. controlli di primo livello) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono



alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano correttamente eseguite.

Si effettuano dalle stesse strutture operative (per esempio, i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*.

10.7 LE ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO

10.7.1 Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La Legge n° 262/2005 (Legge per la Tutela del Risparmio) istituisce la figura del "Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (Dirigente preposto), attribuendole, tra l'altro, la responsabilità di contribuire a garantire "l'affidabilità dell'informativa finanziaria".

La disciplina del Dirigente preposto si prevede nella Sezione V *bis* del TUF, dedicata alla redazione dei documenti contabili, all'art. 154-*bis* che detta le norme generali sulla designazione, i compiti e i poteri del Dirigente preposto; nonché sulle responsabilità civili e penali che conseguono all'incarico.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Gruppo BPER, si individua all'interno del Gruppo come funzione di controllo e provvede, come prescritto nelle Linee guida del Sistema dei controlli interni di Gruppo, alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'informativa finanziaria" da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del Bilancio consolidato, alle Banche e alle altre Società rientranti nel perimetro di consolidamento.

In merito al suddetto perimetro, il Dirigente preposto si attiva affinché si predispongano delle procedure amministrative contabili.

All'interno del Gruppo opera anche il Dirigente preposto nominato presso il Banco di Sardegna S.p.A (società quotata) il quale assicura l'attendibilità dell'informativa finanziaria della *Sub - Holding* e, con riferimento al Bilancio Consolidato, delle società



rientranti nel suo perimetro di consolidamento.

Il Modello di controllo sull'informativa finanziaria è l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria e di cui il Dirigente preposto deve assicurare l'adozione.

Nel Gruppo BPER, pertanto, la responsabilità del processo di gestione del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, anche in considerazione del contesto normativo di riferimento che assegna specifiche responsabilità al Dirigente preposto, si affida, oltre che agli Organi Sociali, in via prevalente al Dirigente medesimo.

Il Modello di controllo dell'informativa finanziaria si costituisce da un *corpus* normativo così composto:

- *Policy* di Gruppo per il governo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi dell'informativa finanziaria;
- Regolamento della Funzione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- Procedura Organizzativa e Manuale metodologico del processo di gestione del Modello di controllo dell'informativa finanziaria.

I Dirigenti preposti si avvalgono, per lo svolgimento dei propri compiti, di specifiche strutture identificata all'interno dei rispettivi perimetri di consolidamento entrambe denominate "Ufficio Monitoraggio e controllo dell'informativa finanziaria" di Gruppo (a Modena) e di *Sub - Holding* (a Sassari), che dipendono gerarchicamente dai Dirigenti preposti medesimi.

Per la gestione del Modello di controllo dell'informativa finanziaria, nell'ambito del Gruppo assume un ruolo di rilievo anche la figura del Referente del Dirigente preposto, che si nomina in ogni singola Banca e Società rientrante nel perimetro di consolidamento, e che, come previsto dalla regolamentazione prima indicata, dipende funzionalmente dai Dirigenti preposti.

La dipendenza funzionale attiene alle metodologie, agli strumenti, alla reportistica e ai processi di lavoro relativi allo svolgimento delle attività del Referente.

Le responsabilità identificate nella specifica regolamentazione si esplicano in tre ambiti: rappresentanza, raccordo informativo e supporto operativo.



10.7.2 L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01

La Capogruppo, in ottemperanza agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. n° 231/01, adotta un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) al fine di prevenire la commissione e/o la tentata commissione delle fattispecie di reato che tale decreto prevede. Quindi, in conformità alla citata normativa, la Capogruppo costituisce il proprio Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG.

L'Organismo è composto da tre membri:

- un Amministratore non esecutivo e indipendente;
- un dipendente della Capogruppo, dotato di idonee competenze specialistiche, in particolare di natura giuridico/organizzativa, nonché in materia di controlli, che non ricopra incarichi gestionali nella stessa;
- un professionista esterno munito delle necessarie competenze professionali.

Il suddetto Organismo concretizza la propria attività di controllo sul funzionamento e sull'osservanza del MOG, mediante:

- l'accertamento di eventuali modifiche alla "mappatura" delle aree di rischio;
- il riscontro del rispetto delle procedure, nell'ambito delle attività ritenute sensibili al compimento delle fattispecie di reato *ex* D.Lgs. n° 231/01;
- l'attivazione e/o l'esecuzione di indagini interne in coordinamento con le funzioni di controllo;
- la programmazione di attività formative rivolte al personale, per quanto concerne l'evoluzione giurisprudenziale, o in relazione a eventuali modifiche legislative che possano interessare le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. n° 231/01;
- la richiesta di individuazione di idonee procedure a presidio di nuove tipologie di attività qualificabili come sensibili;
- la richiesta di aggiornamento di procedure esistenti, qualora l'attività aziendale subisca modifiche rilevanti per i rischi compresi nel perimetro;
- la segnalazione di accertate violazioni delle disposizioni;
- un'attività di coordinamento da parte della Capogruppo degli Organismi di Vigilanza delle società controllate favorendo l'interscambio di informazioni,



conoscenze o metodologie;

- il recepimento da parte delle Banche del Gruppo, del Consorzio BPER Services e di BPER Credit Management S.c.p.a., dei principali documenti normativi che costituiscono il MOG, salvo limitati e necessari adeguamenti.

Inoltre, l'Organismo di Vigilanza è destinatario di specifici flussi informativi, nella previsione che il personale dipendente, i Sindaci e gli Amministratori hanno l'obbligo nei termini e con le modalità specificati nel MOG di trasmettere all'Organismo di Vigilanza:

- i provvedimenti e le notizie, provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati di cui al D.Lgs. n° 231/01, anche nei confronti di ignoti, che coinvolgano la Capogruppo, ovvero i suoi dipendenti o i componenti di Organi Societari (amministrativi e di controllo);
- le richieste di assistenza legale inoltrate da Amministratori, Sindaci e/o dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per reati previsti dal D.Lgs. n° 231/01;
- i rapporti ordinari come individuati dall'Organismo di Vigilanza, predisposti dai responsabili di Funzioni Aziendali specialistiche (Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Direzione Revisione Interna, Servizio Antiriciclaggio, Servizio *Compliance*, Direzione Rischi, Direzione Risorse Umane, Ufficio Monitoraggio e Controllo dell'Informativa Finanziaria, ecc.);
- le informazioni relative all'avvio di procedimenti disciplinari, nonché sul loro svolgimento e sulle eventuali sanzioni irrogate, nel caso di fatti aventi rilevanza ai sensi del D.Lgs. n° 231/01;
- le informazioni sull'andamento delle attività individuate come "sensibili" dal Modello in termini di frequenza e rilevanza operativa;
- le modifiche organizzative/procedurali aventi impatto sul MOG;
- la segnalazione dell'insorgenza di ulteriori tipologie di rischi;
- il sistema delle deleghe di poteri e/o funzioni che si adotta dalla Capogruppo, e qualsiasi modificazione di carattere strutturale a esso apportata.

Infine, l'Organismo di Vigilanza si informa anche mediante segnalazioni ricevute,



secondo le procedure prestabilite, dai soggetti tenuti all'osservanza del Modello e del Codice Etico (Soci, Sindaci, Amministratori, dipendenti, società di revisione, componenti dell'Organismo di Vigilanza, soggetti che - pur non rientrando nella categoria dei dipendenti - operino e siano sotto il controllo e la Direzione di BPER, soggetti che - pur esterni alla Società - operino per o con la Capogruppo e qualsiasi altro soggetto che si relaziona con la Capogruppo, al fine di effettuare la segnalazione), in merito a eventi che potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del D.Lgs. n° 231/01.

L'Organismo di Vigilanza riferisce con immediatezza, in caso di necessità, al Consiglio di Amministrazione e relaziona semestralmente allo stesso e al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulla situazione della Capogruppo rispetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. n° 231/01.

In tal contesto, la Capogruppo emana apposite direttive e diffonde vari documenti normativi, nonché istruzioni di coordinamento per l'adozione di MOG *ex* D.Lgs. 231/01 da parte delle singole Banche del Gruppo, di BPER Services s.cons.p.a. e di BPER Credit Management s.cons.p.a., nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 231/01 e delle specifiche responsabilità.

11. LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E DI COMUNICAZIONE

Le attività istituzionali in ambito sociale si realizzano attraverso il sostegno della Banca ad associazioni assistenziali, sportive, culturali, enti religiosi, con l'erogazione di contributi ed elargizioni liberali.

Proseguono, altresì, le iniziative artistiche e culturali del progetto "Conosciamoci Meglio", con il quale la Banca contribuisce a valorizzare le eccellenze sarde nella cultura, nella creatività, nell'arte, nell'artigianato e nella musica.

11.1 IL SETTORE ARTISTICO E CULTURALE

In tale contesto, la Banca partecipa, con una selezione della propria collezione di opere



d'arte, alla mostra "Extravaganza/Ultralight: Eccentricità e Leggerezza dalla collezione della Banca di Sassari", tenutasi presso la Sala Duce del Palazzo di Città, dal 27 febbraio al 31 marzo 2016.

La mostra si realizza nel ricordo di Angelo Tilocca, figura importante del mecenatismo e della promozione delle arti visive in Sardegna.

La Banca ha inoltre accorda il proprio sostegno al Museo Nivola di Orani per la realizzazione, dal 3 marzo al 13 luglio 2016, della prima mostra in Sardegna di uno dei più famosi architetti del mondo, Andrea Branzi, dal titolo "La Metropoli Primitiva".

11.2 IL SETTORE EDITORIALE

Il 10 marzo 2016 si presenta il volume del Prof. Enrico Piras "La collezione numismatica della Banca di Sassari", pubblicato da Carlo Delfino Editore.

L'evento, svoltosi presso il Circolo Sassarese, vede la partecipazione di storici, studiosi di monete e appassionati.

Inoltre, in occasione della XV edizione di "Invito a Palazzo" promossa dall'Associazione Bancaria Italiana, il 1° ottobre 2016 si presenta il nuovo volume che raccoglie l'eccellenza del patrimonio artistico dell'Istituto "Immagini da una collezione. La quadreria della Banca di Sassari", realizzato a testimonianza e riflessione dell'attività culturale della Banca.

Il libro, che esce per i tipi della Carlo Delfino Editore, è a cura di Caterina Virdis Limentani e Paolo Gianni Porcu, con la collaborazione di Amedeo Chessa, Maria Paola Dettori, Ivo Serafino Fenu, Davide Mariani, Alessandra Menesini e Gianni Murtas.

11.3 IL SETTORE DELLA COMUNICAZIONE

Anche nel 2016 si assegna al nostro Istituto il premio Creatori di Valore, come migliore Banca della Regione Sardegna, nel corso della cerimonia dei "Milano Finanza Global Awards", svoltasi a Milano presso l'Hotel Principe di Savoia.

Il premio sintetizza il buon lavoro che la Banca e il proprio Personale conducono quotidianamente.



Nell'ottica del rafforzamento delle relazioni e della comunicazione fra il Personale della Banca e quello del Gruppo, in occasione dell'operazione di cessione al Banco di Sardegna della propria rete di sportelli - e, con essa, dei contratti di lavoro relativi al Personale in forza alle Filiali - il 17 maggio 2016 si organizza la prima *Convention* del Personale della Banca di Sassari e del Banco di Sardegna, che si svolge a Cagliari con la partecipazione di circa 1.300 dipendenti.

Con la medesima finalità e con l'obiettivo di consolidare la più recente struttura aziendale, il 22 ottobre 2016 si tiene in Ardara (SS) il primo degli incontri fra il Personale della Banca *post cessione* del Ramo d'Azienda, che si focalizza sulle tematiche della nuova *mission* aziendale.

12. I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2016 - LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE - ALTRE INFORMAZIONI

12.1 I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2016

Non intervengono fatti di rilievo tra la data di chiusura dell'esercizio e quella di approvazione di questo documento da parte del Consiglio di Amministrazione.

12.2 LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

La permanenza di fattori di rischio nei mercati emergenti, l'inflazione mondiale che si mantiene su valori storicamente bassi e la crescita modesta del commercio mondiale, contribuiscono ad aumentare le difficoltà dei paesi industrializzati ad accelerare la ripresa. Le previsioni di crescita del PIL mondiale (Prometeia) indicano un valore del 3,1% per il 2017, in lieve aumento rispetto alla stima del dato 2016 (2,8%) e con una componente attribuibile ai mercati emergenti (4,1%) più elevata rispetto a quella dei paesi industrializzati (1,8%). Le attese di una politica di bilancio e commerciale degli Stati Uniti volta a sostenere la crescita interna avrebbe ripercussioni negative sul resto del mondo.



Una politica monetaria meno espansiva con conseguente rafforzamento del dollaro e i timori di inasprimento protezionistico andrebbero a penalizzare soprattutto i mercati emergenti ed il commercio mondiale.

Le stime di crescita in Europa, recentemente aggiornate dagli esperti della Banca Centrale Europea, ipotizzano per il 2017 un livello del PIL all'1,7% (1,6% la stima precedente), mentre le stime per l'inflazione nell'Eurozona si attestano all'1,3%. In tale contesto la BCE attende che i tassi chiave restino agli attuali livelli o anche più bassi per un prolungato periodo di tempo. Conseguentemente decide di estendere il *Quantitative Easing* di 9 mesi al ritmo di 60 miliardi di Euro al mese a partire da aprile 2017 (invece di 80, come sino a marzo 2017). Secondo le previsioni, è verosimile attendersi la ripresa degli investimenti nell'edilizia residenziale, una ripresa contenuta degli investimenti delle imprese e una crescita delle esportazioni.

Il credito alle famiglie nel suo complesso mostra nel triennio 2016-2018 un consolidamento della crescita, al netto di alcuni elementi di incertezza legati alle prospettive economiche e politiche e al processo di riforma della regolamentazione del sistema finanziario.

Dal lato della domanda, le famiglie con migliori condizioni economiche possono ripensare a quelle decisioni di acquisto, relative soprattutto a beni durevoli e immobili, che si accantonano durante la crisi, aumentando così il ricorso al credito.

Al contempo, le condizioni di offerta restano ancora convenienti, favorite sia dalla migliorata qualità del credito sia dai tassi di mercato a breve termine che rimangono su livelli molto bassi.

La ripresa vivace dei flussi di credito si conferma anche nell'ultimo trimestre dell'anno, in ulteriore accelerazione rispetto al 2015.

I segnali positivi uniti al consolidamento della ripresa economica guideano la crescita dei flussi di credito al consumo anche nel biennio 2017-2018, sebbene con ritmi in graduale attenuazione. Le nuove erogazioni continuano a sostenersi per i prestiti concessi sull'acquisto dell'auto, ma anche le altre forme tecniche di finanziamento contribuiscono positivamente alla dinamica complessiva.

Grazie all'aumento di occupazione e reddito disponibile, ai tassi di interesse ancora



contenuti e al progressivo miglioramento del mercato immobiliare, i flussi di prestiti per l'acquisto di abitazioni si consolidano ulteriormente nel prossimo biennio, seppur con ritmi di crescita più contenuti rispetto a quelli degli ultimi anni. Il ricorso alle surroghe e sostituzioni, che sostiene il comparto nell'ultimo periodo, rallenta progressivamente per il venir meno delle condizioni di convenienza.

Infine, la rischiosità del comparto tende a rimanere su livelli contenuti, favorita dal miglioramento della situazione economica delle famiglie e dai tassi di interesse ancora ai minimi.

La Banca di Sassari intende procedere nel percorso di consolidamento su livelli più elevati dell'ambito commissionale, mentre dal lato dei costi proseguirà la ricerca di sinergie e risparmi strutturali che possano generare effetti positivi sulla redditività di medio periodo.

Prosegue, inoltre, l'attività per realizzare i progetti indicati nel Piano Industriale 2015-2017, con particolare riferimento all'ottimizzazione del posizionamento sul mercato e dell'offerta di servizi.

12.3 LE ALTRE INFORMAZIONI

12.3.1 Le operazioni con Parti Correlate

L'operatività con parti correlate e soggetti collegati si disciplina, a livello di Gruppo BPER Banca, tramite un Regolamento che si redige in conformità con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati con Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (9° aggiornamento del 12 dicembre 2011) e dalla delibera Consob 17221 del 12 marzo 2010.

In tale contesto normativo, in data 26 febbraio 2016 il Comitato degli Amministratori Indipendenti, operante ai sensi della predetta disciplina, esamina e pronuncia il proprio parere favorevole all'operazione infragruppo - secondo il Piano Industriale 2015-2017 - relativa alla concentrazione di tutte le filiali *Retail* della Banca di Sassari all'interno del Banco di Sardegna e alla focalizzazione della stessa Banca di Sassari nell'attività di *consumer finance*, ritenendo sussistenti i requisiti richiesti dalla normativa sopracitata in



ordine all'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché alla convenienza e alla correttezza sostanziale delle relative condizioni di cessione.

Successivamente, in data 2 agosto 2016, a seguito della quantificazione della situazione patrimoniale e delle risultanze contabili effettive della Banca di Sassari alla data di efficacia della cessione, il Comitato conferma il proprio parere favorevole all'operazione, anche con riguardo alla determinazione del prezzo definitivo di cessione.

Le altre operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio attengono ad accordi contrattuali infragruppo per attività e servizi specialistici che perseguono l'obiettivo di realizzare sinergie ed economie di scala, in ottica industriale.

Tale operatività concerne ambiti di ordinaria operatività o di natura ricorrente quali, la gestione della finanza e della tesoreria e la concessione di finanziamenti attivi.

Tutte le operazioni con parti correlate e soggetti connessi sono regolate sulla base di condizioni e/o tariffe in linea con i prezzi di mercato o, comunque, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

12.3.2 Gli aggiornamenti in materia fiscale e tributaria

12.3.2.1 Il consolidato fiscale nazionale

È in vigore anche nel corrente esercizio l'accordo di consolidamento fiscale con la Capogruppo, cui aderisce anche la Banca.

Si ricorda che il sistema di tassazione di Gruppo prevede la determinazione di un unico reddito complessivo di "Gruppo" corrispondente alla somma algebrica dei redditi complessivi netti delle singole società partecipanti.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nelle voci "Altre attività - crediti verso controllante per consolidato fiscale" e "Altre passività - debiti verso controllante per consolidato fiscale".

12.3.2.2 La plusvalenza da cessione della partecipazione in VISA Europe Ltd. - Istanza di interpello all'Agenzia delle Entrate

In linea con le indicazioni della Capogruppo, la Banca assume un atteggiamento di massima prudenza e ritiene di sottoporre la questione della tassazione della plusvalenza conseguita, all'attenzione dello Studio del Prof. Marco Piazza - di cui è nota la competenza in materia di fiscalità dei titoli e strumenti finanziari - il quale pur condividendo le



argomentazioni, propone di attivare la procedura di interpello.

Proposta che la Banca, immediatamente, accoglie.

Lo Studio Piazza, quindi, predispone l'istanza d'interpello, il cui esito si rende disponibile - con tutta probabilità - entro il termine del 30 giugno prossimo per la liquidazione delle imposte e, sicuramente, per la data (30/09/2017) di presentazione della dichiarazione dei Redditi 2016.

Al fine della più corretta stima delle imposte in bilancio, si richiede allo Studio medesimo di valutare le probabilità di accoglimento della soluzione proposta nell'istanza di interpello e quindi di applicazione del regime di esenzione. Il prof. Piazza, rendendo il parere richiesto, si esprime nel senso di ritenere probabile un esito favorevole dell'interpello, seppure limitatamente alla plusvalenza eccedente quanto sarebbe emerso qualora la Banca di Sassari avesse subito l'accertamento con riferimento all'esercizio 2004. Lo stesso Studio determina, con criteri analoghi a quelli delle predette adesioni, in circa 81mila Euro la quota di plusvalenza cui non applicare il regime di esenzione. Sulla base del criterio che si indicano nel parere, nell'auspicata e probabile ipotesi di accoglimento dell'istanza di interpello, le imposte sulla plusvalenza ammonterebbero a Euro 306.907,00. Sarebbero invece pari a Euro 5.710.143,00 nel caso opposto della tassazione ordinaria.

In conformità al parere del Prof. Piazza e, pertanto, in ragione del più probabile esito della procedura di interpello, nonché in adesione alle opportune delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione in materia, si determinano, in sede di stima al 31 dicembre 2016, in Euro 306.907,00 le imposte sulla plusvalenza che si realizza a seguito della cessione della partecipazione in *VISA Europe Ltd*.

12.3.3 I contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi e l'evoluzione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

12.3.3.1 Il Fondo di Risoluzione (SRF - Single Resolution Fund)

Il Fondo di Risoluzione, finanziato dai contributi del settore bancario in ognuno dei 28 Stati membri dell'Unione Bancaria, si costituisce nell'arco di 8 anni, a partire dal 1° gennaio 2016 e raggiunge una dotazione almeno pari all'1% dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati (stima di Euro 55 miliardi).

I contributi di ciascuna banca, sono raccolti dai Fondi di Risoluzione Nazionali, a



partire dal 2015, e si calcolano in base all'ammontare delle sue passività (esclusi i fondi propri e i depositi protetti) in relazione ai medesimi valori di tutto il sistema creditizio interessato; i contributi, poi, si adattano in proporzione ai rischi assunti da ciascun ente (con un potenziale sconto massimo del 20% ovvero con una penalizzazione massima che può raggiungere il 50%).

Tali contributi si trasferiscono in seguito, gradualmente, al Fondo di Risoluzione unico che, alla fine del periodo transitorio, resta l'unico depositario dei fondi raccolti.

In caso di necessità di utilizzo dei fondi raccolti, le norme prevedono altresì che possa richiedersi anche un contributo straordinario che non può superare un valore superiore a tre volte il contributo ordinario.

La Banca d'Italia, nella sua veste di Autorità di Risoluzione Nazionale, istituisce – con provvedimento n° 1226609/2015 del 18 novembre 2015 – il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Provvede, quindi, a richiedere agli intermediari interessati (che, nel Gruppo BPER, coincidono con le *legal entity* dotate di licenza bancaria) il versamento, entro il 1° dicembre 2015, dei contributi calcolati secondo il Regolamento delegato UE 2015/63.

Oltre al contributo ordinario, si attiva (a cura della Banca d'Italia, Autorità di Risoluzione Nazionale) il processo per la richiesta di contributi straordinari per far fronte al salvataggio delle quattro banche nazionali in difficoltà (Banca delle Marche; CARIFE - Cassa di Risparmio di Ferrara; Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio; CariChieti - Cassa di Risparmio di Chieti).

Il salvataggio prende forma attraverso la costituzione di nuove banche che hanno acquisito il ramo d'azienda "buono" delle vecchie, le quali saranno, infine, poste in liquidazione dopo aver conferito a una quinta *newco* (*bad bank* non costituita come società bancaria), l'ammontare delle sofferenze in portafoglio, ampiamente svalutate.

L'operazione di salvataggio, che non impiega denaro pubblico, vede il rimborso (da parte del Fondo) del finanziamento a brevissima scadenza (31 dicembre 2015) di circa Euro 2,35 miliardi, con l'utilizzo dei contributi versati – come già detto - dalle varie banche del sistema nella misura ordinaria per l'anno 2015 e in quella straordinaria pari a tre volte il contributo ordinario.



In data 4 maggio 2016 la Banca d'Italia, nella veste di Autorità Nazionale di Risoluzione, invia a BPER e alle altre banche del Gruppo la richiesta di versamento dei contributi per l'esercizio 2016, da effettuarsi entro il 15 giugno 2016, per un ammontare complessivo per il Gruppo pari ad Euro 17,2 milioni.

In data 13 giugno 2016 BPER provvede a effettuare i versamenti richiesti per conto di tutte le Banche nazionali del Gruppo, per un ammontare complessivo pari a Euro 15 milioni (di cui Euro 12,6 milioni riferiti a BPER Banca ed Euro 0,2 milioni alla Banca di Sassari), mentre contemporaneamente anche la controllata Lussemburghese BPER (Europe) International versa Euro 0,1 milioni alla propria Autorità Nazionale di risoluzione (CSSF).

Complessivamente quindi il Gruppo contribuisce per Euro 15,1 milioni, con allocazione tra le Spese amministrative-altre (alla sottovoce "Contributi SRF, FITD-DGS e FITD-SV"), avvalendosi della possibilità di versare una quota pari al 15% del contributo dovuto, ricorrendo a impegni irrevocabili di pagamento collateralizzati (c.d. *Irrevocable Payment Commitments - IPC*).

Conseguentemente, infatti, la Capogruppo BPER Banca contabilizza Euro 2,2 milioni a titolo di *collateral*, con allocazione contabile come deposito cauzionale fruttifero e conseguentemente classificato alla voce di bilancio crediti verso banche.

In data 29 dicembre 2016 BPER Banca e le altre banche del Gruppo ricevono una nuova comunicazione da parte della Banca d'Italia, nella sua veste di Autorità Nazionale di Risoluzione, avente oggetto "Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale".

Richiamando quanto previsto dalla Legge di stabilità 2016, n° 208 del 28 dicembre 2015 (art. 1, comma 848), in merito alla gestione di potenziali necessità di versamenti di contributi addizionali nelle misure determinabili nei limiti previsti dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806, la Banca d'Italia richiede il versamento da parte delle banche, per il solo 2016, di due ulteriori quote annuali.

Tale contribuzione aggiuntiva, necessaria per le esigenze finanziarie del Fondo in relazione al noto programma di risoluzione delle citate 4 banche nazionali, si quantifica per il Gruppo BPER in circa Euro 34,9 milioni (di cui Euro 0,4 milioni riferibili alla Banca di Sassari), superiore di circa Euro 0,5 milioni al doppio del contributo ordinario che si



versa a giugno 2016.

Nella comunicazione si riscontra altresì che Banca d'Italia, facendo riferimento all'evoluzione del quadro normativo e, in particolare, al D.L. n° 237 del 23 dicembre 2016 (che prevede la possibilità di richiamare le contribuzioni in esame, negli esercizi successivi al 2016), si riserva di fornire, con un provvedimento successivo, il termine e le modalità per l'effettivo pagamento dei contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta.

Alla luce di tale comunicazione (salvo aggiornamenti di Legge specifici, ovvero che Banca d'Italia emani nuovi provvedimenti chiarificatori), pare necessario accertare come spese amministrative di competenza 2016, i contributi straordinari già ben definiti.

Tale necessità risulta, inoltre, confermata dalle posizioni espresse in ambito Assirevi e Banca d'Italia, oltre che dai *benchmark* di sistema.

Si evidenzia, infine, che l'accertamento deve essere effettuato con contropartita alle "altre passività", essendo palesi i presupposti di certezza del debito.

12.3.3.2 Il Fondo Garanzia dei Depositi (DGS - Deposit Guarantee Scheme)

Il Fondo di Garanzia dei depositi (*Deposit Guarantee Scheme - DGS*) si prevede nella Direttiva 2014/49/UE, che impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento *ex-ante*, con un livello obiettivo fissato allo 0,8% dei depositi garantiti, da raggiungere in 10 anni.

Per il 2015, stante la decorrenza della Direttiva stabilita dal 3 luglio, il contributo da versare è pari al 50% del contributo annuo previsto a regime, con la spalmatura nei prossimi 9 anni, della quota dell'anno che rimarrà sospesa.

Tale fondo si gestisce a cura del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), che modifica a tal fine il proprio statuto dovendo prevedere - innanzi tutto - il meccanismo di contribuzione in modalità *ex-ante*, come previsto dalle norme, e non più *ex-post*, quando si prevede la sola quantificazione dell'impegno per ciascuna banca aderente, da allocare contabilmente come garanzia prestata.

Il FITD provvede a segnalare in data 13 dicembre la contribuzione ordinaria 2016, che si addebita alle banche il successivo giorno 20.

Il valore complessivo per il sistema bancario nazionale per il 2016 è pari a Euro 449,2



milioni (costituito da Euro 348,8 milioni come contributo ordinario, Euro 0,4 milioni come contributo aggiuntivo, Euro 100 milioni da destinare al Fondo di solidarietà), cui si aggiunge un recupero di Euro 9,4 milioni riconosciuti al FITD dalla procedura di liquidazione di Banca Network, oggetto di intervento del Fondo nel 2012.

Il valore addebitato al Gruppo, tenuto conto delle quote determinate sulla base della raccolta protetta al 30 settembre 2016, risulta pari a Euro 16,1 milioni (di cui Euro 11,8 milioni per BPER Banca; per la Banca di Sassari la cifra si limita a Euro 32 mila – scontando i nuovi *target* di raccolta diretta *post* cessione Ramo d’Azienda – a fronte di un valore accertato al 30 settembre pari a Euro 66 mila).

12.3.3.3 Gli aspetti contabili

Dal punto di vista contabile risulta definito e condiviso da tutti i soggetti interessati (ABI, Banca d’Italia, Assirevi) che, per il corretto approccio, si debba fare riferimento all’interpretazione *IFRIC 21* dello *IASB*, omologata e applicabile dal 2015.

Tale interpretazione chiarisce che per le contribuzioni assimilabili al pagamento di tributi, come nel caso di specie, è possibile interessare il Conto Economico nella misura delle sole quote periodiche a condizione che l’obbligo di legge consenta di identificare il “fatto vincolante” (*obligating event*) dal quale deriva il singolo contributo, ovvero il fatto che genera la medesima passività.

Tale fatto vincolante è identificato al momento della comunicazione dell’Autorità di Risoluzione ovvero del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, delle somme da versare e delle scadenze da rispettare.

È altresì assodato che anche gli eventuali contributi straordinari debbano essere allocati contabilmente nell’esercizio in cui sono richiesti, alla voce “Altre spese amministrative” (voce 150b. del Conto Economico).

La Legge di Stabilità 2016 introduce (commi 987-989) una specifica disciplina fiscale dei contributi ai consorzi obbligatori (quali quelli per il Fondo di Risoluzione e per il Fondo di Garanzia dei Depositi).

Tali contributi sono deducibili dalle imposte sui redditi e dall’IRAP, anche se corrisposti su base volontaria (quali i contributi per lo schema volontario istituito nell’ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi), indipendentemente dal



trattamento contabile e purché utilizzati agli scopi dei consorzi.

Le agevolazioni così introdotte si applicano retroattivamente, ossia dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2015.

Rientrano in tale ambito anche i contributi che si versano il prossimo esercizio a fronte del Fondo di Solidarietà, pure istituito nella medesima Legge di stabilità 2016 (commi 855-861).

12.3.3.4 Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) - Lo schema di intervento su base volontaria

L'approvazione delle modifiche statutarie del FITD dello scorso anno, riguarda principalmente:

- l'introduzione in via anticipata del nuovo meccanismo di finanziamento *ex-ante*, volto a dotare il Fondo di risorse disponibili, come previsto dalla Direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi;
- la previsione di uno schema volontario per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche aderenti in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto;
- l'inserimento della funzione di revisore legale dei conti.

L'introduzione del nuovo meccanismo volontario, prevede la possibilità di agire in modo del tutto autonomo e separato dallo schema obbligatorio, utilizzando risorse private (per un ammontare massimo pari a Euro 300 milioni) fornite dalle banche partecipanti in via autonoma e aggiuntiva rispetto alle contribuzioni obbligatorie dovute. La manifestata volontà di adesione è vincolante per due anni.

Le banche aderenti possono recedere dall'accordo al termine dei due anni e le decisioni sui singoli interventi sono vincolanti per le banche partecipanti.

Con riferimento al salvataggio di Banca Tercas si pone solo l'evidenza della presenza (fino all'ottobre scorso) di una garanzia, prestata dal FITD per complessivi Euro 30 milioni sul cui esito il Gruppo effettua appositi accantonamenti al 31 dicembre 2015 (Euro 0,9 milioni per la Capogruppo; 40 mila Euro per la Banca di Sassari) al Fondo per Rischi e Oneri.

Essendo scaduta la garanzia senza che si manifestino esigenze di escussione, si può dar



corso all'azzeramento dell'accantonamento in essere.

Il 16 settembre 2016 il FITD-SV comunica di ricevere, in data 15, il provvedimento della BCE inerente l'autorizzazione all'assunzione della partecipazione di controllo della Cassa di Risparmio di Cesena da parte dello Schema Volontario.

Pertanto, esso provvede ad addebitare i conti delle banche aderenti allo Schema, con data valuta 20 settembre 2016, per Euro 281 milioni, di cui Euro 280 milioni corrispondenti all'importo dell'aumento di capitale resosi necessario per la Cassa di Risparmio di Cesena, ed Euro 1 milione relativo a spese connesse all'intervento e al funzionamento dello Schema Volontario.

Tale intervento, quindi, determina la registrazione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) della quota versata, per il Gruppo pari a Euro 11 milioni (Euro 8 milioni per BPER Banca; Euro 0,4 milioni per la Banca di Sassari), che si trattano, sul piano sostanziale, come titoli di capitale ancorché non riferibili direttamente alla Cassa di Risparmio di Cesena in quanto è solo il FITD-SV che risulta titolare del controllo della Cassa.

Tale allocazione determina una costante osservazione in termini valutativi del sottostante (valore riferibile alla Cassa cesenate) con riflessi sulle riserve AFS ovvero al Conto Economico in caso di riscontro di perdita durevole.

Il Fondo (SV) si impegna a fornire le valutazioni del caso ai fini delle valutazioni di bilancio.

Dal punto di vista fiscale, l'intervento così descritto assume rilevanza ai fini IRES e IRAP nell'esercizio 2016 in cui avviene il versamento, determinando l'iscrizione delle relative imposte correnti e differite al Conto Economico.

L'intervento infine, determina una riduzione dell'impegno irrevocabile verso il FITD-SV registrato fuori bilancio, originariamente pari a Euro 28,6 milioni (Euro 20,9 milioni per BPER; Euro 0,9 milioni per la Banca di Sassari), che si ragguaglia al 31 dicembre 2016 in complessivi Euro 16,4 milioni (di cui Euro 12 milioni per BPER ed Euro 0,6 milioni per la Banca di Sassari).

12.3.3.5 Il Fondo di Solidarietà

Il Fondo di solidarietà si istituisce con la Legge di Stabilità 2016 (Legge 208 del 28



dicembre 2015, art. 1 commi 855-861) e successivamente si disciplina con il Decreto Legge n° 59 (Decreto Banche), convertito con Legge 119/2016, in vigore dal 3 luglio 2016.

La disciplina ha la finalità di offrire tutela ai risparmiatori investitori che detenevano strumenti finanziari subordinati delle 4 banche poste in risoluzione il 22 novembre 2015, al ricorrere delle condizioni espressamente previste e attribuisce la gestione e l'alimentazione del Fondo di solidarietà al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, stabilendone la dotazione sino a un massimo di Euro 100 milioni, in conformità con le norme europee sugli aiuti di Stato.

In tale ambito il Gruppo BPER Banca effettua, sul Bilancio 2015, accantonamenti al Fondo per Rischi e Oneri in ragione di Euro 4 milioni (Euro 2,9 milioni sulla Capogruppo BPER, Euro 0,9 milioni sul Banco di Sardegna, Euro 134 mila sulla Banca di Sassari e Euro 59 mila sulla Cassa di Risparmio di Bra) come stima riferibile alle quote di propria pertinenza sui citati Euro 100 milioni.

Preso atto che il FITD assorbe tale valore complessivo nel monte complessivo stabilito come contributi ordinari per il 2016, si rende ora possibile azzerare il Fondo Rischi e Oneri allora costituito, in contropartita di un impatto positivo al Conto Economico.

12.3.4 Il piano industriale 2015 - 2017

Si ricorda che in data 10 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca popolare dell'Emilia Romagna s.c. approva il nuovo Piano industriale 2015-2017, destinato a indirizzare l'attività del Gruppo nel triennio. I *target* al 2017 sono:

- 9% di *ROTE* ed Euro 400 milioni di "Utile netto";
- *CET1 ratio* pari al 12%;
- *Dividend payout ratio* superiore al 30%.

Il Piano, cui si assegna il nome "BECOMING BPER", prevede tre direttrici:

- il rafforzamento dei ricavi;
- la semplificazione e l'efficienza del modello operativo;
- l'ottimizzazione del profilo di rischio.

A dicembre 2016 le attività in corso ammontano a n° 124 sulle n° 147 previste in arco Piano 2015-2017. Si aggiunge il proseguimento di n° 44 attività legate all'implementazione



di progetti fuori Piano. Delle n° 168 attività totali in avvio, n° 118 sono già concluse.

13. LA PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE

Signori Soci,

l'esercizio 2016 costituisce un *unicum* assolutamente non ripetibile; rappresenta, infatti, la transizione (la migliore raffigurazione plastica è quella del ponte) tra due modalità piuttosto diverse di "fare banca": quella tradizionale, che la Banca di Sassari interpreta fino all'esercizio 2015 (per concludersi definitivamente nel maggio 2016) e quella innovativa della fabbrica di prodotto a partire dal nuovo esercizio 2017 (con i primi passi impostati dal giugno 2016).

Anche per questo motivo, in assoluta continuità con le determinazioni assembleari degli ultimi anni e in totale accordo con le indicazioni del Gruppo BPER Banca (che recepiscono corrispondenti linee guida sempre ribadite dalla Banca d'Italia, circa l'opportunità di un rafforzamento patrimoniale) il Consiglio Vi propone l'assegnazione straordinaria alle altre riserve di una quota del 44,07% dell'utile netto, pari a Euro 9.122.521,54; mantenendo le dovute assegnazioni alla riserva legale e a quella statutaria, si propone, infine, un dividendo unitario sulle azioni in circolazione di Euro 0,12.

Di conseguenza, Vi sottopone il prospetto di riparto dell'utile netto:

Alla riserva ordinaria, 5 per cento	1.035.052,39 Euro
Alla riserva straordinaria, 15 per cento	3.105.157,18 Euro
Alle altre riserve	9.122.521,54 Euro
Ai soci per dividendo su azioni - Euro 0,12 per azione	7.438.316,76 Euro
Sommano	20.701.047,87 Euro



I Prospetti
Contabili



STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2016

Voci dell'attivo		31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.914	12.943.086
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.897
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.250.367	19.156.021
60.	Crediti verso banche	198.771.642	439.714.502
70.	Crediti verso clientela	252.079.599	1.289.222.739
110.	Attività materiali	14.302.575	37.705.402
120.	Attività immateriali	2.238.221	321.519
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	24.439.959	28.687.694
	a) Correnti	1.788.076	2.663.775
	b) Anticipate	22.651.883	26.023.919
	b1) di cui alla L.214/2011	20.138.101	20.223.627
150.	Altre attività	40.081.691	54.353.162
Totale dell'attivo		537.165.968	1.882.108.022



Voci del passivo e del patrimonio netto		31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
10.	Debiti verso banche	18.527.185	19.661.499
20.	Debiti verso clientela	82.750.665	1.291.407.327
30.	Titoli in circolazione	119.165.620	197.826.290
80.	Passività fiscali	385.822	1.503.648
	a) <i>Correnti</i>	198.606	-
	b) <i>Differite</i>	187.216	1.503.648
100.	Altre passività	40.770.925	79.919.981
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.826.351	15.338.107
120.	Fondi per rischi e oneri	6.306.069	11.619.013
	a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	b) <i>altri fondi</i>	6.306.069	11.619.013
130.	Riserve da valutazione	(5.909.842)	12.218.306
160.	Riserve	38.121.690	33.354.951
170.	Sovrapprezzi di emissione	139.067.612	139.067.612
180.	Capitale	74.458.607	74.458.607
190.	Azioni proprie (-)	(5.784)	(5.784)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	20.701.048	5.738.465
Totale del passivo e del patrimonio netto		537.165.968	1.882.108.022



CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2016

Voci		31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	32.327.628	58.610.548
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.053.272)	(7.104.615)
30.	Margine di interesse	28.274.356	51.505.933
40.	Commissioni attive	56.354.681	77.664.190
50.	Commissioni passive	(28.247.007)	(30.352.780)
60.	Commissioni nette	28.107.674	47.311.410
70.	Dividendi e proventi simili	9.794	33
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	466.233	294.922
90.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	20.541.185	(236.540)
	a) crediti	(2.380)	-
100.	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	20.764.157	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	(220.592)	(236.540)
120.	Margine di intermediazione	77.399.242	98.875.758
	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.256.550)	(11.589.760)
	a) crediti	(2.352.261)	(11.132.392)
130.	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	95.711	(457.368)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	75.142.692	87.285.998
	Spese amministrative:	(55.736.193)	(84.663.898)
150.	a) spese per il personale	(20.662.098)	(38.684.919)
	b) altre spese amministrative	(35.074.095)	(45.978.979)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.494.546)	(3.106.968)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(826.257)	(1.872.811)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(116.292)	(134.667)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	6.999.715	10.607.167
200.	Costi operativi	(52.173.573)	(79.171.177)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5.023	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	22.974.142	8.114.821
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.273.094)	(2.376.356)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	20.701.048	5.738.465
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	20.701.048	5.738.465



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	20.701.048	5.738.465
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(691.440)	732.177
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.436.708)	17.722.531
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota della riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(18.128.148)	18.454.708
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.572.900	24.193.173



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 31.12. 2015	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	74.458.607		74.458.607										74.458.607
a) azioni ordinarie	74.458.607		74.458.607										74.458.607
b) altre azioni	-		-										-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612										139.067.612
Riserve:	30.885.611		30.885.611	2.649.340									33.354.951
a) di utili	29.598.935		29.598.935	2.469.340									32.068.275
b) altre	1.286.676		1.286.676										1.286.676
Riserve da valutazione	(6.236.402)		(6.236.402)									18.454.708	12.218.306
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)										(5.784)
Utile (Perdita) di esercizio	4.020.561		4.020.561	(2.469.340)	(1.551.221)							5.738.465	5.738.465
Patrimonio netto	242.190.205		242.190.205		(1.551.221)							24.193.173	264.832.157



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 31.12. 2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
a) azioni	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612	-		-	-							139.067.612
Riserve:	33.354.951	-	33.354.951	3.568.956		1.197.783	-	-	-		-	-		38.121.690
a) di utili	32.068.275	-	32.068.275	3.568.956		1.197.783	-	-	-		-	-		36.835.014
b) altre	1.286.676	-	1.286.676	-		-	-				-	-		1.286.676
Riserve da valutazione	12.218.306	-	12.218.306			-							(18.128.148)	(5.909.842)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)				-	-						(5.784)
Utile (Perdita) di esercizio	5.738.465	-	5.738.465	(3.568.956)	(2.169.509)								20.701.048	20.701.048
Patrimonio netto	264.832.157	-	264.832.157	-	(2.169.509)	1.197.783	-	-	-	-	-	-	2.572.900	266.433.331



RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
1. Gestione	34.798.568	28.057.921
- risultato d'esercizio (+/-)	20.701.048	5.738.465
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	-	(693)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.139.052	16.999.569
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	942.549	2.007.477
- accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi (+/-)	2.716.958	3.237.159
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.273.094	2.376.356
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	4.025.867	(2.300.412)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	23.520.023	(125.961.014)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	90	4.486
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.858.162)	(30.000)
- crediti verso banche: a vista	50.316.710	(91.148.625)
- crediti verso banche: altri crediti	10.165.980	8.258.987
- crediti verso clientela	(18.877.072)	(35.406.252)
- altre attività	(13.227.523)	(7.639.610)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(137.411.824)	97.572.657
- debiti verso banche: a vista	(895.489)	(2.487.218)
- debiti verso banche: altri debiti	(238.930)	18.347.764
- debiti verso clientela	(67.589.074)	130.355.500
- titoli in circolazione	(41.316.593)	(48.322.233)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(27.371.738)	(321.156)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(79.093.233)	(330.436)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	71.489.030	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	71.489.030	-
2. Liquidità assorbita da	(3.167.460)	(316.425)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.082.033)	(256.469)
- acquisti di attività immateriali	(2.085.427)	(59.956)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	68.321.570	(316.425)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(2.169.509)	(1.551.221)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.169.509)	(1.551.221)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(12.941.172)	(2.198.082)

LEGENDA:
 (+) generata
 (-) assorbita



RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	12.943.086	15.141.168
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(12.941.172)	(2.198.082)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.914	12.943.086



La Nota
Integrativa



Parte A - POLITICHE CONTABILI



A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

- Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (*International Accounting Standards*) e IFRS (*International Financial Reporting Standard*), emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n° 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e dello *Standing Interpretations Committee (SIC)*.

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (*Framework*), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), dalla Banca d'Italia e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

- In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente a un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle strutture proprie e di Gruppo, in particolare della Direzione Amministrazione e Bilancio di Gruppo, nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti a essa connessi.
- Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

1.1 Adozione di nuovi principi contabili e interpretazioni emesse dallo IASB.

Come richiesto dallo IAS 8 nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2016.



Regolamento CE di omologazione	Titolo e commento	In vigore dagli esercizi con inizio
28/2015	<p>Miglioramenti ai principi contabili internazionali Ciclo 2010-2012</p> <p>L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli <i>IFRS</i> oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo <i>IASB</i> nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. In alcuni casi le modifiche rappresentano chiarimenti o correzioni ai principi in questione (<i>IFRS 8, IAS 16, IAS 24 e IAS 38</i>), in altri casi le modifiche comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione (<i>IFRS 2 e 3</i>).</p>	1° gennaio 2016
29/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/29 della Commissione del 17 dicembre 2014, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 5 del 9 gennaio, adotta Modifiche allo <i>IAS 19</i> - Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti</p> <p>La modifica allo <i>IAS 19</i> si è resa necessaria per facilitare, nel rispetto di determinate condizioni, la contabilizzazione dei piani a benefici definiti che prevedono la contribuzione da parte dei dipendenti o da terzi soggetti. Se manca il rispetto di certe condizioni la rilevazione di tali contribuzioni risulta più complessa in quanto dovranno essere attribuiti ai singoli periodi del piano mediante il calcolo attuariale della relativa passività.</p>	1° gennaio 2016
2113/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2113 della Commissione del 23 novembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 306 del 24 novembre 2015, adotta Modifiche allo <i>IAS 16</i> - Immobili, impianti e macchinari e allo <i>IAS 41</i> - Agricoltura</p> <p>La modifica allo <i>IAS 16</i> si è resa necessaria perché lo <i>IASB</i> ha deciso che le piante che sono utilizzate esclusivamente per la coltivazione di prodotti agricoli nel corso di vari esercizi, note come piante fruttifere, dovrebbero essere soggette allo stesso trattamento contabile riservato a immobili, impianti e macchinari.</p>	1° gennaio 2016
2173/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2173 della Commissione del 24 novembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 307 del 25 novembre 2015, adotta Modifiche all'<i>IFRS 11</i> - Accordi a controllo congiunto</p>	1° gennaio 2016



Le modifiche prevedono nuovi orientamenti sulla contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto che costituiscono un'attività aziendale.

2231/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2231 della Commissione del 2 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 317 del 3 dicembre 2015, adotta Modifiche allo IAS 16 - Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 - Attività immateriali</p> <p>La modifica si è resa necessaria per chiarire quali metodi di ammortamento è opportuno utilizzare per calcolare l'ammortamento dell'attività.</p>	1° gennaio 2016
2343/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2343 della Commissione del 15 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 330 del 16 dicembre 2015, adotta modifiche su alcuni principi contabili internazionali (<i>Improvement</i> agli IFRS 2012-2014)</p> <p>La modifica dell'IFRS 5, IFRS 7 e IFRS 1 rientra nell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali.</p>	1° gennaio 2016
2406/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2406 della Commissione del 18 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 333 del 19 dicembre 2015, adotta modifiche per lo IAS 1 - Presentazione del bilancio</p> <p>Le modifiche, intitolate Iniziativa di informativa, mirano a sottoporre al giudizio professionale della società quelle che sono le informazioni rilevanti ed esplicative da fornire al mercato.</p>	1° gennaio 2016
2441/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2441 della Commissione del 18 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 336 del 23 dicembre 2015, adotta modifiche al principio contabile internazionale IAS 27 - Bilancio separato</p> <p>Le modifiche permettono alle entità di applicare il metodo del patrimonio netto, così come descritto nello IAS 28, per contabilizzare nei bilanci individuali le partecipazioni in controllate, collegate e <i>joint venture</i>.</p>	1° gennaio 2016



1703/2016	<p>Regolamento (UE) 2016/1703 della Commissione del 22 settembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 257 del 23 settembre 2016, adotta modifiche al principio contabile internazionale IAS 28 - Partecipazioni in società collegate e <i>joint venture</i>, all'IFRS 12 - Informativa sulle partecipazioni in altre entità.</p> <p>Le modifiche intendono precisare i requisiti per la contabilizzazione delle entità d'investimento e prevedere esenzioni in situazioni particolari.</p>	1° gennaio 2016
-----------	--	-----------------

Nessun effetto di rilievo si rifletterà sui bilanci 2016 della Banca e del Gruppo.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 o data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

La Banca e il Gruppo BPER non ritengono di avvalersi della facoltà di anticipare la loro applicazione.

Regolamento CE di omologazione	Titolo e commento	In vigore dagli esercizi con inizio
1905/2016	<p>Regolamento (UE) 2016/1905 della Commissione del 22 settembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 295 del 29 ottobre 2016, per adottare l'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti</p> <p>L'IFRS 15 intende migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e, quindi, nel complesso, la comparabilità dei ricavi nei bilanci.</p>	1° gennaio 2018
2067/2016	<p>Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 323 del 29 novembre 2016, per l'adozione dell'IFRS 9 - Strumenti finanziari</p> <p>L'IFRS 9 intende migliorare l'informativa finanziaria sugli strumenti finanziari, affrontando problemi sorti in materia nel corso della crisi finanziaria. In particolare, l'IFRS 9 risponde all'invito del G20 a operare la transizione verso un modello più lungimirante di rilevazione delle perdite attese sulle attività finanziarie.</p>	1° gennaio 2018



Con particolare riferimento all'IFRS 9, verrà data in Bilancio la *disclosure* richiesta dalle Autorità di Vigilanza.

1.2 Altre fonti normative: roneate della Banca d'Italia e altri documenti delle Autorità di vigilanza

Da parte delle Autorità di Vigilanza non sono state emesse nuove norme o disposizioni attinenti aspetti di Bilancio.

Banca d'Italia

La Banca d'Italia ha emanato disposizioni relativamente a:

- fissazione del coefficiente di Riserva di Capitale Anticiclica (CCyB) pari allo 0% (aggiornamento fornito trimestralmente);
- comunicazione con chiarimenti in merito alle modalità di rilevazione in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza dei contributi versati al Fondo Nazionale di Risoluzione, già recepite in sede di redazione del bilancio 2015;
- aggiornamenti vari a circolari in merito a norme di vigilanza:
 - Circolare n° 272 “Matrice dei Conti” (8° aggiornamento): in particolare è stato rivisto l’impianto delle informazioni richieste nella sezione III, in applicazione del Regolamento UE 2015/534 del 17/3/2015;
 - Circolare n° 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” (16°, 17° e 18° aggiornamento): i primi due aggiornamenti riferiti rispettivamente ai sistemi di sicurezza dei pagamenti via *internet* e al sistema dei controlli interni; il 18° aggiornamento fa riferimento alla modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB), per il quale viene adottato il regime transitorio, rivedendo la scelta originaria di anticipare l’applicazione in misura piena del CCB;
 - Circolare n° 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati” (8° aggiornamento): in particolare, le informazioni richieste con i nuovi schemi segnaletici arricchiscono il quadro informativo a disposizione della Vigilanza per una più approfondita valutazione delle varie componenti dell’indicatore di leva finanziaria;



- Circolare n° 154 “Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie - schemi di rilevazione e inoltro dei flussi informativi” (63° aggiornamento): l’implementazione ha riguardato, tra l’altro, la modifica del Tomo II della circolare, avente per oggetto “Schemi di rilevazione e sistema delle codifiche”;
 - Circolare n° 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” (5° aggiornamento in bozza): questa versione recepisce le novità introdotte dai principi che entreranno in vigore il 1° gennaio 2018;
 - Circolare n° 115 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata” (22° aggiornamento): ha modificato le disposizioni per l’allineamento agli schemi segnaletici armonizzati contenuti nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1702 del 18 agosto 2016.
 - Circolare n° 272 “Matrice dei Conti” (9° aggiornamento): aggiornamenti vari in materia di operazioni di micro credito, produzione degli interessi, inserimento di chiarimenti, allineamento alle disposizioni europee;
 - Circolare n° 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati” (9° aggiornamento): sono stati recepiti nel *framework* segnaletico nazionale alcuni affinamenti apportati dall’Autorità Bancaria Europea (EBA) in materia di *reporting* ed è stata determinata la modifica degli schemi di rilevazione e del sistema delle codifiche.
 - Circolare n° 154 “Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie - schemi di rilevazione e inoltro dei flussi informativi” (64° aggiornamento): il suddetto aggiornamento ha modificato alcune disposizioni in tema di Basi informative e variabili di classificazione.
- TLTRO II: diffusione delle modalità operative e delle istruzioni segnaletiche;
 - nuova segnalazione delle esposizioni a sofferenza: nel contesto di mercato nel quale gli intermediari si trovano a operare, è divenuto prioritario il miglioramento dei processi di gestione delle partite anomale. Ha, pertanto, acquisito grande rilievo la disponibilità di dati di dettaglio sulle esposizioni deteriorate, in particolare su quelle in sofferenza, sulle garanzie che le assistono e sullo stato delle procedure di recupero in corso. La Banca d’Italia, tenuto conto della scarsa



disponibilità di tali dati a livello informatizzato – particolarmente accentuata per le esposizioni gestite dagli uffici legali – ha introdotto una specifica rilevazione statistica sulle esposizioni a sofferenza, mediante la quale intende raccogliere informazioni di dettaglio su tali esposizioni, sulle eventuali garanzie reali o di altro tipo che ne attenuano il rischio di credito e sullo stato delle procedure di recupero. La nuova rilevazione è stata prodotta per la prima volta entro il 25 settembre 2016 con riferimento alla data del 31 dicembre 2015.

Con riferimento al Regolamento *CRR*, nel 2016 sono stati emanati:

- Regolamenti di esecuzione da parte della Commissione Europea (2016/200/UE; 2016/428/UE; 2016/892/UE) attinenti le segnalazioni di vigilanza prudenziale delle banche, con particolare riferimento all’informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti e alla proroga dei periodi transitori relativi ai requisiti di Fondi Propri per le esposizioni verso controparti centrali.
- Regolamento (UE) 2016/445 della Banca Centrale Europea (BCE) del 14 marzo 2016 sull’esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell’Unione (BCE/2016/4).
- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1702 del 18 agosto 2016. Il Regolamento stabilisce gli obblighi in relazione alle segnalazioni che gli enti sono tenuti a effettuare ai fini della conformità al *CRR* e fornisce ulteriori precisazioni in merito ai modelli, alle istruzioni e alle definizioni utilizzate dagli enti per le segnalazioni a fini di vigilanza, oltre all’aggiornamento e alla sostituzione di vari modelli riportati negli allegati del provvedimento normativo.

Banca Centrale Europea (BCE)

Il 15 dicembre la BCE ha pubblicato gli esiti del secondo processo di revisione e valutazione prudenziale (*SREP*) condotto nel 2016. I requisiti patrimoniali aggregati per il 2017 delle banche soggette a vigilanza diretta rimangono comparabili a quelli per il 2016. Oltre ai requisiti patrimoniali, la BCE ha imposto alle banche misure di liquidità nell’ambito dello *SREP*, nei casi di eccessivo ricorso alla provvista all’ingrosso a breve termine o di gestione inadeguata dei rischi associati alla gestione delle garanzie. Questo in coerenza con la necessità di mantenere coefficienti di copertura della liquidità più elevati rispetto ai requisiti obbligatori. Ha imposto misure qualitative per porre rimedio alle debolezze della *governance*.

La BCE ha, inoltre, pubblicato le raccomandazioni aggiornate sulle politiche di



distribuzione dei dividendi e di remunerazione da adottare nel 2017 per l'esercizio finanziario 2016.

La BCE si attende che le banche adottino un orientamento prudente e prospettico nel decidere sulle rispettive politiche di remunerazione e di distribuzione dei dividendi, in modo da soddisfare tutti i requisiti patrimoniali, inclusi quelli risultati dallo *SREP*.

Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (*European Securities and Markets Authority - ESMA*)

Il 10 novembre 2016 *ESMA* ha pubblicato un *Public Statement* relativo all'implementazione dell'*IFRS 9*. L'*ESMA* si aspetta che le singole banche, già nella *disclosure* di bilancio al 31 dicembre 2016, diano indicazioni in merito alle progettualità che hanno posto in essere sulla tematica *IFRS 9* in termini di definizione di tempistiche e di possibili impatti.

CONSOB

In data 3 novembre 2016, CONSOB ha diffuso la delibera n° 19770 del 26 ottobre 2016 con cui approva le modifiche al Regolamento n. 11971, concernente la disciplina degli emittenti con riferimento all'art. 82 *ter* inerente le informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, dando decorrenza - per l'entrata in vigore della nuova normativa - al 2 gennaio 2017.

In tale ambito la Capogruppo BPER Banca ha ritenuto di mantenere, per la predisposizione e la pubblicazione del Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2016, il medesimo approccio tenuto con riferimento al 31 marzo 2016 (quindi in assoluta continuità con il passato), confermando anche in questo caso che la scelta è specifica per tale scadenza e non rappresenta alcun impegno per il futuro quanto al mantenimento dell'impostazione adottata. Decisioni successive circa il contenuto delle disclosure trimestrali, saranno assunte in coerenza con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni e saranno comunicate al mercato in occasione della divulgazione del calendario finanziario da effettuarsi entro il 31 gennaio 2017.

Borsa Italiana

In data 2 gennaio 2017 Borsa Italiana ha emanato l'avviso n° 83 avente oggetto "Raccomandazioni in tema di informazioni finanziarie periodiche aggiuntive e calendario degli eventi societari", prendendo a riferimento il nuovo art. 82 *ter* del Regolamento Emittenti¹², come modificato dalla Delibera Consob n° 19770 del 26 ottobre scorso, già commentata al punto precedente. Il nuovo art. 82 *ter* dispone che qualora le Società

¹² In vigore dal 2 gennaio 2017



quotate scelgano, su base volontaria, di pubblicare informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, debbano comunicare al mercato la propria scelta, specificando gli elementi informativi che intendono fornire, nonché i termini per la loro approvazione e pubblicazione.

Borsa Italiana, con la propria “Raccomandazione”, dispone che la suddetta informativa al mercato debba essere fornita con un’integrazione della comunicazione del calendario annuale degli eventi societari di cui all’art. 2.6.2, comma 1 lettera b) del Regolamento dei Mercati, indicando:

- (i) la politica di comunicazione in materia di informazioni finanziarie e
- (ii) le date stabilite per le riunioni degli organi competenti per l’approvazione delle informazioni finanziarie aggiuntive.

BPER Banca ha deciso di pubblicare su base volontaria informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, rispetto alla relazione finanziaria annuale e semestrale, riferite al 31 marzo e al 30 settembre di ciascun esercizio, che prevedono la redazione di resoconti intermedi sulla gestione approvati dal Consiglio di amministrazione, in sostanziale continuità con il passato.

Banca d’Italia / CONSOB / IVASS

In data 9 novembre 2016, è stato emanato un documento congiunto delle tre Autorità, in merito al trattamento in Bilancio degli interessi di mora *ex D. Lgs. 231/2002* sui crediti non deteriorati, acquistati a titolo definitivo.

Il provvedimento si è reso necessario, in quanto la tematica non è espressamente disciplinata dallo *IAS 39*.

La quota attendibilmente stimata degli interessi in esame, ritenuta recuperabile sin dall’acquisto dei crediti, deve essere – sin dall’inizio – inclusa tra i flussi di cassa attesi, di cui al criterio del tasso di interesse effettivo; e rilevata per competenza (in base alla sua maturazione).

In assenza del presupposto dell’attendibilità della stima, la contabilizzazione degli interessi di mora dovrà invece essere fatta per cassa (in base al loro effettivo incasso).

L’introduzione di queste norme non ha comportato impatti per la Banca e per il Gruppo perché già allineati a tali indicazioni metodologiche.

1.3 Altre fonti normative – Regole interne di rilevazione contabile

Come menzionato nel paragrafo dei “Criteri generali di valutazione”, in assenza di



un principio o di una interpretazione applicabili specificamente a un'operazione, è necessario che sia individuata e formalizzata una regola di rilevazione contabile interna.

Dal 2015 non sono più attive interpretazioni interne e anche nel corso del 2016 non si è reso necessario stabilire alcuna nuova regola.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio¹³, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è predisposto, come negli esercizi precedenti, a far tempo dall'introduzione dei Principi IAS, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n° 262/2005 e successive modifiche¹⁴, nonché in osservanza del Regolamento CONSOB n° 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del Codice Civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n° 5 e n° 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n° 310 del 28 dicembre 2004), e dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n° 38/2005.

Il Bilancio è formato dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatti in unità di Euro e dalla Nota Integrativa, che riporta invece i valori in migliaia di Euro. Esso è inoltre corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione.

In sintesi, i principi generali su cui si fonda la redazione del Bilancio, sono i seguenti, come previsto dallo IAS 1:

- Continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo; informazioni sull'argomento dovranno anche essere fornite nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione.

¹³ Quanto riportato è estendibile anche al Bilancio Consolidato, nel rispetto delle specifiche peculiarità.

¹⁴ In riferimento alle modifiche previste dall'aggiornamento della Banca d'Italia di cui, come detto, è già terminata la consultazione, si rimanda a quanto detto al capitolo precedente riguardante le fonti normative.



- Competenza economica: i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.
- Rilevanza e aggregazione di voci: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in Bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversi possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o una interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di Bilancio.
- Periodicità dell'informativa: l'informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un'entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell'esercizio e il fatto che i dati non sono comparabili.
- Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in Bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o una interpretazione.
- Uniformità di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività e affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nella Nota Integrativa e nei suoi allegati, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

2.1 Dati di confronto

I dati di confronto riportati negli schemi di Bilancio (prospetti contabili e tabelle della Nota Integrativa), come previsto dalla normativa e come indicato al punto precedente,



devono essere riferiti a ciò che è stato pubblicato nella Relazione Finanziaria annuale al 31 dicembre 2015.

In caso di inserimento di informazioni aggiuntive in Nota Integrativa, derivanti dall'applicazione degli aggiornamenti della circolare 262/2005 della Banca d'Italia, non dovranno essere forniti i valori di confronto riferiti all'esercizio precedente, salvo specifiche diverse disposizioni.

2.2 *Incertezza nell'utilizzo di stime*

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a "stime" e ad "assunzioni" che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in Bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in Bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione Aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di Bilancio; in particolare l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base della stima del reddito corrente. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando la normativa fiscale e le aliquote fiscali vigenti, o sostanzialmente emanate, alla data di chiusura del periodo.

I debiti e i crediti tributari per imposte differite sono valutati con le aliquote fiscali che si



prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà estinto il debito o realizzato il credito, in base alla normativa fiscale vigente o sostanzialmente in vigore alla data di chiusura del periodo.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Il presente progetto di Bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari in data 24 febbraio 2017.

In relazione a quanto richiesto dallo IAS 10, nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2016 (data di riferimento del Bilancio) e la data di approvazione, non si segnalano fatti di rilievo tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della Banca.

Sezione 4 – Altri aspetti

4.1 Inclusione nel consolidato fiscale nazionale

A partire dall'esercizio 2007, la Capogruppo BPER Banca ha esercitato l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR e introdotto dal D. Lgs 344/2003 e successive modifiche.

Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni dal momento della scelta, in virtù del quale le società aderenti subordinate trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale.

A questi fini, dal periodo d'imposta 2009 (e, quindi, con rinnovo effettuato nel 2012 e nel 2015), il perimetro di consolidamento è stato esteso anche alla Banca di Sassari.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Altre attività - crediti verso società del gruppo per consolidato fiscale" come contropartita contabile della voce "Passività fiscali correnti" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al lordo delle ritenute e degli acconti versati.

La voce "Altre passività - debiti verso società del gruppo per consolidato fiscale"



rappresenta la contropartita contabile della voce "Attività fiscali correnti" per gli acconti IRES versati e ritenute subite dalle società rientranti nel consolidato fiscale che hanno trasferito tali importi alla consolidante.

Al 31 dicembre 2016 la situazione si presenta quindi come segue:

Società consolidate	2014	2015	2016	2017	2018
Banca di Sassari S.p.a.		X	X	X	
Banco di Sardegna S.p.A.			X	X	X
Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.	X	X	X		
Optima SIM.p.A.			X	X	X
Emilia Romagna Factor S.p.A.	X	X	X		
Sardaleasing S.p.A.		X	X	X	
BPER Trust Company S.p.A.			X	X	X

4.2 Revisione legale dei conti

Il Bilancio è sottoposto alla revisione legale della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010 - 2018 dall'Assemblea dei soci, adunatasi in sede ordinaria in data 10 aprile 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione



sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi a essa riferiti e attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari ibridi, classificati nelle altre categorie di attività o passività finanziarie diverse dalle attività e passività valutate al *fair value*, non strettamente correlati agli stessi e aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di "derivato", sono scorporati dal contratto ospite, classificati nella presente categoria e valutati al *fair value*, mentre al contratto ospite è applicato il criterio contabile proprio della categoria nella quale è stato classificato.

Classificazione

La Banca classifica tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche gli strumenti derivati che non sono stati negoziati con finalità di copertura.

Valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del *fair value* sono riportate al punto 21 della presente parte della Nota Integrativa.

Solo particolari titoli di capitale e i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo



trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede la successiva vendita, e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini dei contratti derivati, classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (c.d. *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", con eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, e alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non sono state classificate in altre categorie previste dallo IAS 39, ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento.



Valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, le cui metodologie di determinazione sono riportate al punto 21 della presente parte della Nota Integrativa. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore, per un importo, comunque, non superiore all'ammontare il quale riporti l'attività finanziaria al costo ammortizzato che avrebbe avuto in assenza di rettifiche precedenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione al Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per competenza, il corrispondente valore viene rilevato nel Prospetto della redditività complessiva.

I dividendi vengono contabilizzati nel momento in cui sorge il diritto a ricevere il pagamento.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati al Conto Economico rispettivamente nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto*" o "*Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento*", rettificando la specifica riserva di patrimonio. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengano effettuate riprese di valore con imputazione al Conto Economico, quando si tratta di crediti o titoli di debito, ovvero a Patrimonio Netto, nel caso di titoli di capitale.



3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

4 - Crediti

Iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi / proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine, con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali la Banca detiene un diritto sui flussi di cassa derivanti dal finanziamento.

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o, comunque, determinabili e che non sono quotati in un mercato attivo.

Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di *leasing* finanziario (che conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") e i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al



valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche / riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - nonché della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri / proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente al Conto Economico.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione intermedia, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato, nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza, coerenti con la normativa IAS.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna. Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della *LGD*.

La rettifica di valore è iscritta al Conto Economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla



rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment*, sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto, utilizzando, come base, i parametri di rischio (Probabilità di *Default* - *PD*) e perdita potenziale (*Loss Given Default* - *LGD* nella versione gestionale) generati dai modelli di *rating* interni.

A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni intermedie, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla medesima data.

Cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività del bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano a essere iscritti tra le attività del bilancio, sebbene giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio, qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti, in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo,



nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati al Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Per i crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi / proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente al Conto Economico.

Le rettifiche di valore e le eventuali riprese vengono iscritte al Conto Economico nella voce “*Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento*”. Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce “*Utili / perdite da cessione o riacquisto di crediti*”.

Crediti cartolarizzati

Nella voce crediti sono altresì rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione (successive al 1° gennaio 2002) per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal Bilancio (si veda il successivo punto 23 - *Derecognition* attività finanziarie).

I corrispondenti importi ricevuti per la cessione dei crediti oggetto di cartolarizzazione, al netto dell’ammontare dei titoli emessi e delle altre forme di sostegno creditizio eventualmente detenuti in portafoglio (rischio trattenuto), sono iscritti nelle voci 10. “Debiti verso banche” e 20. “Debiti verso clientela” del passivo. Sia le attività sia le passività sono valutate al costo ammortizzato e i relativi interessi sono registrati al Conto Economico. In caso di perdite per riduzione di valore di attività cartolarizzate che non sono state oggetto di cancellazione dal bilancio, l’importo di tali perdite è registrato alla voce di conto economico 130.a) “*Rettifiche / Riprese di valore nette per il deterioramento di crediti*”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

6 - Operazioni di copertura

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

7 - Partecipazioni

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.



8 - Attività materiali

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati al Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono, inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile¹⁵, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, con eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata e il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

¹⁵ Nella relativa Sezione di Nota integrativa in parte B è riportata la tabella con la vita utile delle principali classi di cespiti



Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate al Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati *pro rata temporis*, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, vengono rilevati al Conto Economico nella voce "Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

9 - Attività immateriali

Iscrizione

Le attività immateriali diverse dall'avviamento sono inizialmente rilevate al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività stessa. Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, compresi quelli individuati a seguito della *Purchase Price Allocation (PPA)* sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipata (*goodwill*). Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non sia supportato da effettive capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa è iscritta direttamente al Conto Economico.

Classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;



- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al *fair value*, alla data di acquisto, dei beni e degli altri elementi patrimoniali acquisiti.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Valutazione

Qualora la vita utile dell'attività immateriale sia indefinita, come per l'avviamento, non si procede all'ammortamento, ma alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione.

Con periodicità annuale, od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, è effettuato un *test* di verifica dell'adeguatezza del valore.

Nel caso dell'avviamento, il *test* viene effettuato considerando il valore dell'unità generatrice di flussi finanziari identificata (*Cash Generating Unit - CGU*) e a cui l'avviamento è stato attribuito.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore dell'avviamento iscritto è determinato sulla base della differenza tra il valore di recupero della *CGU* e il valore contabile della stessa comprensivo dell'avviamento se quest'ultimo valore è superiore, fino a concorrenza dello stesso avviamento iscritto.

Detto valore di recupero è pari al più elevato tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore sono rilevate al Conto Economico senza possibilità di ripresa successiva.

A differenza dell'avviamento, il costo delle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti o in quote decrescenti sulla base dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. È previsto, in ogni caso, che in presenza di evidenze di perdite di valore, il *test* di verifica venga effettuato anche su tali attività confrontando il *fair value* con il relativo valore contabile.

Pertanto, a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.



L'ammontare della perdita, rilevato al Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile, se quest'ultimo è inferiore.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate al Conto Economico nella voce "*Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali*".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "*Rettifiche di valore dell'avviamento*".

10 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

11 - Fiscalità corrente e differita

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili e a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in



bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando, rispettivamente, le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro “inversione”.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate al Conto Economico alla voce “*Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente*”.

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al Patrimonio Netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce, ovvero quella derivante da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell’avviamento.

12 - Fondi per rischi e oneri

Iscrizione

I fondi per rischi e oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19 (per i quali si rinvia al successivo paragrafo 17) e i fondi per rischi e oneri trattati dal Principio IAS 37.

Valutazione

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento è rilevato al Conto Economico.



Rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri, compresi gli effetti temporali, vengono allocati nella voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Si effettua sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all’ammontare incassato o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati. Se lo strumento non viene classificato tra le passività finanziarie valutate al *fair value*, il derivato incorporato è separato dal contratto primario e rappresenta un “derivato” a se stante, qualora i criteri per la separazione siano rispettati. Il derivato incorporato è iscritto al suo *fair value*, mentre al contratto primario viene attribuito il valore corrispondente alla differenza tra l’importo complessivo incassato e il *fair value* del derivato incorporato.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del Patrimonio Netto. In particolare, alla componente di Patrimonio Netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto, dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti, non classificate nella voce “*Passività finanziarie valutate al fair value*”.



Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato. Fanno eccezione le passività a breve termine (durata fino a 12 mesi), ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti al Conto Economico.

Eventuali derivati impliciti scorporati vengono valutati al *fair value* e le relative variazioni sono iscritte al Conto Economico.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata al Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri in seguito al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi / proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente al Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene re-registrato al Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione / riacquisto".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.

16 - Operazioni in valuta

Iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale,



in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Valutazione

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro.

Cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a Patrimonio Netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a Patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati al Conto Economico, è rilevata in Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali, per esempio, salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici



definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti a onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n° 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata.

In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito a ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente e in quelli precedenti.

Tale valore attuale viene determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro e i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i fondi per rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (*service costs*) sono contabilizzati tra i costi del



personale, così come gli interessi maturati (*interest costs*).

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di Patrimonio Netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente tra i costi del personale nell'esercizio in cui si verificano. In merito a quest'ultimo punto, il Gruppo BPER nel 2012 si è uniformato all'orientamento espresso dall'Ordine Nazionale degli Attuari con la Circolare n° 35 del 21 dicembre 2012, valida a far tempo dalle valutazioni riferite alla data del 31 dicembre 2012.

Tale documento ha confermato le linee guida già emanate con la precedente Circolare del 22 maggio 2012, nelle quali si prevedeva che la componente rappresentata dall'*interest cost* dovesse essere calcolata utilizzando il tasso della curva corrispondente alla *duration* della passività, in luogo del tasso a un anno della stessa curva utilizzato fino al 31 dicembre 2011.

18 - Conto economico: Ricavi

I ricavi sono i flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dagli apporti degli azionisti (IAS 18).

I ricavi sono rilevati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante quando può essere attendibilmente stimato.

Quando il risultato di un'operazione di prestazione di servizi può essere attendibilmente stimato, i ricavi derivanti dall'operazione sono rilevati con riferimento allo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio.

Il risultato di un'operazione può essere attendibilmente stimato quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato;
- b) è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione affluiranno all'impresa;
- c) lo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio può essere attendibilmente misurato;
- d) i costi sostenuti per l'operazione e i costi da sostenere per completarla possono



essere attendibilmente calcolati.

I ricavi sono rilevati nel periodo amministrativo nel quale i servizi sono prestati e solo quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa.

Tuttavia, quando c'è incertezza sulla recuperabilità di un valore già compreso nei ricavi, il valore non recuperabile, o il valore il cui recupero non è più probabile, è rilevato come costo, invece che come rettifica del ricavo originariamente rilevato.

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, e dividendi sono rilevati applicando i seguenti criteri:

- a) gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- b) i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

19 - Conto economico: Costi

I costi sono rilevati simultaneamente ai relativi ricavi secondo il principio di corrispondenza tra ricavi e costi. Se la correlazione tra costi e ricavi è solo generica e indiretta, i costi sono iscritti su più esercizi secondo un metodo di ripartizione sistematico nel rispetto del principio di competenza economica. I costi che per loro natura non sono associati a ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto Economico.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati al Conto Economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

20 - Altre informazioni

- Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono contabilizzate, con segno negativo, alla voce "*Azioni proprie*", al prezzo di acquisto. Gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio Netto, alla voce "*Sovrapprezzi di emissione*".

- Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "*Altre attività*", non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le "*Attività materiali*", come previsto dalla normativa di



Banca d'Italia.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "Altri oneri / proventi di gestione".

21 - Metodologie di determinazione del *fair value*

L'IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Per determinare se il *fair value* al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività / passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal *fair value*, occorra imputare la differenza al Conto Economico.

Viene inoltre definito che il *fair value* include i costi di trasporto ed esclude i costi di transazione.

Il Gruppo prevede la possibilità di valutare al *fair value* oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività simili per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al *fair value* presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività / passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Identificazione del mercato attivo

Il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Al fine di attribuire la qualifica di mercato attivo la Banca considera i seguenti fattori:

- il numero di contributori presenti;
- la frequenza di quotazione/aggiornamento del prezzo;
- la presenza di un differenziale denaro-lettera;
- l'ampiezza del differenziale denaro-lettera;
- il volume degli scambi effettuati.

La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta



solo attraverso ricerche approfondite di tutti i mercati esistenti, al fine di identificare il mercato principale o il più vantaggioso, tenendo in considerazione “tutte le informazioni ragionevolmente disponibili” (IFRS 13 § 17). Tale analisi si rende necessaria per ogni strumento finanziario per il quale occorre rilevare il valore corrente.

Per stabilire se, in base alle evidenze disponibili, si può ritenere di essere in presenza di mercati attivi, la Banca valuta l'importanza e la rilevanza di fattori quali:

- a) presenza di un numero esiguo di operazioni concluse di recente;
- b) le quotazioni dei prezzi non sono elaborate utilizzando le informazioni correnti;
- c) le quotazioni dei prezzi variano in misura consistente nel tempo o tra i diversi *market-maker*;
- d) è dimostrabile che gli indici che in precedenza erano altamente correlati ai *fair values* (valori equi) dell'attività o della passività sono ora non più correlati in base alle recenti indicazioni di *fair value* di quell'attività o passività;
- e) presenza di un incremento significativo dei premi impliciti per il rischio (o dei tassi di insolvenza) delle operazioni osservate o dei prezzi quotati;
- f) presenza di un ampio scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) o di un aumento significativo dello stesso;
- g) significativo ridimensionamento del livello delle attività del mercato;
- h) scarsità di informazioni pubbliche disponibili.

Verificata periodicamente la rispondenza dei requisiti necessari, lo strumento finanziario si può intendere trattato su di un mercato attivo. All'interno di essi, si procede all'individuazione del mercato principale o, in sua assenza, del mercato più vantaggioso.

Il *fair value* viene calcolato facendo riferimento:

- al prezzo denaro a chiusura di giornata, per le attività in portafoglio o per le passività da emettere;
- al prezzo lettera a chiusura di giornata, per le passività già emesse o per le attività da acquistare.

Si intende prezzo denaro/lettera di chiusura il prezzo denaro/lettera preso come riferimento dall'entità che regola il mercato su cui lo strumento è trattato.

In mancanza di un prezzo denaro/lettera di riferimento, si ritiene di poter adottare il prezzo ultimo definito dall'entità che regola il mercato (prezzo *last*) purché tale prezzo



goda delle caratteristiche di pubblicità, liquidità, tempestività di adeguamento alle mutate condizione e disponibilità previste dai principi.

Per le posizioni di attivo e passivo che compensano il rischio di mercato può essere utilizzato il prezzo medio tra denaro e lettera, a condizione che lo stesso sia comunemente utilizzato dagli operatori di mercato e che sia coerente con l'obiettivo di misurazione al *fair value* previsto dall'IFRS 13.

Nel caso di fondi comuni aperti, consideriamo la miglior espressione del *fair value* dello strumento il *Net Asset Value (NAV)*. Non vengono effettuate correzioni del *NAV* per tener conto dell'intervallo intercorrente fra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo.

Nel caso di fondi chiusi quotati, il *fair value* è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato.

Per quanto riguarda le azioni estere, la qualifica di mercato attivo viene assegnata a tutte le azioni quotate su Borse regolamentate (*Stock Exchanges*). Il valore fornito per questa tipologia di titoli, ove indisponibile il differenziale *bid/ask*, è il prezzo ultimo di mercato (prezzo *last*). Non vengono, al contrario, considerati prezzi da mercato attivo le compravendite azionarie effettuate su mercati *OTC*.

Per quanto riguarda i derivati quotati si utilizzano i *last prices* forniti dalle strutture preposte al regolamento dei margini di garanzia (*Clearing Houses*).

Gli strumenti finanziari quotati su mercati non attivi sono evidenziati "non quotati" ai fini della predisposizione delle tabelle di Nota integrativa.

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari non quotati su mercati regolamentati, in considerazione del ruolo svolto dalla Capogruppo sui mercati quale intermediario istituzionale in strumenti finanziari, è stato individuato quale mercato attivo per l'operatività di *Front Office* il sistema *Bloomberg Professional* qualora i prezzi ivi rilevati posseggano adeguate caratteristiche sopra rappresentate.

Identificazione del fair value per strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Qualora non ricorrano le condizioni affinché il mercato di uno strumento finanziario possa considerarsi attivo, è necessario determinare il *fair value* di tale strumento attraverso il ricorso a tecniche di valutazione.

Le tecniche di valutazione indicate dai principi contabili internazionali sono le seguenti:

- il metodo basato sulla valutazione di mercato: prevede l'utilizzo di prezzi o altre informazioni rilevanti, reperibili dalle transazioni di mercato su beni comparabili;



- il metodo del costo: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di un'attività ("costo di sostituzione corrente");
- il metodo reddituale: converte flussi di cassa futuri, costi e ricavi in un valore unico corrente.

Per il Gruppo costituiscono tecniche di valutazione le seguenti metodologie:

- 1) utilizzo di valutazioni di mercato per attività / passività identiche o comparabili;
- 2) determinazione di prezzi a matrice;
- 3) tecniche di calcolo del valore attuale;
- 4) modelli di *pricing* delle opzioni;
- 5) modelli di *excess earning* multiperiodali.

Tali tecniche possono essere utilizzate se:

- massimizzano l'impiego di dati di mercato, minimizzando al contempo l'utilizzo di stime e assunzioni proprie della Banca;
- riflettono ragionevolmente come il mercato si aspetta che venga determinato il prezzo;
- gli elementi alla base delle valutazioni tecniche rappresentano, ragionevolmente, le aspettative del mercato e il rapporto rischio / rendimento dello strumento da valutare;
- incorporano tutti i fattori che gli attori del mercato considererebbero nella definizione del prezzo;
- sono coerenti con le comuni metodologie accettate;
- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di determinare un *fair value* in linea con i prezzi effettivamente scambiati sullo strumento oggetto di valutazione.

In sintesi, l'approccio adottato dal Gruppo promuove la ricerca del *fair value* dapprima in un ambito "di mercato", seppur non trattandosi di un mercato attivo. Solo in assenza di tali valutazioni è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Si desume, quindi, che il riferimento normativo a tecniche di valutazione non autorizza a un uso neutrale e oggettivo di modelli quantitativi, bensì si deve intendere come lo sviluppo da parte della Banca di un processo interno che permetta di creare la massima corrispondenza tra il *fair value* individuato e il prezzo a cui potrebbe essere



scambiato lo strumento in un'operazione di mercato a condizioni correnti.

Nell'ambito di questo processo appare, quindi, necessario privilegiare il ricorso ai prezzi di transazioni recenti (quotazioni di mercati non attivi, prezzi forniti da terzi contributori), oppure alle quotazioni di strumenti simili. In questo ambito, i modelli quantitativi possono costituire un valore *benchmark* per integrare, o correggere, eventuali differenze tra lo strumento oggetto di valutazione e quello osservato sul mercato, oppure per incorporare nelle transazioni di mercato le variazioni avvenute nel contesto economico.

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* vengono applicate in maniera uniforme. È opportuno apportare un cambiamento a una tecnica di valutazione o alla sua applicazione se comporta una valutazione esatta o comunque più rappresentativa del *fair value* in quelle circostanze specifiche. Ciò può accadere in presenza di uno dei seguenti eventi:

- sviluppo di nuovi mercati;
- disponibilità di nuove informazioni;
- sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- miglioramento delle tecniche di valutazione;
- mutamento delle condizioni di mercato.

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie a evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Titoli di capitale

Per tutti i titoli azionari non quotati valgono, in linea di principio, le regole di valutazione sopra elencate. In mancanza, viene effettuata la valutazione al costo.

Per i titoli azionari non quotati, inseriti in portafogli non di partecipazione, i modelli di valutazione del *fair value* maggiormente utilizzati appartengono alle seguenti categorie:

- modelli di *discounted cash flow*;
- modelli basati sul metodo dei multipli.

Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Si tratta di stimare parametri (*cash flows*, dividendi, beta, premio per il rischio, costo del capitale proprio, valori patrimoniali, ecc.) estremamente aleatori, la cui valutazione risulta soggettiva e difficilmente riscontrabile sul mercato e porta alla



valutazione di una distribuzione di *fair value* teorici. Qualora non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile con i metodi sopra indicati, i titoli e gli strumenti vengono valutati al costo.

In alternativa alle valutazioni sopra esposte si può far riferimento al valore dell'azione rappresentato dal *book value*, ottenuto dal rapporto tra i mezzi propri e il numero di azioni ordinarie emesse.

Titoli di debito *plain vanilla*

Relativamente ai titoli di debito *plain vanilla*, la tecnica di valutazione adottata è quella del *discounted cash flow analysis*. Il procedimento si articola in tre fasi:

- mappatura dei *cash flows*: riconoscimento dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi, in considerazione dei fattori di rischio considerati;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di valutazione.

Individuati i *cash flows*, è calcolata l'opportuna curva di attualizzazione, attraverso l'utilizzo della tecnica nota come *discount rate adjustment approach*, che considera sia l'effetto del rischio tasso che quello del rischio di credito /liquidità. Noti tali elementi è possibile calcolare il *fair value* come somma dei valori attuali dei flussi di cassa futuri degli strumenti finanziari.

Titoli di debito strutturati

Per i titoli strutturati, vista la natura non deterministica del valore dei *cash flows* futuri, il *fair value* è calcolato frazionando il titolo in un portafoglio di strumenti elementari, secondo la tecnica del portafoglio di replica. Il *fair value* del prodotto strutturato si ottiene sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari di cui è composto.

Strumenti derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. In particolare possiamo distinguere tra:

- opzioni *Over-The-Counter (OTC)* che possono essere rappresentate da opzioni a sé stanti (opzioni *stand alone*), oppure incorporate all'interno di prodotti strutturati.

In tema di tecniche di *pricing* esse si distinguono in:

- ✓ opzioni con *payoff* risolvibile in formula chiusa, per le quali si utilizzano modelli di *pricing* comunemente accettati dal mercato (per esempio,



modello di Black & Scholes e varianti);

- ✓ opzioni con *payoff* non risolvibile in formula chiusa, valutate principalmente con tecniche di simulazione “Montecarlo”;
- *Interest Rate Swaps (IRS)*: per la determinazione del *fair value* degli *IRS* è utilizzata la tecnica definita *net discounted cash flow analysis*. In presenza di *IRS* strutturati si procede alla scomposizione dello strumento in una componente *plain* e in una componente opzionale, per definire separatamente i valori al fine di sommarli (*building block*).

Operazioni a termine in valuta

Tali operazioni sono valorizzate sulla base dei cambi a termine ricalcolati a fine esercizio, per scadenze corrispondenti a quelle dei contratti oggetto di valutazione.

Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

I finanziamenti e crediti (tutti classificati nel portafoglio *Loans & Receivables*) e gli investimenti detenuti sino a scadenza vengono valutati in bilancio al costo ammortizzato; tuttavia, al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, viene determinato il *fair value*.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il *fair value* si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il *fair value* si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e il Debit Valuation Adjustment (DVA)

L'attuale normativa afferma che il *pricing* di un derivato, oltre a dipendere dai fattori di mercato, deve includere anche la valutazione della qualità creditizia della controparte determinata attraverso il *Credit Valuation Adjustment (CVA)* e il *Debit Valuation Adjustment (DVA)*.

Il Gruppo BPER per valutare la qualità creditizia della controparte adotta la metodologia di seguito esposta.

Con il termine di *Credit Valuation Adjustment (CVA)*, si identifica la rettifica di valore della componente creditizia (a valere sulle posizioni con *fair value* positivo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che costituisce il valore di mercato della potenziale perdita dovuta alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, dovuta al peggioramento del merito creditizio / *default* della controparte.



Specularmente, con il termine di *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, si identifica invece la rettifica di valore della componente debitoria (a valere sulle posizioni con *fair value* negativo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, vale a dire, il valore di mercato del potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto a causa del peggioramento del merito creditizio / *default* della Banca.

Nella quantificazione del *CVA/DVA*, sotto certe condizioni l'*IFRS 13* fa riferimento a una valutazione di calcolo che deve essere effettuata per *netting set* o per controparte, quindi in base all'esposizione netta e non a livello di singolo contratto. Inoltre, occorre considerare la presenza di eventuale *collateral* scambiato o di accordi di *netting*.

Attualmente il Gruppo BPER si avvale di accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie del *mark to market* sono automaticamente e giornalmente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi: ne deriva quindi, il solo versamento di un margine a cura della parte debitrice. Tale attività consente una notevole riduzione dell'esposizione al rischio di credito e, conseguentemente, degli impatti del *CVA/DVA* sul *fair value*.

In particolare, per il Gruppo BPER, due sono i fattori di mitigazione degli impatti del merito creditizio sul *fair value*:

- la sottoscrizione di accordi *ISDA (International Swap and Derivatives Association, standard internazionale di riferimento sui derivati OTC)* con le principali controparti *Corporate* e tutte le controparti istituzionali in derivati *OTC*. Con le controparti istituzionali sono stati poi stipulati (con eccezione della controllata *EMRO Finance Ireland Ltd*) anche i relativi allegati *CSA (Credit Support Annex)* per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente;
- l'entrata in vigore della nuova piattaforma sull'*EMIR (European Market Infrastructure Regulation)*, in riferimento all'esclusione dal perimetro del *CVA/DVA* dei derivati stipulati su tale piattaforma / mercato. Sulla base delle valutazioni effettuate, è presumibile ritenere che buona parte dell'operatività in derivati potrà confluire nel nuovo sistema in quanto composta, prevalentemente, da derivati *eligible* ai fini della normativa stessa.



L'IFRS 13 non indica una metodologia specifica per il calcolo del CVA/DVA, ma richiede di utilizzare tecniche di valutazione che, da un lato, devono risultare appropriate alla disponibilità dei dati stessi e, dall'altro, massimizzano l'uso di dati osservabili sul mercato.

Con riferimento a quanto sopra, al fine di allinearsi alla *best practice* di mercato, si è deciso di utilizzare il c.d. *Bilateral CVA*, metodologia che considera la presenza di due componenti di calcolo, con l'obiettivo di ricomprendere, la potenziale perdita / guadagno derivante dalla variazione del merito creditizio della controparte / Banca, ma tenendo conto della probabilità congiunta di *default* delle controparti.

I parametri di mercato

Le tipologie di *yield curves* utilizzate sono:

- curve *par swap*;
- curve *bond* desunte da panieri di titoli;
- curve *Corporate* per emittenti, *rating* e settore.

Dalle curve *par* si ottengono poi:

- curve *zero coupon*;
- curve dei tassi *forward*;
- curve dei fattori di sconto.

Le curve dei tassi *zero coupon* sono derivate mediante la tecnica denominata *bootstrapping*. Da esse sono estrapolati i fattori di sconto con i quali si attualizzano i flussi di cassa generati dagli strumenti finanziari oggetto di valutazione. I tassi *forward* sono tassi impliciti nella curva *zero coupon* e sono definiti sulla base della teoria di non arbitraggio.

Le curve emittenti sono ottenute sommando ai tassi *par swap* gli *spreads* che esprimono il merito creditizio dell'emittente lo strumento. Sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate.

Le curve *bond* vengono calcolate mediante l'identificazione di panieri di titoli governativi. L'aggiornamento dei prezzi dei titoli componenti il paniere è *real time*, così come le curve da essi generate.

La curva di merito creditizio del Gruppo BPER è ottenuta attraverso la costruzione di un paniere di emissioni di emittenti bancari comparabili per caratteristiche e *rating*. È utilizzata per la valutazione di tutte le obbligazioni emesse.

I prezzi così ottenuti sono applicati giornalmente ai sistemi organizzati di scambi delle obbligazioni emesse da Banche del Gruppo (*MELT-HIMTF*) che sono riflessi nelle



valutazioni al *fair value* in bilancio.

Volatilità e altri parametri

Le volatilità e le correlazioni sono utilizzate principalmente per la valutazione di derivati non quotati. Le volatilità possono essere classificate in:

- volatilità storiche, stimate come deviazione *standard* di una serie storica di osservazioni con frequenza giornaliera del logaritmo dei rendimenti del sottostante di riferimento;
- volatilità contribuite, ottenute da *information providers*;
- volatilità implicite, ottenute dai prezzi di mercato delle opzioni quotate.

Per quanto riguarda le correlazioni, il *pricing* dei derivati multivariati avviene utilizzando correlazioni di tipo storico.

Informazioni integrative

La normativa (IFRS 13) chiede di fornire “*informazioni integrative tali da aiutare gli utilizzatori del suo bilancio a valutare:*

- a) per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dopo la rilevazione iniziale, le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per elaborare tali valutazioni;*
- b) per valutazioni ricorrenti del fair value attraverso l'utilizzo di input non osservabili significativi (Livello 3), l'effetto delle valutazioni sull'utile (perdita) di esercizio o sulle altre componenti di Conto economico complessivo per quell'esercizio.”*

Il Gruppo dispone di una procedura definita per:

- identificare i trasferimenti tra livelli;
- analizzare e documentare le motivazioni di tali trasferimenti;
- monitorare e controllare l'attendibilità del *fair value* degli strumenti finanziari.

In particolare per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente e non ricorrente viene fornita adeguata informativa in merito a:

- valutazione del *fair value* alla data di chiusura dell'esercizio, nonché per le valutazioni non ricorrenti, le motivazioni di tale valutazione;
- livello della gerarchia del *fair value* in cui sono classificate le valutazioni del *fair value* nella loro interezza (Livello 1, 2 o 3);
- per le attività e passività di livello 2 o 3, una descrizione delle tecniche di valutazione e degli *input* utilizzati, nonché le motivazioni alla base di



eventuali cambiamenti nelle tecniche di valutazione utilizzate.

La Capogruppo fornisce, per le attività e le passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al *fair value* su base ricorrente, gli importi dei trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 della gerarchia del *fair value*, le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata per stabilire le circostanze in cui tali trasferimenti tra livelli si verificano, mentre per quelle classificate, su base ricorrente, nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*, una riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura.

Vengono, inoltre, indicati i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*.

Con riferimento alle attività o passività classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* vengono fornite:

- informazioni quantitative sugli *input* non osservabili significativi utilizzati nella valutazione al *fair value*;
- per le valutazioni su base ricorrente, l'ammontare degli utili o delle perdite totali per l'esercizio incluso nell'utile (perdita) d'esercizio attribuibile al cambiamento intervenuto negli utili o nelle perdite non realizzati relativamente alle attività e passività, possedute alla data di chiusura dell'esercizio, e la relativa voce (o le voci) in cui sono rilevati tali utili o perdite non realizzati;
- una descrizione dei processi di valutazione utilizzati per le valutazioni del *fair value* ricorrenti e non ricorrenti;
- una descrizione qualitativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti degli *input* non osservabili, qualora tali cambiamenti siano significativi nella determinazione del *fair value* stesso.

Per le attività e passività finanziarie rilevate al costo ammortizzato (non misurate quindi al *fair value*, ma con obblighi di *disclosure* del *fair value*) vengono fornite, le seguenti informazioni:

- il livello della gerarchia del *fair value*;
- la descrizione delle tecniche di valutazione adottate per i Livelli 2 e 3, nonché degli *input* utilizzati;
- la descrizione del cambiamento e delle ragioni dello stesso qualora vi sia stata una variazione della tecnica di valutazione.

Per le passività finanziarie proprie valutate al *fair value* che contengono *credit enhancement* (per esempio, garanzie non scorporabili), viene fornita informativa circa



l'esistenza di un *credit enhancement* e l'influenza che esercita sulla determinazione del *fair value* della passività.

L'applicazione della *fair value option* ai finanziamenti e crediti e alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Come indicato in precedenza, i fattori di rischio sono incorporati nella curva di attualizzazione attraverso la tecnica nota come *discount rate adjustment approach*.

Caratteristica di tale metodo è la stima separata e indipendente dei diversi componenti di rischio, rischio di tasso e rischio di credito, che consente di ottenere il c.d. *fair value* parziale, determinato considerando le variazioni di un solo fattore di rischio.

Con riferimento al merito creditizio, i fattori considerati sono:

- il tasso di mercato *free risk* osservato alla data di valutazione;
- il *credit spread* osservato alla data di iscrizione iniziale o alla data di valutazione precedente;
- il *credit spread* osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato all'iscrizione iniziale (o, alternativamente, al periodo precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito, cumulate o periodali.

Gerarchia del *fair value*

Il Gruppo BPER classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di *fair value*. La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.
- Livello 2 di *fair value*. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o *info providers* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi *spreads* creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati. L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di



ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.

- Livello 3 di *fair value*. Le valutazioni sono effettuate utilizzando *input* diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi. La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime e assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del *fair value* in cui è classificato l'*input* di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'*input* non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

Il Gruppo ha definito le analisi da effettuare¹⁶ in caso di:

- cambiamenti intervenuti nelle valutazioni del *fair value* nei vari esercizi;
- i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*, e si attiene costantemente a essi.

Per l'attribuzione del Livello 1 di *fair value*, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il *fair value* occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del *fair value* attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli *input* non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del *fair value*: in tal senso, la valutazione del *fair value* deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del *fair value* in cui è classificato l'*input* di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'*input* non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare *input* per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

¹⁶ Si rimanda al *corpus* normativo di cui il Gruppo si è dotato che comprende Linee Guida, Regolamento di Gruppo e Manuale metodologico



La disponibilità di *input* rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

22 - Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

A ogni *reporting date* le attività finanziarie fuori dalla categoria al *Fair Value through Profit and Loss* sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse. Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli contrattuali originariamente stimati; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata a eventi attuali, non meramente attesi. La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e, collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica.

In applicazione dello *IAS 39*, la Banca prevede che ogni qualvolta le interessenze azionarie classificate come disponibili per la vendita presentino un *fair value* significativamente inferiore al costo di acquisto, o comunque inferiore al medesimo, per un periodo prolungato, siano oggetto di *impairment loss* con imputazione della riserva negativa al Conto Economico.

In particolare la Banca Capogruppo ha qualificato come obiettiva evidenza di *impairment* un *fair value* inferiore in misura maggiore al 50% del costo d'acquisto ovvero un *fair value* inferiore al costo di acquisto per un periodo consecutivo di 24 mesi.

Ulteriori verifiche, in presenza di perdite di valore del *fair value*, consistono in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato tale perdita, al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali, a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di *impairment*, la riserva di Patrimonio Netto iscritta viene riversata al Conto Economico.



Per quanto riguarda i crediti si rinvia a quanto analiticamente esposto nel paragrafo "4 - Crediti", a essi dedicato.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

23 - Derecognition attività finanziarie

È la cancellazione dallo Stato Patrimoniale di un'attività finanziaria rilevata precedentemente.

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di attività finanziarie è necessario, secondo IAS 39, verificare se queste condizioni siano da applicare a tali attività nella loro interezza ovvero possano riferirsi soltanto a una parte di esse.

Le condizioni per l'integrale cancellazione di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, ovvero il trasferimento a una controparte esterna al Gruppo dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti da tale attività.

L'eliminazione di un'attività finanziaria è subordinata alla verifica che tutti i rischi e i benefici derivanti dalla titolarità dei diritti siano stati effettivamente trasferiti. In caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici si provvede alla cancellazione dell'attività (o gruppo di attività) cedute e si rilevano separatamente i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento come attività o passività.

Viceversa, in caso di mantenimento dei rischi e dei benefici, è necessario continuare a rilevare l'attività (o gruppo di attività) ceduta. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare successivamente tutti i proventi maturati sull'attività così come tutti gli oneri



maturati sulla passività.

Le principali operazioni che, in base alle regole anzidette, non consentono di operare la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono le operazioni di cartolarizzazione di crediti, le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di prestito titoli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per la descrizione delle tecniche valutative e degli *input* utilizzati è stata fornita opportuna informativa nella parte A.2 - "Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 "Metodologie di determinazione del *fair value*".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e *input* utilizzati

Per la descrizione della gerarchia del *fair value* è stata fornita opportuna informativa nella parte A.2 - "Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 "Metodologie di determinazione del *fair value*".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Le attività classificate nel livello 3 della gerarchia del *fair value* sono costituite da investimenti azionari di minoranza, spesso detenuti con la finalità di preservare il radicamento al territorio, oppure per lo sviluppo di rapporti commerciali (valorizzati, principalmente, sulla base del patrimonio netto contabile della società cui afferiscono oppure al costo) classificati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per la descrizione della gerarchia del *fair value* è stata fornita opportuna informativa nella parte A.2 - "Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 "Metodologie di determinazione del *fair value*".



A.4.4 Altre informazioni

Si rimanda alla parte A.2 - "Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 "Metodologie di determinazione del *fair value*" per ogni altra informazione sul *fair value*.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

	31 dicembre 2016			31 dicembre 2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/passività misurate al <i>fair value</i>						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	4	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	5.250	-	-	19.156
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale		-	5.250	4	-	19.156
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Gli strumenti finanziari riportati in L3 sono rappresentativi di interessenze azionarie minoritarie a carattere di stabile investimento, ancorchè non classificabili in Bilancio come "Partecipazioni". In particolare:

- 4.858.309 Euro sono costituiti dalla valutazione del titolo "Visa Inc." (in portafoglio per effetto della riorganizzazione del brand Visa che ha visto la cessazione di tutte le società satellite in favore dell'unica *legal entity* di diritto statunitense). La contropartita di tale valutazione viene assegnata alle riserve di patrimonio AFS, ove rimarrà appostata - secondo i vigenti principi contabili IAS - fino all'effettiva vendita sul mercato del titolo in questione.
- 281.259 Euro sono relativi all'operazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in favore della Cassa di Risparmio di Cesena.
- 109.800 Euro sono riferiti a società del Gruppo BPER.

I dati di stima ipotizzati nel modello di valutazione applicato comprendono parametri di *input* non osservabili sul mercato. La sostituzione di uno o più dei predetti parametri con ipotesi alternative, qualora ragionevolmente possibili, si ritiene non possano modificare significativamente il *fair value* attualmente calcolato.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	19.156	-	-	-
2. Aumenti	-	-	6.858	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	4.485	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	2.000	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	1.719	-	-	-
– di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	281	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	373	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	20.764	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	20.764	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
– di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	5.250	-	-	-



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 dicembre 2016				31 dicembre 2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	198.772	-	-	198.772	439.715	-	43.637	398.000
3. Crediti verso la clientela	252.080	-	-	290.343	1.289.223	-	-	1.467.980
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	16	-	-	38	17	-	-	39
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	450.868	-	-	489.153	1.728.955	-	43.637	1.866.019
1. Debiti verso banche	18.527	-	-	18.527	19.662	-	-	19.661
2. Debiti verso clientela	82.751	-	-	82.751	1.291.407	-	-	1.291.407
3. Titoli in circolazione	119.165	-	120.450	-	197.826	-	158.583	42.455
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	220.443	-	120.450	101.278	1.508.895	-	158.583	1.353.523

Legenda:

VB= Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

A. 5 Informativa sul c.d. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Non sono state evidenziate differenze, alla data di stipula, tra i valori della transazione e i corrispondenti *fair value*.



Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE



Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
a) Cassa	2	12.943
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	2	12.943

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2016			Totale 31 dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	3	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	3	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	1	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	4	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	4	-	-



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	3
a) Governi e Banche Centrali	-	2
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	1
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	1
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	-	1
– imprese di assicurazione	-	-
– società finanziarie	-	-
– imprese non finanziarie	-	1
– altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	4
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	-	4



Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2016			Totale 31 dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.250	-	-	19.156
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	-	-	5.139	-	-	19.045
2.2 Valutati al costo	-	-	111	-	-	111
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	5.250	-	-	19.156

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	5.250	19.156
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	5.250	19.156
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	5.139	19.045
- imprese non finanziarie	111	111
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.250	19.156



Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2016				Totale 31 dicembre 2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	198.772	-	-	198.772	439.715	-	43.637	398.000
1. Finanziamenti	198.772	-	-	198.772	398.000	-	-	398.000
1.1 Conti correnti e depositi liberi	190.397	X	X	X	382.089	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	693	X	X	X	12.848	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	7.682	X	X	X	3.063	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- <i>Leasing</i> finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	7.682	X	X	X	3.063	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	41.715	-	43.637	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	41.715	X	X	X
Totale	198.772	-	-	198.772	439.715	-	43.637	398.000

Legenda

FV = Fair Value

VB = valore di bilancio

La voce B.1.1.2 "Depositi vincolati" comprende la Riserva Obbligatoria assolta in via indiretta per 693 mila Euro.



Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2016						Totale 31 dicembre 2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	247.888	-	4.192	-	-	290.343	1.137.336	-	147.500	-	-	1.463.593
1. Conti correnti	244	-	9	X	X	X	100.293	-	28.897	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	711.002	-	93.734	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	246.397	-	3.019	X	X	X	275.849	-	6.516	X	X	X
5. <i>Leasing</i> finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. <i>Factoring</i>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.247	-	1.164	X	X	X	50.192	-	18.353	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	4.387	-	-	-	-	4.387
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	4.387	-	-	X	X	X
Totale	247.888	-	4.192	-	-	290.343	1.141.723	-	147.500	-	-	1.467.980



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2016			Totale 31 dicembre 2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	4.387	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	4.387	-	-
– imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
– imprese finanziarie	-	-	-	4.387	-	-
– assicurazioni	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	247.888	-	4.192	1.137.336	-	147.500
a) Governi	1	-	-	389	-	-
b) Altri Enti pubblici	715	-	6	3.561	-	-
c) Altri soggetti	247.172	-	4.186	1.133.386	-	147.500
– imprese non finanziarie	12.775	-	157	460.407	-	126.963
– imprese finanziarie	75	-	818	11.357	-	77
– assicurazioni	-	-	-	-	-	-
– altri	234.322	-	3.211	661.622	-	20.460
Totale	247.888	-	4.192	1.141.723	-	147.500



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale	
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
1. Attività di proprietà	14.286	37.688
a) Terreni	4.495	6.468
b) Fabbricati	7.280	25.533
c) Mobili	2.426	4.371
d) Impianti elettronici	41	388
e) Altre	44	928
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	14.286	37.688

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale				Totale			
	31 dicembre 2016				31 dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
1. Attività di proprietà	17	-	-	38	17	-	-	39
a) Terreni	17	-	-	38	17	-	-	39
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	17	-	-	38	17	-	-	39



11.5 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.468	37.544	13.114	8.991	7.769	73.886
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	12.010	8.742	8.604	6.842	36.198
A.2 Esistente iniziali nette	6.468	25.534	4.372	387	927	37.688
B. Aumenti	-	683	318	118	59	1.178
B.1 Acquisti	-	-	227	118	54	399
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	683	-	-	-	683
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	91	-	5	96
C. Diminuzioni	-1.973	-18.936	-2.264	-464	-944	-24.581
C.1 Vendite	-1.973	-18.419	-1.916	-378	-761	-23.447
C.2 Ammortamenti	-	-324	-233	-86	-183	-826
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-193	-115	-	-	-308
D. Rimanenze finali nette	4.495	7.281	2.426	41	42	14.285
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.770	475	339	214	3.798
D.2 Rimanente finali lorde	4.495	10.051	2.901	380	256	18.083
E. Valutazione al costo	4.495	7.281	2.426	41	42	14.285



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	17	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili a uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili a uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	17	-
E. Valutazione al <i>fair value</i>	39	-

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata dei beni, a partire dalla data di loro entrata in funzione. Si riporta di seguito la vita utile delle diverse classi di cespiti:

terreni e opere d'arte: non ammortizzati;

immobili: sulla base della vita utile risultante da specifica perizia;

impianti fissi e diversi: 160 mesi;

mobili e macchine per ufficio: 100 mesi;

arredamento: 80 mesi;

macchinari, apparecchiature e attrezzature varie: 80 mesi;

macchine elettroniche d'ufficio: da 36 a 60 mesi;

autovetture: 48 mesi;

impianti interni di comunicazione e telesegnalazione: 48 mesi;

impianti d'allarme: 60 mesi;

radiomobili e cellulari: 48 mesi.



Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/valori	Totale 31 dicembre 2016		Totale 31 dicembre 2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	2.238	-	321	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.238	-	321	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	2.238	-	321	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	2.238	-	321	-

Le immobilizzazioni immateriali sono costituite essenzialmente da *software* applicativo, ammortizzate in quote costanti per un periodo variabile, in base al grado di obsolescenza e che non supera i cinque anni.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	4.021	-	4.021
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.700	-	3.700
A.2 Esistente iniziali nette	-	-	-	321	-	321
B. Aumenti	-	-	-	2.085	-	2.085
B.1 Acquisti	-	-	-	2.085	-	2.085
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-168	-	-168
C.1 Vendite	-	-	-	-52	-	-52
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-116	-	-116
- Ammortamenti	-	-	-	-116	-	-116
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
- patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	2.238	-	2.238
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	2.773	-	2.773
E. Rimanente finali lorde	-	-	-	5.011	-	5.011
F. Valutazione al costo	-	-	-	2.238	-	2.238

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita



Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imposte anticipate	
	IRES	IRAP
1. Rettifiche di valore su crediti verso la clientela	17.587	1.625
2. Svalutazioni di partecipazioni e di titoli	-	-
3. Avviamento	-	-
4. Accantonamento a fondi per il personale	620	104
5. Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	338	-
6. Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	31	-
7. Perdite fiscali	926	-
8. Altre imposte anticipate	1.421	-
Totale	20.923	1.729

Le imposte anticipate hanno contropartita, per 48 mila Euro a Patrimonio Netto e per 22.604 mila a Conto Economico.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imposte differite	
	IRES	IRAP
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni finanziarie	-	-
Plusvalenze da cessione di beni strumentali	-	-
Plusvalenze da titoli azionari e obbligazionari	-	-
Partecipazioni classificate “disponibili per la vendita”	83	36
Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	68	-
Costi e accantonamenti relativi al personale	-	-
Altre imposte differite	-	-
Totale	151	36

Le imposte differite hanno contropartita, a Conto Economico per Euro 161mila e a Patrimonio Netto per 26 mila.



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Importo iniziale	24.700	21.127
2. Aumenti	2.657	4.400
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.657	3.894
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.657	3.894
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	506
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.753	827
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.143	815
a) rigiri	2.143	815
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	2.610	12
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011	-	-
b) altre	2.610	12
4. Importo finale	22.604	24.700

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 2014/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Importo iniziale	20.224	18.787
2. Aumenti	925	1.437
3. Diminuzioni	1.011	-
3.1 Rigiri	1.011	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	20.138	20.224

La tavola riporta, in aderenza alla Nota Tecnica del 7 agosto 2012 emessa della Banca d'Italia, un dettaglio delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Importo iniziale	181	185
2. Aumenti	123	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	123	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	123	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	143	4
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	4
a) Rigiri	-	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	143	-
4. Importo finale	161	181

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Importo iniziale	1.324	1.614
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.276	290
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	220	281
a) rigiri	220	281
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.056	9
4. Importo finale	48	1.324



13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Importo iniziale	1.323	-
2. Aumenti	26	1.323
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	26	1.323
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	26	1.323
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.323	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.323	-
a) rigiri	1.323	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	26	1.323

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
Ritenute su interessi, ritenute e crediti d'imposta su dividendi, acconti di ritenute e addizionali	437	362
Crediti verso l'Erario per maggiori imposte versate relative a precedenti esercizi e relativi interessi maturati	88	88
Disposizioni per causali varie da addebitare alla clientela	3.226	5.211
Competenze da addebitare a clientela o a banche	-	343
Assegni di c/c in corso di addebito	-	200
Assegni di c/c tratti su altri istituti	-	42
Partite relative a operazioni in titoli	-	104
Crediti per consolidato fiscale	6.456	979
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	21	529
Ratei e risconti attivi	16.121	16.218
Altre partite per causali varie	13.733	30.277
Totale	40.082	54.353

Tra le altre partite per causali varie si evidenziano principalmente 1.806 mila per disposizioni per causali varie da addebitare a banche e clientela, 9.895 mila per imposta di bollo. Si segnala che tutti i predetti saldi rivestono natura strettamente transitoria.



Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	18.527	19.662
2.1 Conti correnti e depositi liberi	279	1.175
2.2 Depositi vincolati	500	-
2.3 Finanziamenti	-	133
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	133
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	17.748	18.354
Totale	18.527	19.662
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	18.527	19.662
Totale fair value	18.527	19.662

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	92	1.212.174
2. Depositi vincolati	-	2.165
3. Finanziamenti	-	155
3.1 Pronti contro termine passivi	-	81
3.2 Altri	-	74
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	82.659	76.913
Totale	82.751	1.291.407
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	82.751	1.291.407
Totale fair value	82.751	1.291.407



Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 dicembre 2016				Totale 31 dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	119.166	-	120.450	-	155.371	-	158.583	-
1.1. strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. altre	119.166	-	120.450	-	155.371	-	158.583	-
2. altri titoli	-	-	-	-	42.455	-	-	42.455
2.1. strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. altri	-	-	-	-	42.455	-	-	42.455
Totale	119.166	-	120.450	-	197.826	-	158.583	42.455

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
Somme da riconoscere a banche	10.934	6.570
Somme da riconoscere a clientela	6.734	29.712
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	127	2.289
Emolumenti di spettanza del personale e relativi contributi previdenziali	192	998
Somme da riconoscere a terzi per cedole, titoli e dividendi all'incasso	139	137
Somme da versare all'Erario per conto della clientela e del personale	315	5.199
Bonifici da regolare in stanza	615	5.243
Anticipi per acquisto di titoli	77	175
Debiti verso fornitori	5.355	14.321
Accantonamenti su garanzie rilasciate	758	1.605
Debiti per consolidato fiscale	-	824
Ratei e risconti passivi	11.738	8.505
Altre partite di debito verso terzi	3.787	4.342
Totale	40.771	79.920

Tra le altre partite di debito verso terzi si evidenziano principalmente: sospesi riconducibili a conti correnti avere per 2.340 mila, contributo straordinario al FITD per 435 mila, partite transitorie su carte di credito per 557 mila.



Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
A. Esistenze iniziali	15.338	16.729
B. Aumenti	539	130
B.1 Accantonamento dell'esercizio	89	130
B.2 Altre variazioni	450	-
C. Diminuzioni	13.051	1.521
C.1 Liquidazioni effettuate	459	779
C.2 Altre variazioni	12.592	742
D. Rimanenze finali	2.826	15.338

11.2 Altre informazioni

Premesso che la determinazione del valore di iscrizione in bilancio del trattamento di fine rapporto è affidata a un attuario indipendente, si espongono le metodologie seguite.

L'applicazione del *Projected Unit Credit Method* ha comportato:

- la proiezione, alla data della ipotetica risoluzione del rapporto di lavoro o altra tipologia di corresponsione (es. anticipazioni), delle competenze maturate;
- l'attualizzazione, alla data di valutazione, dei probabili flussi di uscita.

La valutazione del Fondo è stata effettuata analiticamente su ciascun dipendente in servizio alla data di bilancio e senza tener conto di eventuali future assunzioni.

Nella proiezione dei *cash flows* futuri si è anche tenuto conto dell'imposta sostitutiva del 17% dovuta dalla Società sulle rivalutazioni annue maturate a partire dall'esercizio 2015.

Il procedimento operativo ha utilizzato le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie di seguito descritte.

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della banca sono state rivolte a osservare il *trend*, dal 2011 al 2014, delle seguenti cause di eliminazione:

- decessi: è stata adottata la tavola di sopravvivenza della popolazione residente dell'ISTAT, distinta per età e sesso, aggiornata al 2015;



- inabilità: si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS per generare “le prime proiezioni al 2010”;
- risoluzione del rapporto: sono state condotte osservazioni aziendali, distinguendo per età, sesso e qualifica contrattuale.

Per il personale inquadrato con contratto a tempo determinato, si è portato l’orizzonte temporale di sviluppo fino alla scadenza prevista del contratto (non essendovi nulla di contrattualmente garantito sul prosieguo del rapporto di lavoro).

Nelle valutazioni attuariali sono state considerate le nuove decorrenze per i trattamenti pensionistici previste dal Decreto Legge 6 dicembre 2011, n° 201 recante “Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici” convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n° 214, nonché la disciplina di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12 del decreto legge 31 maggio 2010, n° 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010 n° 122;

- anticipazioni: al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul *timing* delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull’attualizzazione del debito dell’azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati.

Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo (quest’ultima posta pari a 0,70%) sono state desunte dall’osservazione dei dati aziendali;

- previdenza complementare: coloro che hanno sempre devoluto interamente il proprio TFR alla previdenza complementare sollevano la Società da impegni in termini di TFR e, dunque, non costituiscono oggetto di valutazione.

Con riferimento agli altri dipendenti, invece, le valutazioni sono state effettuate considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti aggiornate alla data di predisposizione della Relazione attuariale, comunicate dalla Banca all’esperto Attuario;

- Quota Integrativa della Retribuzione (Qu.I.R.): la scelta del dipendente in merito all’esercizio dell’opzione di anticipo del TFR in busta paga può essere effettuata in qualunque momento tra il 1° marzo 2015 e il 30 giugno 2018 e risulta irrevocabile.

La valutazione attuariale è stata effettuata considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti alla data di valutazione comunicate dalla Banca all’Attuario, senza effettuare alcuna ipotesi al riguardo.



IPOTESI ECONOMICO - FINANZIARIE

I fattori determinanti le basi tecniche economico-finanziarie ai fini del calcolo del valore attuale del trattamento di fine rapporto, sono i seguenti:

- inflazione: lo scenario inflazionistico è stato desunto dalla "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza del 2016" adottando un indice *IPCA* pari all'1,0% per il 2017, l'1,2% per il 2018 e l'1,4% per gli anni successivi;
- incrementi retributivi: quali adeguamento per inflazione, incremento automatico per anzianità lavorativa e incremento meritocratico (per passaggio di livello/passaggi di categoria);
- tasso di attualizzazione: nella valutazione dei *benefits* è stato adottato un tasso di attualizzazione determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di valutazione, di titoli obbligazionari di aziende primarie ed è stata utilizzata la curva dei tassi *Euro Composite AA* (fonte Bloomberg) al 30 dicembre 2016.

11.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
A. Esistenze iniziali	15.338	16.729
B. Aumenti	539	130
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	89	130
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	450	-
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	13.051	1.521
1. Benefici pagati	459	779
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	-	742
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	12.592	-
D. Rimanenze finali	2.826	15.338



11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Voci/Valori		2016	2015
1	Tassi di attualizzazione	0,52%	1,1%
2	Tassi attesi di incrementi retributivi	n/a	n/a
3	Turn Over	4,09%	7,6%
4	Tasso d'inflazione	1,4%	1,5%
5	Tasso adottato per il calcolo dell'Interest Cost	1,12%	0,8%

11.2.3 Informazioni comparative: storia del piano

Voci/Valori		2016	2015
1	Valore attuale dei fondi (+)	2.826	15.338
2	Fair value delle attività al servizio del piano	-	-
3	Disavanzo (avanzo) del piano	2.826	15.338
4	Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (Utili)/Perdite attuariali	450	(742)
5	Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Si fa presente che tra le rettifiche basate sull'esperienza passata sono indicati esclusivamente gli utili/perdite attuariali.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	6.306	11.619
2.1 controversie legali	4.136	5.745
2.2 oneri per il personale	2.081	5.631
2.3 altri	89	243
Totale	6.306	11.619



12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	totale
A. Esistenze iniziali	-	11.619	11.619
B. Aumenti	-	4.817	4.817
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	2.628	2.628
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	0	0
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	2.189	2.189
C. Diminuzioni	-	10.130	10.130
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	10.054	10.054
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C3. Altre variazioni	-	76	76
D. Rimanenze finali	-	6.306	6.306

12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Gli altri fondi per rischi e oneri, per un importo complessivo di 6.306 mila sono composti da:

- fondi controversie legali per 4.136 mila, in relazione a cause passive per 470 mila e reclami su commissioni maturande in sede di estinzioni di finanziamenti con CQS o con delegazione per 3.666 mila;
- fondi benefici ai dipendenti per 2.081 mila: per premio fedeltà pari a 215 mila, per incentivi all'esodo e fondo esuberi pari a 1.410 mila, per premio riferito al Contratto Integrativo Aziendale pari a 446 mila, per retribuzioni non certe di personale in distacco e distaccato pari a 10 mila;
- altri fondi per 89 mila.

Non sussistono alla data di riferimento del Bilancio passività potenziali significative come definite dallo IAS 37.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "azioni proprie": composizione

Azioni ordinarie n° 62.048.839 da nominali Euro 1,20 cadauna.

La Banca detiene n° 62.866 azioni proprie il cui valore al costo risulta di 5.784 Euro.



14.2 Capitale – numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all’inizio dell’esercizio	62.048.839	
- interamente liberate	62.048.839	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(62.866)	
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	61.985.973	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di <i>warrant</i>		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	61.985.973	
D.1 Azioni proprie (+)	62.866	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell’esercizio	62.048.839	
- interamente liberate	62.048.839	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Per i dettagli sulle altre voci del Capitale dell’Impresa, si rimanda alla parte F “Informazioni sul Patrimonio” della presente Nota Integrativa.



14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Il Patrimonio Netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve, a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile dell'esercizio. La composizione del Patrimonio Netto esposta di seguito contiene la specificazione dell'origine, la possibilità di utilizzazione e ripartizione delle singole voci, escluso l'utile d'esercizio, così come richiesto dall'art. 2427, n° 7bis c.c. e dallo IAS 1, par. 76, lett. B).

Schema di patrimonio netto ex art. 2427, comma 7 bis del c.c.

	Importo	Disponibilità (1)	Utilizzazioni nei tre esercizi precedenti
Capitale sociale (2)	74.459		
Sovrapprezzi di emissione	139.068	A,B,C	
Riserve:	38.122		
a) di utili	36.835		
- Legale	4.078	B	
- Statutaria	41.570	A,B,C	
- Disponibile	1.294	A,B,C	
- Indisponibile	6	---	
- Utili portati a nuovo per FTA	884		
- Perdite portate a nuovo per FTA	(10.997)		
b) altre	1.287		
Riserve da valutazione	(5.910)		
a) attività finanziarie disponibili per la vendita	286		
b) rivalutazione LL. 413/91 e 408/90			
c) rivalutazione immobilizzazioni materiali	-		
d) utili (perdite) attuariali	(6.196)	A,B	
Strumenti di capitale	-		
Azioni proprie (-)	(6)		
Utile di esercizio	20.701		
Patrimonio netto	266.434		

- (1) A: Aumenti di capitale; B: Copertura perdite; C: Distribuzione
- (2) Risultano imputate al Capitale Sociale riserve in sospensione d'imposta per 6.342.020,44 Euro, interamente riconducibili all'operazione di riallineamento fiscale ai sensi dell'art. 1, comma 469, della L. 266/05.
- (3) Gli utili/perdite portati a nuovo sono costituiti da rettifiche positive e negative operate in sede di prima applicazione (*First Time Adoption*) dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. La loro disponibilità è soggetta alla norma del D. Lgs. N° 38 del 28 febbraio 2005, art. 7.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31 dicembre 2016	Importo 31 dicembre 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	164.544	165.968
a) Banche	-	-
b) Clientela	164.544	165.968
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	13.002
a) Banche	-	1.218
b) Clientela	-	11.784
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	668	9.360
a) Banche	-	101
i) a utilizzo certo	-	101
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	668	9.259
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	668	9.259
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	19.169
6) Altri impegni	-	-
Totale	165.212	207.499

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31 dicembre 2016	Importo 31 dicembre 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	82
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In conformità a quanto stabilito al paragrafo 7 - operazioni di provvista garantite - della nota tecnica Banca d'Italia su Bilancio e segnalazioni di vigilanza, del 18 febbraio 2011, si precisa che i titoli relativi a operazioni di pronti contro termine attivi, non iscritti nello stato patrimoniale attivo, costituiti a garanzia di pronti contro termine di raccolta, ammontano a 0.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) Individuali	-
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	8.874
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.874
4. Altre operazioni	49.496



Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO



Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 *Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	-	-	0	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	369	337	-	706	1.842
5. Crediti verso clientela	12	31.594	-	31.606	56.748
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	16	16	21
Totale	381	31.931	16	32.328	58.611

Tra gli interessi attivi su finanziamenti inclusi tra i crediti verso clientela (31.594 mila Euro), sono compresi 1.541 mila Euro di interessi relativi a posizioni che risultano classificate come deteriorate.

1.3 *Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni*

1.3.1 *Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	3	8



1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Debito verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(19)	X	-	(19)	(2)
3. Debiti verso clientela	(747)	X	-	(747)	(2.299)
4. Titoli in circolazione	X	(3.285)	-	(3.285)	(4.802)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(2)	(2)	(2)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(766)	(3.285)	(2)	(4.053)	(7.105)

1.6 *Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su attività finanziarie in valuta*

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
Interessi passivi su passività in valuta	(1)	(2)



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
a) garanzie rilasciate	156	390
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	22.644	25.269
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	1
2. negoziazione di valute	28	88
3. gestioni di portafogli	101	263
3.1. individuali	101	263
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	22	65
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	704	2.216
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	81	212
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	21.708	22.424
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	519	1.447
9.3. altri prodotti	21.189	20.977
d) servizi di incasso e pagamento	18.320	23.866
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	47
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.008	8.313
j) altri servizi	12.227	19.779
Totale	56.355	77.664



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Vari	Totale	
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
a) presso propri sportelli	22.513	24.903
1. gestioni di portafogli	101	263
2. collocamento di titoli	704	2.216
3. servizi e prodotti di terzi	21.708	22.424
b) derivati su crediti	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale	
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
a) garanzie ricevute	-	(2)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(50)	(119)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(37)	(100)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(37)	(100)
4. custodia e amministrazione di titoli	(13)	(19)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(15)	(29)
e) altri servizi	(28.182)	(30.203)
Totale	(28.247)	(30.353)

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	31 dicembre 2016		31 dicembre 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	-	0	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	10	-	0	-



Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	466
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	466



Sezione 6 - Utili/perdite da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili/Perdite da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31 dicembre 2016			Totale 31 dicembre 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	(2)	(2)	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.764	-	20.764	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	20.764	-	20.764	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	20.764	(2)	20.762	-	-	-
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	0	(221)	(221)	-	(237)	(237)
Totale passività	0	(221)	(221)	-	(237)	(237)



Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(264)	(9.383)	(67)	1.842	5.188	-	332	(2.352)	(11.132)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(264)	(9.383)	(67)	1.842	5.188	-	332	(2.352)	(11.132)
- Finanziamenti	(264)	(9.383)	(67)	1.842	5.188	-	-	(2.684)	(11.066)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	332	332	(66)
C. Totale	(264)	(9.383)	(67)	1.842	5.188	-	332	(2.352)	(11.132)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(402)	-	-	498	-	-	96	(457)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(402)	-	-	498	-	-	96	(457)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese



Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1) Personale dipendente	(21.537)	(39.669)
a) salari e stipendi	(15.678)	(26.186)
b) oneri sociali	(4.095)	(6.980)
c) indennità di fine rapporto	(897)	(1.564)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(89)	(130)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
– a contribuzione definita	-	-
– a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(446)	(753)
– a contribuzione definita	(446)	(753)
– a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	1	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(333)	(4.056)
2) Altro personale in attività	(510)	(737)
3) Amministratori e sindaci	(415)	(435)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.198	2.230
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(398)	(74)
Totale	(20.662)	(38.685)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
Personale dipendente	277	490
a) Dirigenti	6	8
b) Totale quadri direttivi	93	166
c) Restante personale dipendente	178	316
Altro personale	10	15

La sottovoce “altro personale” è costituita dai lavoratori somministrati con contratti di lavoro di tipo interinale.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno. Nel calcolo della media sono inclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono esclusi sia i dipendenti della Banca distaccati presso altre società che il numero dei dipendenti in aspettativa. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.



9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
A. Imposte indirette e tasse:	(7.051)	(9.360)
– imposte di bollo	(6.699)	(8.510)
– imposte indirette con diritto di rivalsa	(106)	(250)
– imposta comunale sugli immobili	(128)	(200)
– altre	(118)	(400)
B. Altre spese:	(28.023)	(36.619)
– manutenzioni e riparazioni	(661)	(910)
– postali, telefoniche e telegrafiche	(2.544)	(2.862)
– affitti passivi	(1.305)	(3.296)
– pubblicità	(112)	(460)
– canoni di trasmissione dati	(2.220)	(2.500)
– assicurazioni	(3.078)	(2.200)
– pulizie locali	(239)	(423)
– energia e combustibili	(304)	(696)
– stampati e cancelleria	(2.148)	(2.795)
– trasporti	(385)	(866)
– informazioni e visure	(481)	(502)
– spese per addestramento e rimborsi al personale	(416)	(421)
– locazioni di procedure e macchine per elaborazione dati	(7)	(5)
– consulenze legali e diverse	(1.889)	(1.922)
– utilizzi di servizi esterni per cattura ed elaborazione dati	(5.952)	(6.944)
– contributi associativi e simili	(294)	(245)
– vigilanza	(162)	(248)
– spese condominiali	(35)	(126)
– servizi amministrativi	(3.819)	(5.911)
– contributi Fondo Risoluzione Unico e DGS	(1.065)	(1.231)
– diverse e varie	(907)	(2.056)
Totale	(35.074)	(45.979)



Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
A. Accantonamenti	(2.628)	(3.285)
1. controversie legali	(2.583)	(3.085)
2. oneri per il personale	(45)	(200)
3. altri	-	-
B. Riprese	133	178
1. controversie legali	-	178
2. oneri per il personale	-	-
3. altri	133	-
Totale	(2.495)	(3.107)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(826)	-	-	(826)
- A uso funzionale	(826)	-	-	(826)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- A uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(826)	-	-	(826)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(116)	-	-	(116)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(116)	-	-	(116)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(116)	-	-	(116)



Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
a) Rimborsi interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
b) Ammortamento spese migliorie su beni di terzi ricondotti ad altre attività	(93)	(260)
c) Altri oneri	(1.551)	(1.145)
Totali	(1.644)	(1.405)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
a) Fitti attivi	-	13
b) Recupero di imposta	6.769	8.753
c) Recupero per prestazioni fornite a società del gruppo	-	-
d) Recupero interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
e) Altri proventi	1.875	3.246
Totali	8.644	12.012

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
A. Immobili	-	-
– Utili da cessione	-	-
– Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	5	-
– Utili da cessione	5	-
– Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	5	-



Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
1. Imposte correnti (-)	(4.714)	(5.929)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(24)	(24)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	2.074	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	514	3.573
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(123)	4
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.273)	(2.376)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES		31 dicembre 2016
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte		22.974
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)		849
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)		(19.661)
Variazioni in aumento definitive non legate ad elementi del risultato lordo (+)		-
Variazioni in diminuzione definitive non legate ad elementi del risultato lordo (-)		(460)
Base di calcolo Ires a conto economico		3.702
Aliquota Ires	27,50%	
Ires effettiva		1.018
Tax Rate Ires	4,43%	

IRAP		31 dicembre 2016
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte		22.974
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)		7.753
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)		(675)
Variazioni in aumento definitive non legate a elementi del risultato lordo (+)		-
Variazioni in diminuzione definitive non legate a elementi del risultato lordo (-)		(969)
Base di calcolo Irap a conto economico		29.083
Aliquota nominale media ponderata Irap	5,57%	
Irap effettiva		1.620
Tax rate Irap	7,05%	

IRES E IRAP NON DI COMPETENZA E ALTRE IMPOSTE		31 dicembre 2016
TOTALE IMPATTO		(365)
Tax rate Ires e Irap non di competenza e altre imposte	1,59%	

TOTALE IMPOSTE SUL RISULTATO LORDO		31 dicembre 2016
Ires + Irap + altre imposte		2.273
Tax Rate complessivo	9,89%	



Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA



PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			20.701
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	772	81	691
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.764	1.327	17.437
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	18.764	1.327	17.437
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	18.764	1.327	17.437
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota della riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	19.536	1.408	18.128
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)			2.573



Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA



Premessa

Per quanto attiene la sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi, dei relativi processi e delle funzioni chiave, si rimanda a quanto illustrato sul tema all'interno della Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione al capitolo 10.3 "Processo di sviluppo del sistema dei controlli interni".

Sezione 1 - Rischio di credito

La struttura organizzativa di cui si è dotata il Gruppo, prevede che il processo di controllo del rischio di credito sia accentrato presso la Capogruppo; conseguentemente, le informazioni qualitative che si riportano, rappresentano correttamente la situazione a livello individuale di BPER Banca S.p.A.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il 2016 ha visto l'economia italiana mostrare segnali di ripresa, chiudendo con un Prodotto Interno Lordo (PIL) in crescita, sostanzialmente in linea con l'anno precedente. Il moderato sviluppo è da ascrivere all'aumento della domanda interna rispetto alla maggiore debolezza della domanda proveniente dall'estero; segnali, questi, distintivi rispetto all'andamento registrato negli ultimi anni. In crescita anche gli investimenti, con riflessi positivi sull'occupazione.

In questo contesto le politiche di credito sono state improntate a uno sviluppo dell'attività creditizia nell'ottica di ottimizzare il rischio-rendimento del portafoglio crediti.

L'utilizzo di modelli interni per la misurazione del rischio di credito ha consentito di indirizzare l'attività creditizia in particolare verso il segmento *Retail*, con obiettivi di crescita soprattutto verso alcuni settori economici ritenuti a forte sviluppo o caratterizzati da particolari eccellenze, sfruttando le tipicità del tessuto economico italiano caratterizzato da numerosi distretti produttivi.

Hanno completato le linee guida di politica creditizia l'individuazione di alcune macro aree geografiche su cui focalizzare maggiormente l'attività creditizia, nonché indicazioni sulle quote massime di penetrazione creditizia su alcuni *cluster* di clientela.

Particolare attenzione è stata rivolta alle società prodotte del Gruppo, che si occupano di *leasing*, *factoring* e credito al consumo, con l'obiettivo di fornire alla clientela prodotti e servizi ad



alto valore aggiunto con un grado di rischio limitato.

Anche nel 2016 sono proseguite le iniziative a sostegno della clientela in difficoltà, privati e imprese, sia sulla base degli accordi ABI già sottoscritti negli anni passati, sia ottemperando alle molteplici iniziative di legge per quelle zone colpite da eventi calamitosi (terremoti, alluvioni, ecc.), sia infine con iniziative dirette della banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

La politica del credito del Gruppo persegue la finalità di selezionare attentamente le controparti affidate attraverso un'analisi del loro merito creditizio, anche con l'utilizzo di strumenti ormai consolidati quali il sistema di *rating*, pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale e di sostegno al territorio.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione:

- nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e su singoli settori di attività economica.

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello di gestione del rischio di credito del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative del Gruppo;
- assicurare un'adeguata gestione del rischio di credito a livello di singola banca e a livello consolidato.

Il raggiungimento di tali obiettivi è realizzato attraverso la separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi con funzioni di gestione del rischio di credito e quelli con funzioni di controllo.

La gestione e il controllo dell'esposizione al rischio di credito risultano fondate sui seguenti elementi:

- indipendenza della funzione preposta alla misurazione del rischio di credito rispetto alle funzioni di *business*;



- chiarezza nella definizione dei poteri delegati e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- coordinamento dei processi di gestione del rischio di credito da parte della Capogruppo, pur in presenza di una gestione autonoma del rischio di credito a livello di singola società del Gruppo;
- coerenza dei modelli di misurazione utilizzati a livello di Gruppo in linea con le *best practice* internazionali;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per agevolare la comprensione delle misure di rischio adottate;
- produzione di *Stress Test* periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, forniscono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio avviene attraverso un sistema di metodologie e approcci finalizzati alla misurazione e/o valutazione continuativa del risultato stesso, allo scopo di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti.

La singola banca analizza il rischio di credito e le sue componenti, e identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio avvalendosi di opportune metodologie di misurazione.

In particolare, è utilizzata una molteplicità di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*.

I modelli di *rating* sviluppati dalla Capogruppo per il calcolo della *PD* (*Probability of Default*, probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata) presentano caratteristiche peculiari secondo il segmento di rischio di appartenenza della controparte, dell'esposizione oggetto di valutazione e della fase del processo del credito in corrispondenza del quale sono applicati (prima erogazione o monitoraggio).

Le classificazioni sono rappresentate da 13 classi di merito, differenziate per segmento di rischio e raccordate in un'unica *Master Scale*.

Tutti i sistemi definiti dalla Capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna, presentano alcune caratteristiche comuni:

- il *rating* è determinato secondo un approccio per controparte;
- i sistemi di *rating* sono realizzati avendo a riferimento il portafoglio crediti del Gruppo



bancario (il *rating* è, infatti, unico per ogni controparte, anche se condivisa tra più Banche del Gruppo);

- i modelli elaborano informazioni andamentali interne, andamentali di sistema, ricavate dal flusso di ritorno Centrale dei Rischi e, per le imprese, anche informazioni di natura finanziaria;
- i modelli PMI *Corporate*, PMI Immobiliari-pluriennali, *Holding* e *Large Corporate* integrano la componente statistica con una componente qualitativa.

Il processo di attribuzione del *rating* per tali segmenti prevede, inoltre, la possibilità, da parte del gestore, di attivare un *override*, ossia di richiedere una deroga al *rating* quantitativo sulla base di informazioni certe e documentate non elaborate dal modello.

La richiesta di deroga viene valutata da una struttura centrale che opera a livello di Gruppo;

- per il segmento *Large Corporate*, a integrazione del modello che valuta la singola controparte, è presente, come supporto all'analisi della rischiosità, un'ulteriore componente che tiene in considerazione l'eventuale appartenenza a un gruppo aziendale;
- la calibrazione della "Probabilità di *Default*" è basata sugli stati anomali regolamentari che includono anche i *past due*;
- le serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli hanno risposto sia all'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale sia a quella di rappresentare in ottica *forward looking* la realtà interna;
- il *rating* è analizzato e revisionato almeno una volta all'anno; è tuttavia definito un processo di monitoraggio di ogni *rating* in portafoglio che ne innesca il decadimento laddove si dimostrasse non più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte e qualora si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia;
- è previsto un modello di calcolo del *rating* per le controparti garanti persone fisiche, finalizzato alla quantificazione e alla misurazione del rischio di credito attribuibile alle controparti private che forniscono garanzie di natura personale alla clientela affidata del Gruppo BPER Banca.

La determinazione del *rating* finale è differenziata per tipologia di controparte.

Il processo di attribuzione del *rating* prevede, infatti, un livello di approfondimento proporzionale alla complessità/dimensione della tipologia di controparte valutata: è prevista una struttura più complessa e articolata per le imprese medio-grandi (segmenti PMI *Corporate*, PMI Immobiliari-pluriennali, *Holding* e *Large Corporate*), a minore numerosità ma con esposizioni medie maggiori, e



una struttura semplificata per la clientela *Retail* (*PMI Retail*, *Privati* e *Small Business*) a maggiore numerosità, ma con esposizioni meno rilevanti.

La stima della *LGD* (*Loss Given Default*: rappresenta il tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata, differenziata per tipologia di esposizione della controparte stessa) si basa su informazioni relative alla controparte medesima (segmento, area geografica, stato amministrativo interno), al prodotto (forma tecnica, fascia di esposizione) e alla presenza, tipologia e grado di copertura delle garanzie.

Nelle stime di *LGD* sono inclusi gli effetti derivanti dalla fase recessiva del ciclo economico (*downturn LGD*).

Nell'ambito del Progetto Basilea 2, tra le attività di rilievo del 2016 si può citare l'avvio dei cantieri riguardanti:

- l'adeguamento dei modelli di *credit risk* per *IFRS 9 - Impairment*;
- lo sviluppo di modelli di *rating* per i segmenti Banche e Confidi;
- lo sviluppo di modelli di *rating* per i segmenti *Holding* e Società finanziarie.

Inoltre sono state finalizzate le attività relative a:

- lo sviluppo di un modello di stima dell'*EAD* per le controparti *Corporate* e l'aggiornamento del modello *EAD* per le controparti *Retail* con estensione delle serie storiche;
- l'evoluzione delle prassi di sviluppo dei modelli di *rating*.

La *Policy* di Gruppo per il Governo del Rischio di Credito, oltre a indicare i principi di governo, assunzione e gestione del rischio di credito, definisce la propensione al rischio di credito.

A tale scopo la *policy* prevede un sistema dei limiti di esposizione al rischio di credito stabilendone le relative soglie di sorveglianza da sottoporre a periodico monitoraggio.

Il documento, inoltre, descrive i principi per la determinazione degli accantonamenti analitici e collettivi su crediti e per la classificazione degli stati.

Al fine di gestire il rischio di credito, il Gruppo ha evoluto il proprio sistema dei limiti di affidamento volto a regolamentare il processo di erogazione e ha sviluppato un modello dei poteri di delibera, nel quale sono considerati la rischiosità del cliente e/o dell'operazione, coerentemente con i modelli di valutazione del rischio.

Il modello è strutturato al fine di garantire il rispetto del principio secondo cui l'identificazione dell'organo deliberante è commisurata alla rischiosità dell'operazione e prevede che la fissazione dei limiti decisionali sia stabilita sulla base di uno o più elementi caratterizzanti il rischio della controparte e dell'operazione (in particolare *rating* della controparte, perdita attesa, ammontare



dell'affidamento).

Le misure di rischio del sistema di *rating* interno sono utilizzate in ambito di *reporting* direzionale; in particolare, con periodicità trimestrale è elaborato il *Credit Risk Book*, che costituisce il supporto informativo fondamentale per il Comitato Rischi di Credito e contiene dettagliati *report* sul rischio di credito a livello consolidato e individuale (distribuzione del portafoglio per stati amministrativi e classi di *rating*, dinamiche dei parametri di rischio e perdita attesa, matrici di transizione, dinamica degli accantonamenti forfettari e analitici, tassi di decadimento), con analisi differenziate per segmenti di rischio, gestionali e area geografica.

Inoltre, con periodicità mensile, viene predisposto un *report* di sintesi comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito.

È infine disponibile uno strumento di *reporting* alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione (Filiale, Area, Direzione Generale, Banca, Gruppo) e con visibilità gerarchici.

Infine, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE nel mese di giugno 2016 riguardante l'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, il Gruppo BPER Banca, a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2016, ha avviato l'utilizzo delle metodologie avanzate (*AIRB*) per le Banche rientranti nel perimetro di prima validazione (BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca di Sassari), per le seguenti classi di attività:

- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni verso imprese.

2.3 *Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Le tecniche di mitigazione sono uno strumento importante per ridurre o trasferire parte del rischio di credito associato al portafoglio di esposizioni.

In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e gestione delle garanzie, siano esse reali o personali.

A tal fine il Gruppo ha predisposto idonee procedure informatiche e organizzative per la gestione, nel rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza, delle garanzie reali immobiliari e finanziarie, e idonea normativa interna per la gestione del ciclo di vita delle altre garanzie reali materiali.

Le garanzie reali maggiormente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dalle ipoteche su



beni immobili residenziali e non residenziali, acquisite principalmente nell'ambito del comparto *Retail* e, in forma minore, nel comparto *Corporate*, oltre ai pegni sui titoli, sui crediti e sul contante.

Già da qualche anno il Gruppo si è dotato di una procedura interna in grado di raccogliere, in forma strutturata, le informazioni relative tanto al patrimonio immobiliare dei soggetti coinvolti nella pratica di fido, quanto agli immobili in garanzia.

Il valore degli immobili viene periodicamente rivalutato e aggiornato sulla base dei *database* statistici di un primario operatore del settore e vengono attivate le iniziative volte al rinnovo delle perizie di valutazione; a presidio di questo processo è stata istituita una specifica funzione operativa, a supporto dell'intero Gruppo bancario, che svolge il monitoraggio, in continuo, del valore a garanzia delle esposizioni, come previsto dal nuovo schema normativo.

Analogamente, le garanzie reali rappresentate da strumenti finanziari sono gestite all'interno di una procedura che aggiorna il fair value sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato.

Con riferimento alle garanzie personali, le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle "fideiussioni specifiche" e dalle "fideiussioni omnibus limitate", rilasciate prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa e/o dalla società capogruppo del gruppo economico a favore delle proprie controllate sotto forma di lettere di patronage vincolanti.

Assume un certo rilievo anche il fenomeno delle garanzie fideiussorie rilasciate dai molteplici consorzi di garanzia a favore delle proprie aziende associate, oltre alle altre garanzie rilasciate da Enti Terzi quali SACE, MCC (Fondo di Garanzia per le P.M.I.), F.E.I. (Fondo Europeo Investimenti), Fondo di Garanzia 1° casa, anch'esse soggette a periodico monitoraggio.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede la loro classificazione all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza in base al profilo di rischio rilevato.

L'attribuzione di una posizione a una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sia in maniera automatica che sulla base di una metodologia di analisi descritta in un Regolamento interno, che disciplina il trasferimento di una controparte a un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate condizioni di degrado del merito di credito.

Le classificazioni delle posizioni all'interno delle partite problematiche, quando non automatiche, avvengono sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale svolto all'interno della filiera del credito. Gli strumenti a disposizione



consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento dei rapporti potenzialmente a rischio consentendo l'immediata analisi del merito di credito e l'eventuale assegnazione del credito alla corretta categoria di rischio.

La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di rischio, rispetto a quanto previsto dai Regolamenti interni e dalla normativa di Vigilanza, è assicurata anche dalla presenza di controlli di II livello che, utilizzando una metodologia appositamente studiata, verificano, oltre alla correttezza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti, la presenza di controlli andamentali di I livello e l'efficacia dei processi di recupero, in modo da assicurare un presidio robusto su tutta la filiera del credito. Il miglioramento del profilo di rischio delle controparti produce la migrazione verso stati interni meno gravi; quest'ultimo passaggio, effettuato sempre con una valutazione soggettiva e analitica, può concludersi, in ultima ipotesi, con il ritorno *in bonis* della posizione.

Al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio della clientela, la Capogruppo ha messo a punto un modello di *Early Warning*, in grado di differenziare le posizioni *performing* in portafoglio per livelli di rischiosità, al fine di suggerire tempestivi interventi gestionali mirati da parte delle strutture preposte.

Tale modello è stato sviluppato secondo un approccio metodologico volto a rispondere a due esigenze chiave del processo di monitoraggio delle controparti *performing*:

- la necessità di identificare, in prima istanza, le controparti che prudenzialmente è opportuno sottoporre a un'attività di monitoraggio specifica al fine di evitare un degrado della posizione o di attuare le azioni che possano consentire il miglioramento del profilo di rischio della controparte o contenere le eventuali future perdite;
- la necessità di definire i processi di osservazione di tali posizioni determinando priorità e regole di monitoraggio al fine di ottimizzare sia lo sforzo organizzativo delle figure dedicate alla gestione della clientela, sia il risultato di tale attività.

2.5 Forborne exposures

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione n° 227/2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standards* che EBA aveva emanato nel 2013 contenente la definizione di *non-performing exposures e forbearance*.

Per misure di *forbearance* ("concessioni") si intendono quelle modifiche degli originari termini



e condizioni contrattuali, ovvero il rifinanziamento totale o parziale del debito, concesse a un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe esercitare effetti negativi sulla sua capacità di adempiere gli impegni contrattuali per come originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad altro debitore con analogo profilo di rischio ma non in difficoltà finanziaria.

Le disposizioni della normativa comunitaria sui nuovi criteri di classificazione della qualità del credito sono stati recepiti dalla Banca d'Italia con l'aggiornamento della Circolare n° 272 e Circolare n° 262 come ampiamente esposto nella parte A della presente Nota Integrativa.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	198.772	198.772
4. Crediti verso clientela	821	2.710	661	104	247.784	252.080
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2016	821	2.710	661	104	446.556	450.852
Totale 31 dicembre 2015	76.837	65.896	4.767	40.586	1.540.852	1.728.938



Attività finanziarie non deteriorate: anzianità delle esposizioni scadute (valori di bilancio)

Portafogli	Esposizioni scadute non deteriorate				
	Altre attività Non scadute	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-
3. Crediti verso banche	198.772	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	247.784	101	3	-	-
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	198.772	-	198.772	198.772
4. Crediti verso clientela	10.572	6.380	4.192	250.547	2.659	247.888	252.080
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2016	10.572	6.380	4.192	449.319	2.659	446.660	450.852
Totale 31 dicembre 2015	271.051	123.551	147.500	1.589.648	8.210	1.581.438	1.728.938

Nella tabella che segue si riporta, come richiesto dal 4° aggiornamento della Circolare n° 262/2005, il dettaglio delle "esposizioni in bonis" del portafoglio crediti verso la clientela, distinguendo tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi, Esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla Banca a clienti in difficoltà finanziaria e Altre esposizioni.

Al 31 dicembre 2016 non sussistono esposizioni oggetto di rinegoziazione nei portafogli diversi dai crediti verso la clientela.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31 dicembre 2016	-	-	-
Totale 31 dicembre 2015	-	-	3



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	198.772	X	-	198.772
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	198.772	-	-	198.772
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	-	-	-	198.772	-	-	198.772



A.1.6 *Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	5.956	X	5.135	X	821
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	3.698	2	22	115	X	1.127	X	2.710
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	125	-	-	-	X	37	X	88
c) Esposizioni scadute deteriorate	672	48	59	0	X	118	X	661
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	106	X	2	104
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	250.440	X	2.656	247.784
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	461	X	18	443
TOTALE A	4.370	50	81	6.071	250.546	6.380	2.658	252.080
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	41	-	-	-	X	-	X	41
b) Non deteriorate	X	X	X	X	165.929	X	758	165.171
TOTALE B	41	-	-	-	165.929	-	758	165.212
TOTALE A+B	4.411	50	81	6.071	416.475	6.380	3.416	417.292



A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	184.253	81.513	5.284
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.795	28.888	5.140
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i>	555	22.104	818
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.084	2.476	3.586
B.3 altre variazioni in aumento	1.156	4.308	736
C. Variazioni in diminuzione	188.092	106.564	9.645
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i>	-	7.012	353
C.2 cancellazioni	2.798	78	-
C.3 incassi	1.773	13.191	1.000
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	11.353	2.794
C.7 altre variazioni in diminuzione	183.521	74.930	5.498
D. Esposizione lorda finale	5.956	3.837	779
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia*

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.335	18.400
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	145	434
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i> non oggetto di concessioni	115	34
B.2 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i> oggetto di concessioni	12	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	334
B.4 altre variazioni in aumento	18	66
C. Variazioni in diminuzione	33.355	18.373
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i> non oggetto di concessioni	-	55
C.2 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i> oggetto di concessioni	334	-
C.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	12
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	52	130
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	32.969	18.176
D. Esposizione lorda finale	125	461
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	107.417	2.784	15.617	4.602	517	33
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7.561	-	4.982	36	484	-
B.1 rettifiche di valore	4.724	-	4.758	36	445	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.783	-	224	-	39	-
B.4 altre variazioni in aumento	54	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	109.843	2.784	19.472	4.600	883	33
C.1 riprese di valore da valutazione	2.391	-	2.913	-	214	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.057	-	499	110	6	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	2.798	-	78	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.792	-	254	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	103.597	2.784	13.190	4.490	409	33
D. Rettifiche complessive finali	5.135	-	1.127	38	118	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	2	2	0	-	450.848	450.852
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	9	-	-	164.535	164.544
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	668	668
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	2	11	0	-	616.051	616.064



A.2.2 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni – Settore Privati*

Esposizioni verso privati	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	21.023	24.907	112.202	44.507	9.511	212.150
B. Derivati	0	-	-	-	-	0
B.1 Derivati finanziari	0	-	-	-	-	0
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	35.094	35.465	66.597	12.627	5.923	155.706
D. Impegni a erogare fondi	14.304	21.788	13	-	-	36.105
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	70.421	82.160	178.812	57.134	15.434	403.961

A.2.2 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni – Settore Imprese*

Esposizioni verso imprese	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	1.035	2.422	4.165	1.203	1.126	9.951
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	1.772	2.207	1.975	643	533	7.130
D. Impegni a erogare fondi	632	84	75	-	-	791
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	3.439	4.713	6.215	1.846	1.659	17.872

A.2.2 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni – Settore Grandi Imprese*

Esposizioni verso grandi imprese	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	-	1	1	-	-	2
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi	-	222	-	-	-	222
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	223	1			224



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - <i>leasing</i> finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						ZTC	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri Enti Pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche Centrali	Altri Enti Pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	152.298	-	-	-	152.298	-	-	-	-	-	-	-	-	-	152.298
1.1 totalmente garantite:	152.298	-	-	-	152.298	-	-	-	-	-	-	-	-	-	152.298
- di cui deteriorate	2.245	-	-	-	2.245	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.245
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di Bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1	1.425	X	-	-	X	50	838	X	771	2.872	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	817	107	X	-	-	X	12	5	X	1.881	1.015	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	88	38	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	6	1	X	-	-	X	-	-	X	96	29	X	559	87	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	0	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2	X	-	714	X	0	74	X	2	-	X	-	12.775	X	414	234.322	X	2.242
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	443	X	19
TOTALE A	2	-	-	720	1	0	892	1.532	2	-	-	-	12.933	872	414	237.533	3.974	2.242
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	15	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	26	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	X	-	556	X	-	-	X	-	8.488	X	110	156.127	X	648
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	556	-	-	-	-	-	8.488	-	110	156.168	-	648
TOTALE (A+B) 31-dic-16	2	-	-	720	1	0	1.448	1.532	2	-	-	-	21.421	872	524	393.701	3.974	2.890
TOTALE (A+B) 31-dic-15	391	-	-	3.750	-	5	16.494	1.629	17	-	-	-	613.721	104.021	5.346	841.879	18.738	3.610



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	821	5.135	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.710	1.127	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	661	118	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	247.802	2.657	25	1	57	0	4	0	-	-
TOTALE A	251.994	9.037	25	1	57	0	4	0	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	165.051	757	95	1	-	-	10	0	15	0
TOTALE B	165.092	757	95	1	-	-	10	0	15	0
TOTALE A+B 31-dic-16	417.086	9.794	120	2	57	0	14	0	15	0
TOTALE A+B 31-dic-15	1.474.171	133.358	1.950	8	104	-	6	-	3	-



B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela in Italia (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	99	391	65	123	157	2.743	499	1.879	-	-
A.2 Inadempienze probabili	68	40	113	69	1.088	263	1.441	755	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	30	4	67	11	80	15	485	88	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.116	136	40.121	270	28.519	351	165.046	1.900	86	1
TOTALE A	14.313	571	40.366	473	29.844	3.372	167.471	4.622	86	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	15	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	26	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.900	30	46.143	210	11.761	74	103.246	443	121	1
TOTALE B	3.900	30	46.169	210	11.761	74	103.261	443	121	1
TOTALE A+B 31-dic-16	18.213	601	86.535	683	41.605	3.446	270.732	5.065	207	2
TOTALE A+B 31-dic-15	18.582	1.176	38.945	2.373	61.892	13.709	1.354.753	116.101	2.063	8



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	198.772	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	198.772	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-16	198.772	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-15	460.103	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B.3.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche in Italia (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	294	-	145.810	-	-	-	52.668	-	-	-
TOTALE A	294	-	145.810	-	-	-	52.668	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-								
TOTALE A+B 31-dic-16	294	-	145.810	-	-	-	52.668	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-15	24.756	-	394.364	-	176	-	40.807	-	-	-



B.4 Grandi esposizioni

Il regolamento (UE) N° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio definisce “grande esposizione” l’ammontare delle attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, verso un cliente o un gruppo di clienti connessi, quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile.

Dal 1° gennaio 2014 con l’attuazione degli accordi di Basilea 3 tra le esposizioni con il Ministero del Tesoro sono contemplate le attività fiscali differite, includendo anche quelle che derivano da differenze temporanee (DTA) al netto delle passività corrispondenti (DTL).

L’ammontare complessivo delle esposizioni a fine esercizio 2016 è di 232 milioni di Euro riferito a 2 posizioni a fronte di un totale di rischio ponderato per 22 milioni.

È rappresentato da una posizione (85,26%) riferita ai rapporti con le società del gruppo BPER per un importo di 198,0 milioni di Euro, con un valore ponderato pari a zero, in quanto calcolato sulle esposizioni delle società che rientrano nel perimetro di consolidamento (nel dettaglio si tratta di n° 5 rapporti: 52,6 milioni con il Banco di Sardegna; 145,2 milioni con BPER Banca; 0,2 milioni con Cassa di Risparmio di Bra, BPER Services e BPER Credit Management).

La parte restante è riferita per 34,2 milioni ai rapporti con il Tesoro dello Stato, che calcola un valore ponderato di 22,5 milioni di Euro.

	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
a) Ammontare (valore di Bilancio)	232.257	511.087
b) Ammontare (valore ponderato)	22.465	49.696
c) Numero	2	3

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Come riferito nei bilanci relativi a partire dall’esercizio 2002 (data di cessione delle sofferenze a Mutina S.r.l.) e negli anni successivi fino al 2015, la Banca di Sassari ha partecipato a una operazione di cartolarizzazione di Gruppo, posta in essere ai sensi della legge 30.04.1999 n° 130.

Tale operazione, configurata come *multioriginator* avendo coinvolto, oltre alla Banca di Sassari, altre otto banche del Gruppo BPER, in data 23 maggio 2016 è stata totalmente ceduta al Banco di Sardegna S.p.A., nell’ambito dell’operazione straordinaria di cessione di Ramo d’Azienda, già ampiamente commentata nella Relazione sulla Gestione.



E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31 dic 2016	31 dic 2015
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31 dicembre 2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	-	-	-	-	-	82
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di Bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di Bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate per intero (intero valore)



E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2016	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2015	-	-	-	-	81	-	81



F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La struttura organizzativa di cui si è dotata il Gruppo prevede che il processo di controllo del rischio di mercato sia accentrato presso la Capogruppo; conseguentemente, le informazioni qualitative presenti nella Parte E della Nota Integrativa, che si riportano di seguito, possono correttamente rappresentare la situazione a livello individuale di BPER Banca S.p.A..

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

Rientrano nel portafoglio tutti gli strumenti finanziari acquistati con finalità di negoziazione o con finalità di copertura di un fattore di rischio del portafoglio stesso.

Per finalità di negoziazione si intende l'acquisto di strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:

- esposizione ai fattori di rischio gestiti (rischio tasso di interesse, prezzo, cambio, emittente, controparte e liquidità);
- prevalente trattazione su mercati attivi;
- emissione da parte di operatori di qualità primaria.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in funzione dell'esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di *asset liability* complessiva e, di norma, non comprende derivati complessi o innovativi.

Rientrano nel portafoglio di negoziazione tutti gli strumenti finanziari non legati a finalità di riequilibrio della struttura di *asset liability*, ma acquistati per dare un contributo al Conto Economico dell'esercizio, ottimizzando il profilo di rischio/rendimento complessivo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità.

L'attività di arbitraggio e l'attività speculativa di breve periodo su strumenti derivati quotati assumono valenza marginale rispetto all'attività di portafoglio in proprio.



La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento attraverso un'opportuna diversificazione degli investimenti.

La Banca Capogruppo svolge attività speculativa di medio periodo sui mercati azionari quotati, su derivati su materie prime, su quote di fondi comuni e, marginalmente, su fondi speculativi. Tale attività risulta, comunque, residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Il processo di governo dei portafogli di negoziazione è accentrato nella Banca Capogruppo per rispondere alle esigenze di presidio centrale dei rischi di mercato e di efficientamento dei processi di investimento del Gruppo.

Tale processo implica che in capo alle singole Banche del Gruppo rimanga l'ottimizzazione del rendimento della liquidità tramite operazioni di tesoreria con BPER e, in alternativa, tramite l'investimento in obbligazioni a tasso variabile o a tasso fisso emesse dalla Capogruppo.

Il governo dei rischi di mercato è così accentrato su BPER Banca in base alle decisioni assunte dal Comitato ALCO e Finanza presieduto dall'Amministratore Delegato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Gruppo dispone di un sistema di controlli giornalieri adeguato agli *standard* di mercato. Per la valorizzazione del rischio di mercato viene utilizzato un sistema di *Value at Risk (VaR)*.

Il *VaR* rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato orizzonte temporale (funzionale al grado di liquidità del portafoglio) con un prefissato livello di probabilità (coerente con il grado di avversione al rischio dell'investitore).

La metodologia adottata per il calcolo del *VaR* appartiene alla classe dei modelli "varianza-covarianza" (che approssima in modo soddisfacente il livello di rischiosità degli aggregati oggetto di analisi, poiché le operazioni con *payoff* non lineare sono una parte del portafoglio ridotta rispetto al totale dello stesso), secondo i quali il rischio complessivo si determina sulla base della sensibilità di ogni singola posizione alla variazione dei fattori di mercato e delle volatilità dei rendimenti degli stessi, nonché sul loro grado di correlazione. A completare il novero delle metodologie atte a monitorare i rischi di mercato, si aggiungono le analisi di *sensitivity* basate su spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato.

Attualmente le rilevazioni giornaliere del *VaR* si riferiscono a due distinti orizzonti temporali,



in modo da soddisfare sia esigenze di tipo normativo che di tipo gestionale.

Viene, infatti, proposta un'analisi con un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza pari al 99%, al fine di allineare il sistema alle richieste della Banca d'Italia (cfr. Banca d'Italia - Circolare n° 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), laddove il modello fosse utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato.

A questa si affianca un'ulteriore analisi con il medesimo intervallo di confidenza, ma su un orizzonte temporale giornaliero, al fine sia di monitorare giornalmente le dinamiche del rischio di mercato del portafoglio di proprietà dell'Istituto, sia di fornire un *data-set* coerente con le rilevazioni di *profit and loss* del medesimo aggregato.

Il modello è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il processo di controllo del rischio di tasso e di prezzo è accentrato presso BPER e gestito dal Servizio Rischi Finanziari. L'informativa periodica è garantita attraverso la distribuzione di specifica reportistica con frequenza giornaliera e mensile.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione prevede di mitigare il rischio medesimo attraverso la definizione di un sistema di limiti (*sensitivity, stop loss, posizione*) relativi ai portafogli gestiti dalle strutture del Gruppo preposte con riferimento ai diversi rischi sopportati. Il controllo dei limiti è effettuato con frequenza giornaliera dal Servizio Rischi Finanziari.

L'attività di monitoraggio e di controllo del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è eseguita giornalmente attraverso le analisi di *Value at Risk (VaR)*.

Nello specifico, per i titoli azionari la stima del rischio è effettuata riconducendo ciascuna posizione a un indice azionario globale o settoriale di riferimento, mentre per i fondi tale stima si basa sulla riconduzione della posizione a un *set* di fattori di rischio esplicativi della strategia di gestione.

Il rischio complessivo è poi determinato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i diversi fattori di rischio.

Il Servizio Rischi Finanziari rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio di prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.



Informazioni di natura quantitativa

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Sono espresse, di seguito, le rilevazioni *VaR* riferite agli orizzonti temporali precedentemente indicati, compiute sul portafoglio di negoziazione di vigilanza per il rischio tasso, alla data puntuale del 30 dicembre 2016.

Dati descrittivi		<i>VaR</i> Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		<i>VaR</i> Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
Tipologie di operazioni	<i>Present value</i>	<i>VaR</i>	<i>Var/Present Value</i>	<i>VaR</i>	<i>Var/Present Value</i>
BOT	-	-	0,00%	-	0,00%
BTP	-	-	0,00%	-	0,00%
CCT	-	-	0,00%	-	0,00%
Altri titoli di Stato	-	-	0,00%	-	0,00%
Obbligazioni	-	-	0,00%	-	0,00%
Fondi comuni e Sicav	-	-	0,00%	-	0,00%
Derivati/Operazioni da regolare	-	-	0,00%	-	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO	-	-	0,00%	-	0,00%
Effetto diversificazione	-	-	-	-	-

Si riportano, inoltre, le rilevazioni puntuali al 30 dicembre 2016 del valore del portafoglio di negoziazione a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 bp	-100 bp
30-dic-16	(91)	108
30-dic-15	(91)	108



2.2 Rischio di tasso d'interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di *Maturity Gap* e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta a eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca *Liability Sensitive*);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca *Asset Sensitive*).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*.

Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:



- *Repricing Risk*: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio;
- *Yield Curve Risk*: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della *yield curve*;
- *Refixing Risk*: rischio legato al *timing* di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di *refixing* delle passività rispetto ai periodi di *refixing* delle attività;
- *Basis Risk*: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva;
- *Optionality Risk*: rischio legato a opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del *Banking Book* (per esempio, *cap/floor/collar*, opzioni di *prepayment* dei mutui, ecc.).

BPER monitora sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity* l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse) e del valore economico del patrimonio.

1. **Prospettiva degli Utili Correnti**: la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni.
2. **Prospettiva del Valore Economico**: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Banca. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei *cash flows* attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei *cash flow* attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o *maturity gap* in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli



Utili Correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo *Yield Curve Risk*, *Repricing Risk*, *Basis Risk* e *Optionality Risk*;

- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei *present value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di *governance* del rischio tasso si fonda sui seguenti principi:

- ✓ rispetto del modello ora adottato in BPER in tema di autonomia e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo;
- ✓ attribuzione a BPER delle prerogative di direzione e coordinamento per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- ✓ separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- *sensitivity* del margine di interesse;
- *sensitivity* del valore economico.

L'analisi di *sensitivity* del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di *shock* paralleli e non.

La Banca Capogruppo calcola la *sensitivity* del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

Gli *shock* considerati sono:

- *Shock* parallelo pari a + 100 *b.p.*;
- *Shock* parallelo pari a +/- 50 *b.p.*;
- *Shock* parallelo pari a - 25 *b.p.*

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola *Legal Entity*.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (*shock*) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione



è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di *shock*) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*¹⁵), nella misurazione della *sensitivity* del valore economico è stato adottato un modello in base al quale l'ammontare di capitale prepagato per un finanziamento è stimato attraverso una percentuale di estinzione anticipata rispetto al capitale in essere all'interno del periodo di riferimento.

La percentuale di *prepayment* così definita viene mantenuta costante per tutta la durata dell'operazione.

Nel calcolo delle *sensitivity* le poste a vista con clientela sono parametrize sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista a un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di *repricing* effettivo e di persistenza nel tempo, giunge a identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse.

A tal fine, la metodologia applicata è quella della *Sensitivity analysis*, in modo coerente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del patrimonio netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito ad uno *shock* dei tassi di 200 *basis points*.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, i fondi comuni di investimento e le SICAV classificati in bilancio come disponibili per la vendita o in regime di *fair value option*.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la metodologia del *Value at Risk* (*VaR*) presentata nel dettaglio nella Sezione 2.1 "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza".

¹⁵ Il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*) può essere definito come il pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario.



Il Servizio Rischi Finanziari rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.

B. Attività di copertura del fair value

Come riportato precedentemente, la Banca Capogruppo pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla normativa sulla *fair value option*.

Al riguardo, le scelte operate dalla Banca in merito al perimetro di applicazione della *FVO*, inserite nelle "Linee guida per l'applicazione della *fair value option* nel Gruppo BPER" prevedono che, quando ritenuto opportuno, sulla base delle risultanze dell'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse, determinate emissioni di strumenti finanziari di debito siano coperte tramite contratti derivati *OTC* di tipo *plain vanilla*.

La designazione di dette obbligazioni tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*", coerentemente con il disposto del Principio *IAS 39*, permette una semplificazione del processo di gestione e di contabilizzazione.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Capogruppo, in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti, ha deciso di avvalersi, qualora se ne ravvisino i presupposti, della tecnica contabile denominata *Hedge Accounting*.

Le scelte operate in merito al perimetro di applicazione del *cash flow hedge*, inserite nelle "Linee Guida di Gruppo per la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari" identificano l'ambito di applicazione sia nell'attivo, che nel passivo del Gruppo e prevedono che, quando ritenuto opportuno, sulla base delle risultanze dell'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse, determinate posizioni a tasso variabile siano coperte tramite contratti derivati *OTC* di tipo *plain vanilla*.

Nel ricorso alle tecniche valutative l'approccio adottato permette di imputare a Conto Economico unicamente le variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2016 di *reporting* gestionale relativi al delta margine di interesse del *banking book* a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 50 *basis point*.

	+50 bp	-50 bp
2016	(8)	0
2015	205	(1)

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2016 di *reporting* gestionale relativi alla variazione di valore del *banking book* a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 bp	-100 bp
2016	(766)	117
2015	(1.178)	234

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è esposta al rischio di cambio, sia in seguito all'operatività tradizionale di raccolta e di impiego, sia in seguito a una specifica, ma marginale, attività speculativa.

Il Servizio Rischi Finanziari rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio di cambio attraverso una specifica reportistica *VaR*.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio utilizzando strumenti *plain vanilla*.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.858	0	-	0	-	7
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	4.858	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	0	-	0	-	7
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	0
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	0
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	7
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.858	0	-	0	-	7
Totale passività	-	-	-	-	-	7
Sbilancio (+/-)	4.858	0	-	0	-	0

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 30 dicembre 2016 inerenti il VaR del rischio di cambio gravante sull'Istituto sugli orizzonti temporali a dieci e a un giorno.

VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
VaR	Component VaR	VaR	Component VaR
196	94	62	30



Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La Capogruppo si è dotata di apposita *policy* per la gestione della liquidità (*Policy* di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e *funding*), e di un piano che definisce obiettivi e descrive processi e strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (*Contingency Funding Plan*).

1) LIQUIDITY POLICY HANDBOOK

Il documento definisce la *policy* del Gruppo BPER per un'efficiente governo della liquidità in ipotesi di normale corso degli affari attraverso la formalizzazione:

- del modello di *governance* in termini di soggetti coinvolti nel processo di governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;
- delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e *funding*;
- del modello di *Stress Test* adottato per valutare l'esposizione al rischio di liquidità in scenari di *stress*;
- del processo di *fund planning*, finalizzato all'ottimizzazione del governo della liquidità di medio lungo termine.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio viene generato.

Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra *funding liquidity risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, e alle esigenze di *collateral*, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

Con *market liquidity risk* si intende invece il rischio che la banca non sia in grado di liquidare



una attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono, spesso, fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti.

Solitamente il *market liquidity risk* viene ascritto tra i rischi di mercato (rischio di prezzo); pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del *funding risk*, in linea peraltro con quanto indicato anche in ambito regolamentare¹⁶.

Nel contesto del *funding risk* si distingue tra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca. In altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte a impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine.

Le fonti di rischio di liquidità possono invece essere distinte in due macrocategorie:

1. endogene: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti del Gruppo da parte del mercato.

Tra gli eventi negativi specifici delle banche, la principale fonte di rischio è rappresentata dal declassamento del *rating* o altro evento riconducibile a una perdita di fiducia nella controparte da parte del mercato. Il *downgrade* può, infatti, risolversi in:

- un ridotto accesso al mercato della raccolta *unsecured* (per esempio *commercial paper*) da parte degli investitori istituzionali;
- una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie o anche in un ritiro dei depositi da parte della clientela *Retail*.

Il *downgrade* o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità delle banche (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di

¹⁶) Comitato di Basilea: "Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision" (set. 2008), EBA: "Guidelines on Liquidity buffer & Survival Periods" (dic. 2009), EBA: "Guidelines on Liquidity Cost Benefit Allocation" (ott. 2010).



forti perdite nel *trading book* o nel portafoglio crediti), può portare inoltre a un aumento del fabbisogno di liquidità, per esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare *asset* che non possono più essere venduti o convertiti in titoli attraverso cartolarizzazioni.

2. esogene: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca; queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari. Nelle fonti esogene si possono ricomprendere quegli eventi sistemici quali crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, ecc. che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il modello di governo del Rischio di Liquidità del Gruppo BPER si pone i seguenti obiettivi:

- consentire al Gruppo di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di crisi;
- recepire le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle proprie specificità operative;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire al Gruppo di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando altresì il costo del *funding* in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche.

Il modello di *governance* del Gruppo BPER è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio a essa connesso.

In particolare la Capogruppo BPER:

- è responsabile della *policy* di liquidità,
- gestisce la liquidità sia a breve termine che a medio/lungo termine,
- definisce e governa il *funding plan*,
- monitora e gestisce il rischio di liquidità.

Il modello di *governance* di cui sopra si fonda inoltre sui seguenti principi:

- separazione tra i processi di gestione della liquidità (*Liquidity Management*) e i processi di controllo del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Controlling*);
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella *Policy*;



- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale.

Il *Liquidity Policy Handbook* e le relative revisioni vengono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo previo esame / proposta del Comitato Rischi di Gruppo.

Esso è successivamente recepito dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo rientrante nel perimetro di riferimento.

Il perseguimento di tali obiettivi è caratterizzato da tre aspetti:

- separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi aziendali con funzioni di gestione della liquidità e gli organi aziendali con funzioni di monitoraggio del rischio di liquidità;
- misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il *Liquidity Risk Mismatch Model*;
- definizione del *Contingency Funding Plan* di Gruppo volto a definire la *Liquidity Policy* in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni.

Il *Liquidity Policy Mismatch Model* si basa sulla *Policy* di Liquidità, sulle metriche e sugli strumenti volti alla gestione del rischio di liquidità, differenziate per liquidità a breve termine e liquidità a medio / lungo termine. In particolare:

- la gestione del rischio di liquidità di breve termine (operativa) ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
- la gestione del rischio di liquidità di medio/lungo termine (strutturale), ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre l'anno ha l'obiettivo di mantenere un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche e ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine prevedono:

- il calcolo del *mismatch* di liquidità considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività *eligible* e *marketable*, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;



- o che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato espresso in valore assoluto; il controllo viene effettuato con cadenza giornaliera ai fini interni gestionali e settimanale secondo le metodologie proposte dall'Autorità di Vigilanza.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale prevedono il calcolo del *mismatching* di liquidità che si traduce gestionalmente:

- o nel calcolo di *gap ratios* tra attività e passività sulle fasce temporali superiori a un anno;
- o nell'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;
- o nella produzione di *stress test* periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, generano misure di rischio di tipo deterministico e/o probabilistico.

La posizione di liquidità è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di *stress*: l'analisi di scenario viene condotta con frequenza mensile, dal Servizio Rischi Finanziari di Gruppo.

Nella conduzione delle analisi di *stress* gli scenari sono costruiti con riferimento a eventi sia di carattere sistemico (*Market Stress Scenario*) che specifico della Capogruppo BPER (*Name Crisis Stress Scenario*), e in combinazione di entrambi (*Composite Scenario*) in considerazione del contesto macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

2. CONTINGENCY FUNDING PLAN

Il documento formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di *stress* ovvero di crisi.

Gli organi aziendali deputati al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

Il modello di *governance* del Gruppo BPER, definito nel *Liquidity Policy Handbook*, prevede un governo accentrato della liquidità.

In considerazione di ciò la Capogruppo BPER, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve che a medio lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*



qualunque sia la società/banca del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del *Contingency Funding Plan* è di salvaguardare il patrimonio della banca durante le fasi iniziali di uno stato di *stress* di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione *ex ante* di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del *Contingency Funding Plan* di Gruppo;
- l'individuazione di fonti normative interne, atte a legittimare l'operato del *management* del Gruppo BPER che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo e a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di Bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- crisi di liquidità sistemiche (*Market Driven*) generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- crisi di liquidità specifiche (*Name Crisis*) limitate al Gruppo o a una o più società/banche appartenenti a questo.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere individuati tre scenari operativi di riferimento:

- Scenario di Normale Corso degli Affari,
- Stato di *Stress*,
- Stato di Crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui si trova il Gruppo avviene attraverso procedure di monitoraggio del sistema di segnali di allarme (*early warnings*) costituito da un



insieme di indicatori che consentono la rilevazione di tale scenario in considerazione dei livelli progressivi di *stress*/crisi legati a uno o più *drivers*.

In considerazione del livello di *stress*/crisi rilevato saranno attivate procedure di monitoraggio e/o comunicazione propedeutiche all'attivazione delle procedure deputate alla gestione dello stato di *stress* e dello stato di crisi.

Il *Contingency Funding Plan* e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

B. Indicatori di liquidità

La nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (*CRR*), così come a oggi aggiornato, ha introdotto anche i nuovi indicatori di liquidità:

- *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*: indicatore di copertura della liquidità a breve termine che ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte *stress* nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni. Al 31 dicembre 2016 risulta pari al 102,0%;
- *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*: indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali. Al 31 dicembre 2016 risulta essere al 104,3%.

I requisiti di liquidità, quindi, risultano superiori al 100%, cioè oltre i minimi richiesti dalla normativa Basilea 3.

Peraltro la Circolare n° 285 di Banca d'Italia con il 14° aggiornamento del 24 novembre 2015, per il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* ha stabilito un limite transitorio del 70% al 31 dicembre 2016 (80% per l'esercizio 2017 e il 100% dal 1° gennaio 2018).

Accanto a questi indicatori la normativa pone anche il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) di cui si dà evidenza in Parte F nella Sezione dell'adeguatezza patrimoniale, della presente Nota integrativa.

Informazioni di natura quantitativa



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	199.362	2.461	6.655	342	17.606	23.805	40.102	120.350	54.944	693
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	199.362	2.461	6.655	342	17.606	23.805	40.102	120.350	54.944	693
- banche	198.079	-	-	-	-	-	-	-	-	693
- clientela	1.283	2.461	6.655	342	17.606	23.805	40.102	120.350	54.944	-
Passività per cassa	100.777	500	-	391	10.223	8.450	46.654	54.540	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	371	500	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	279	500	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	92	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	391	10.223	8.450	46.654	54.540	-	-
B.3 Altre passività	100.406	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori Bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di governo e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dall’inadeguatezza ovvero dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico¹⁷”.

La Banca di Sassari adotta il metodo standardizzato (*TSA - Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del Requisito Patrimoniale individuale a fronte del rischio operativo.

Il calcolo dei requisiti di fondi propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di fondi propri per le linee di *business* nelle quali è stato classificato l’Indicatore Rilevante¹⁸.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell’assetto organizzativo e di indipendenza delle funzioni esercitanti le attività di controllo di II e III livello, sono previste:

- un’attività di controllo dei rischi operativi di I livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi vengono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;

¹⁷ Cfr. Regolamento UE n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (*CRR*) - Parte 1, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

¹⁸ Cfr. *CRR* - Parte 3, Titolo III, Capo 3, art. 317.



- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell'esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- *reporting*: è predisposto un sistema di *reporting* per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e di conservazione dei dati di perdita, si sostanzia nel processo di *Loss Data Collection* di Gruppo, che consente la raccolta e l'archiviazione degli eventi di perdita operativa.

Il processo di *Loss Data Collection* è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati.

La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta con metodologia di *Risk Self Assessment*, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

A partire dal 2015 la Banca ha implementato un *framework* di analisi del rischio informatico, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale e degli interventi di adeguamento necessari per non eccedere la soglia di propensione definita.

A partire dal 2017, inoltre, si attiva un *framework* di gestione del rischio reputazionale, coerente con le normative e le *best practice* di riferimento, con la finalità di presidiarlo e monitorarlo nel continuo ed evidenziare e mitigare eventuali situazioni anomale.

A tal fine non sono stati definiti obiettivi e limiti di esposizione e operativi in quanto a fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno.

La Capogruppo predispone *report* di dettaglio per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e le azioni di mitigazione pianificate per la loro soluzione; predispone, altresì, *report* alle strutture operative affinché acquisiscano consapevolezza delle perdite generate e delle principali anomalie da mitigare.

Specifiche reportistica è prevista anche nel *framework* di gestione del rischio informatico e del rischio reputazionale.



L'adesione del Gruppo BPER a DIPO¹⁹ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti.

La Banca utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema e come supporto a specifiche valutazioni sui processi per avviare eventuali interventi correttivi.

Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del *Business Continuity Management*.

Esse sono orientate a mantenere a un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e a evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2016, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

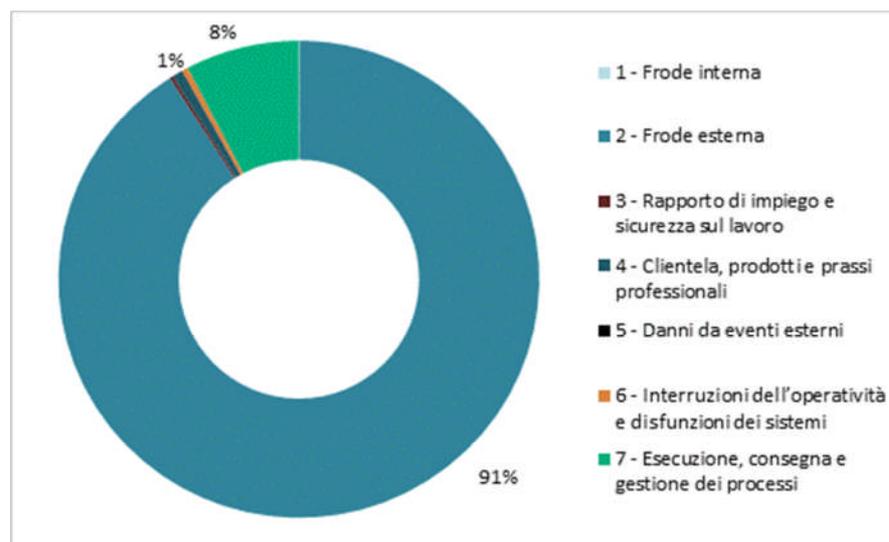
- Frode interna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, con esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente;
- Frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione / elusione di leggi da parte di terzi;
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clientela, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto;

¹⁹ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'*Operational Risk Management* e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.



- Danni a beni materiali: perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi;
- Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Figura 1 – Composizione frequenza

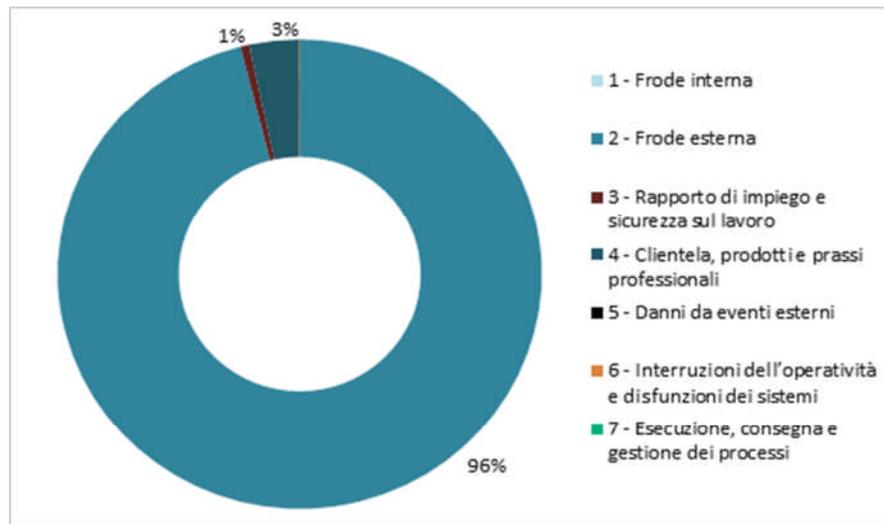


Dall'analisi delle figure emerge che le tipologie di evento più rilevanti in termini di frequenza sono:

- o "frode esterna" con un peso del 91% sulla frequenza totale;
- o "esecuzione, consegna e gestione dei processi", con un peso dell'8% sulla frequenza totale.



Figura 2 – Composizione perdita effettiva lorda



In termini di impatto economico gli eventi più rilevanti riguardano fenomeni relativi a:

- o “frode esterna”, con un peso del 96% sulla perdita lorda totale;
- o “clientela, prodotti e prassi professionali”, con un peso del 3% sulla perdita lorda totale.



Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO



Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio Netto è formato dal capitale sociale, dalle riserve a qualunque titolo costituite e dal risultato dell’esercizio. La tabella che segue riporta la composizione del Patrimonio Netto nelle sue diverse voci, mentre la movimentazione avvenuta nel corso dell’esercizio è contenuta nel prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto. Anche la sezione 14 del passivo della parte B – Patrimonio dell’impresa – della presente Nota Integrativa contiene altri dati e informazioni sul patrimonio aziendale.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell’impresa: composizione

Voci/Valori	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
1. Capitale	74.459	74.459
2. Sovrapprezzi di emissione	139.068	139.068
3. Riserve	38.122	33.355
- di utili	36.835	32.068
a) legale	4.078	3.791
b) statutaria	41.570	38.288
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(8.813)	(10.011)
- altre	1.287	1.287
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(6)	(6)
6. Riserve da valutazione	(5.910)	12.218
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	286	17.722
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6.196)	(5.504)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d’esercizio	20.701	5.738
Totale	266.434	264.832



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31 dicembre 2016		Totale 31 dicembre 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	286	-	17.723	-
3. Quote O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	286	-	17.723	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	17.723	-	-
2. Variazioni positive	-	1.327	-	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	1.327	-	-
3. Variazioni negative	-	18.764	-	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	18.764	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	286	-	-

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Ambito di applicazione della normativa

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n° 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) approvati il 26 giugno 2013 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il giorno successivo.



Il quadro normativo, che costituisce la disciplina unica volta ad armonizzare le normative prudenziali degli Stati membri della Comunità Europea, viene reso applicabile in Italia con la Circolare n° 285 di Banca d'Italia, pubblicata in data 17 dicembre 2013 e successive modifiche.

Questa Circolare raccoglie disposizioni contenute nella Circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 e nella Circolare n° 229 del 21 aprile 1999.

Tale normativa delinea, nella sostanza, un quadro prudenziale completo e organico e si articola in tre parti fondamentali, le quali sviluppano in maniera analitica sezioni specifiche:

- Parte prima: detta le norme di attuazione della disciplina contenuta nella *CRD IV* da recepire negli ordinamenti nazionali e, più nello specifico, dettaglia le disposizioni in materia di autorizzazione all'attività, operatività su base transfrontaliera e riserve di capitale.
- Parte seconda: da una parte contiene l'indicazione delle norme europee immediatamente applicabili definendone le linee guida di applicazione, dall'altra, individua e declina puntualmente le cosiddette discrezionalità nazionali e la relativa applicazione (rilevanti in tal senso sono le scelte dell'Organo di Vigilanza Nazionale in merito al cosiddetto regime transitorio).
- Parte terza: disciplina le materie e le tipologie di rischi che non sono soggette a una derivazione normativa di origine comunitaria, ma che si ritengono essenziali al fine dell'allineamento del sistema regolamentare domestico con gli *standard* stabiliti dagli organismi di matrice internazionale.

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il "capitale primario di classe 1" (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;



- Strumenti di *CET1* oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

Il capitale di classe 1 (*CET1*) della Banca di Sassari al 31 dicembre 2016 è di 242,3 milioni di Euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il “capitale aggiuntivo di classe 1” (*AT1*) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di *AT1* oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca di Sassari non ha emesso alcuno strumento identificabile come capitale aggiuntivo *AT1*.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il “Capitale di classe 2” (*T2*) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di *T2* oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca di Sassari non ha elementi positivi o negativi di cui al capitale di classe 2 *T2*.

Regime transitorio

Le nuove disposizioni normative prevedono un regime transitorio (*Phased in*) durante il quale l’applicazione delle disposizioni avviene gradualmente come indicato nella Circolare n° 285/2013 sezione II.



L'applicazione ai requisiti patrimoniali e alle regole di grandfathering si sviluppa in un arco temporale generalmente di 4 anni (2014-2017), cui corrisponde una computabilità parziale, con la parallela graduale esclusione degli strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal *CRR*.

Requisiti regolamentari

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare n° 285/13 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di *ratio*:

- *CET1* pari a 4,5%;
- *Tier 1* pari a 6%;
- *Total Capital ratio* pari a 8%.

Accanto ai requisiti vincolanti prescritti dal Regolamento, si aggiungono le seguenti riserve:

- Riserva di conservazione del capitale o *Capital Conservation Buffer (CCB)*: costituita da capitale primario di classe 1, pari a un requisito aggiuntivo che in piena applicazione sarà pari al 2,5%; il coefficiente richiesto per il 2016 è pari allo 0,625%;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, a partire dal 1 gennaio 2016 dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base a uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- Riserve aggiuntive per le cosiddette *Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & O-SII)*: entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale.

Il *buffer* per le *G-SII* può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, quello per le *O-SII* prevede invece esclusivamente una soglia massimale non vincolante pari al 2%;

- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi a inaspettate crisi di sistema.



La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a livello individuale; per il 2016 tale livello risulta il seguente:

- *CET1* pari a 5,125%;
- *Tier 1* pari a 6,625%;
- *Total Capital ratio* pari a 8,625%.

Il mancato rispetto di questi livelli di *ratios* determinati dalla somma delle suddette riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31 dicembre 2016	Totale 31 dicembre 2015
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	245.732	259.093
- di cui strumenti di <i>CET1</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del <i>CET1</i> (+/-)	(5)	(19)
C. <i>CET1</i> al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	245.727	259.074
D. Elementi da dedurre dal <i>CET1</i>	(3.810)	(321)
E. Regime transitorio – Impatto su <i>CET1</i> (+/-)	353	(10.645)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C-D+/-E)	242.270	248.108
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di <i>AT1</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'<i>AT1</i>	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su <i>AT1</i> (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di <i>T2</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal <i>T2</i>	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su <i>T2</i> (+/-)	-	3.190
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) (M-N+/-O)	-	3.190
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	242.270	251.298



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Particolare rilevanza è stata attribuita alla verifica del rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di *CET1* che di dotazione complessiva, monitoraggio costantemente operato dai competenti Organismi Aziendali della Capogruppo attraverso una serie di *report* elaborati dalle diverse funzioni preposte (Direzione Finanza e *Capital Management*, Direzione Rischi e Direzione Amministrazione e Bilancio), nell'ambito del più ampio processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale consolidata.

Le linee guida su tale attività sono inserite nel resoconto annuale di verifica dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPER (*ICAAP*). Al suo interno sono identificate le funzioni, le metodologie e gli approcci volti alla misurazione e alla valutazione continuativa dei rischi assunti con la finalità di indirizzare le azioni gestionali quantificando la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti.

Le nuove disposizioni normative hanno introdotto due indicatori di liquidità e un indicatore di leva finanziaria:

- *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*: indicatore di liquidità a breve termine, ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte *stress* nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni;
- *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, indicatore di tipo strutturale di lungo periodo, è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali;
- *Leverage Ratio (LR)*: indice di leva, misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale e ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	710.067	2.067.890	185.094	1.085.295
1. Metodologia standardizzata	266.539	2.063.504	53.218	1.079.064
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	443.528	-	131.876	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	443.528	-	131.876	-
3. Cartolarizzazioni	-	4.387	-	6.231
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			14.808	86.824
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia <i>standard</i>			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.880	12.704
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			3.880	12.704
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			3.701	21.706
B.7 Totale requisiti prudenziali			22.389	121.234
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			279.865	1.515.422
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 capital ratio</i>)			86,57%	16,37%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			86,57%	16,37%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			86,57%	16,58%



Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



Fermo il rispetto del principio contabile internazionale IAS 24, la Consob, con delibera n° 17221 del 12 marzo 2010, ha regolamentato le operazioni con parti correlate.

Il Regolamento detta i principi ai quali le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante si devono attenere al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate.

La normativa è volta a definire e disciplinare le operazioni con parti correlate, sia garantendo un'adeguata informativa al pubblico, sia presidiando il rischio che la vicinanza di determinati soggetti ai centri decisionali della banca ne possa condizionare le scelte e rendere pertanto più rischiosa l'allocazione delle risorse.

Si fa rimando, ai fini di una disamina più approfondita dell'argomento, al cap. 12.3.1 - Le operazioni con parti correlate, della Relazione sulla Gestione.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative ai principali benefici corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, comprensivi di I.V.A. quando dovuta, suddivisi in base alle diverse forme retributive individuate dallo IAS 24.

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche

	Importi al 31 dicembre 2016
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	979
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	36
Altri benefici a lungo termine	
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamenti in azioni	
Altri compensi	
Totale	1.015

⁽¹⁾ La voce include i compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci, inoltre le retribuzioni (compresi gli oneri sociali) corrisposte al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale.

⁽²⁾ Contribuzione al fondo pensione aziendale e accantonamenti al TFR.



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nella presente voce vengono fornite le informazioni richieste dallo IAS 24 e, in generale, eventuali ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate, così come identificate dagli IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni che, nella sostanza, siano di particolare rilevanza con parti correlate, né operazioni atipiche e / o inusuali; infatti, anche i rapporti patrimoniali ed economici con il Banco di Sardegna, la Capogruppo BPER Banca e le altre società facenti capo alla *Sub Holding* e al Gruppo BPER, risultano tutti regolati a condizioni di mercato e nel pieno rispetto delle norme che disciplinano le operazioni in argomento.

Tutti i rapporti intercorsi con le parti correlate, così come definite dallo IAS 24, rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività, sono stati effettuati nel rispetto delle norme vigenti e sono regolati alle condizioni di mercato.

Rapporti con parti correlate

	Attività	Passività	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Controllante Capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna	151.752	20.426	110.037	2.767	8.061
Controllante diretta Banco di Sardegna	52.752	5.510	54.507	1.119	3.142
Amministratori, Sindaci e altri Dirigenti con responsabilità strategiche	-	10	-	1	0
Altre parti correlate	105	1.398	-	20	3.205
TOTALE 31 dicembre 2016	204.609	27.344	164.544	3.907	14.408
TOTALE 31 dicembre 2015	416.032	37.973	162.145	6.994	29.545



Le “altre parti correlate” sono rappresentate da entità soggette al controllo o all’influenza notevole degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale, nonché dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

Si evidenziano appresso le percentuali di incidenza dei totali relativi ai rapporti con parti correlate esposti nella tabella precedente sui totali complessivi patrimoniali ed economici:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Totale di riferimento al 31 dicembre 2016	537.166	270.733	165.212	116.800	96.099
Totale di riferimento al 31 dicembre 2015	1.882.108	1.617.276	207.499	147.177	141.439
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2016	38,09%	10,10%	99,59%	3,34%	14,99%
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2015	22,10%	2,35%	78,14%	4,75%	20,89%

Nelle tabelle che seguono, si riportano inoltre i rapporti patrimoniali ed economici con il Banco di Sardegna, la Capogruppo BPER Banca e le altre società facenti capo alla *Sub Holding* e al Gruppo BPER:

ATTIVO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna	BPER	Altre Gruppo BPER
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60	Crediti verso banche	48.789	-	141.442	-
70	Crediti verso clientela	3.879	-	3.747	56
150	Altre attività	84	29	6.563	20
	TOTALE ATTIVO	52.752	29	151.752	76



PASSIVO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna	BPER	Altre Gruppo BPER
10	Debiti verso banche	5.230	-	13.054	211
20	Debiti verso clientela	-	-	-	1
30	Titoli in circolazione	-	-	6.333	-
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
100	Altre passività	280	65	1.039	1.107
	TOTALE PASSIVO	5.510	65	20.426	1.319

CONTO ECONOMICO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna	BPER	Altre Gruppo BPER
10	Interessi attivi e proventi assimilati	8	-	132	0
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-	-	(141)	-
40	Commissioni attive	1.111	-	2.635	20
50	Commissioni passive	(3.181)	-	(7.388)	(31)
150	Spese amministrative	39	(200)	(532)	(2.974)
190	Altri oneri/proventi di gestione	-	-	-	-

A maggior chiarimento di quanto sopra indicato, si precisa altresì che la Banca acquista dalla BPER Services, società consortile di Gruppo, servizi di natura informatica.

Ha inoltre accentrato sul Banco di Sardegna e sulla Capogruppo BPER Banca una serie di funzioni



per le quali paga un corrispettivo.

I rapporti finanziari sopra elencati sono trattati a tassi di mercato, così come le prestazioni e i canoni dei servizi informatici risultano regolati a condizioni di mercato.

Nel 2016 sono proseguiti i rapporti di fornitura da altre società del Gruppo BPER Banca e della *Sub Holding* Banco di Sardegna e aventi a oggetto prestazioni rientranti nella normale gestione della Banca.

In particolare, a fronte di altri servizi informatici, la Banca ha ricevuto fatture passive dalle società Numera S.p.a. e Seceti S.p.a., operanti nel settore.

Sono stati in corso, inoltre (nell'esercizio 2016) con la Tholos S.p.a. il cui capitale è detenuto dal Banco di Sardegna S.p.a., vari contratti di locazione di immobili strumentali.

In questo caso, il corrispettivo è stabilito sulla base di una trattativa tra le parti, mediando tra i prezzi di mercato considerati giusti dalle parti medesime.

Per quanto attiene ai rapporti con gli esponenti aziendali, le modifiche all'art. 136 del T.U.B. introdotte con L. 17 dicembre 2012 n° 221 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto - legge 18 ottobre 2012, n° 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, prevedono (avendo modificato il comma 1 e abrogato i commi 2 e 2 *bis*) una significativa riduzione del novero dei soggetti (persone fisiche e giuridiche) soggiacenti alle speciali prescrizioni di cui al comma 1.

Le suddette obbligazioni sono regolate a condizioni di mercato, oppure a quelle previste da convenzioni di categoria.

Si precisa, infine, che - in ossequio alla nuova formulazione del citato articolo 136 - vengono sottoposte allo speciale *iter* deliberativo rafforzato, che prevede il parere favorevole unanime dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca e il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale, esclusivamente le obbligazioni di cui al comma 1 poste in essere dall'esponente bancario con la Banca presso la quale riveste la carica sociale.



Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE



L'informativa di settore, come richiesto dal principio contabile internazionale di riferimento (*IFRS 8*) è dovuta esclusivamente su base consolidata: per quanto riguarda il Gruppo BPER pertanto, essa viene rilasciata solo dal Banco di Sardegna e, successivamente, dalla Capogruppo BPER Banca.

Tuttavia, poiché da un punto di vista gestionale viene approntata apposita reportistica interna che viene visionata dal *top management* al fine di valutare la *performance* tra i diversi settori, se ne ritiene opportuna la pubblicazione in questa sede.

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione della clientela che è utilizzata dalla Banca per la definizione delle politiche commerciali e costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali; i Settori operativi individuati hanno caratteristiche economiche simili e risultano omogenei al loro interno per:

- natura dei prodotti e servizi e dei processi distributivi;
- tipologia di clientela;
- metodologie di *marketing*;
- natura del contesto normativo.

Per la loro valenza strategica i settori individuati sono riportati nell'informativa anche in presenza di risultati economici inferiori alle soglie quantitative previste, in quanto ritenuti utili per gli utilizzatori del bilancio.

SETTORI OPERATIVI

Lo schema suddivide i dati economici e patrimoniali nei seguenti Settori operativi:

- *PRIVATE*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da rapporti con le seguenti tipologie di clientela:

- Persone fisiche e cointestazioni sottoposte al "Servizio *Private*".

- *RETAIL*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da rapporti con le seguenti tipologie di clientela:



- Persone fisiche e cointestazioni non sottoposte al “Servizio *Private*”;
- Ditte individuali;
- Società di persone o capitali non finanziarie con fatturato inferiore ai 2,5 milioni di Euro e accordato operativo sul Gruppo Bancario inferiore a 1 milione.

- *CORPORATE*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da rapporti con le seguenti tipologie di clientela:

- Amministrazioni Pubbliche;
- Società non finanziarie non residenti;
- Società di persone e capitali non finanziarie con fatturato uguale o maggiore a 2,5 milioni di Euro e inferiore a 250 milioni;
- Società di persone e capitali non finanziarie con fatturato individuale superiore a 250 milioni o appartenenti a un gruppo aziendale (come rilevato dall’anagrafe generale) con un fatturato da bilancio consolidato uguale o maggiore di 250 milioni di Euro.

- *LARGE CORPORATE*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da rapporti con le seguenti tipologie di clientela:

- Società di persone e capitali che per SAE o appartenenza a un Gruppo sarebbero da segmentare all’interno del macrosegmento *Corporate*, ma che per un miglior presidio gestionale si ritiene di gestire come *Large Corporate* (l’assegnazione di questo segmento è gestita esclusivamente in modalità esperta e non automatica).

- *FINANZA*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da attività di tesoreria, di gestione dei portafogli di proprietà del Gruppo, di accesso ai mercati finanziari e di supporto operativo specialistico alla Rete commerciale.

- *CORPORATE CENTER*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da attività rivolte al governo del Gruppo, alle scelte strategiche e alle relative linee di indirizzo (patrimonio netto, partecipazioni, ecc.) o non collegabili direttamente alle altre aree di *business*.



A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

In base ai requisiti definiti dal principio contabile di riferimento, il prospetto di Conto Economico per i Settori di Attività riporta le seguenti informazioni:

Conto Economico per settori di attività

Voce di Bilancio	Retail	Private	Corporate	Large Corporate	Finanza	Corporate Center	Totale
Interessi netti	21.225	15	3.130	-	990	2.914	28.274
Commissioni nette	24.123	186	3.799	-	-	-	28.108
Margine d'intermediazione	45.136	201	6.918	-	22.230	2.914	77.399
Risultato netto della gestione finanziaria							
31 dicembre 2016	43.617	201	5.810	-	22.231	3.284	75.143
Risultato netto della gestione finanziaria							
31 dicembre 2015	60.457	861	13.684	-	2.365	9.919	87.286
Costi operativi	-28.096	-157	-20.663	-	-95	-3.164	-52.175
Risultato di settore della operatività corrente							
31 dicembre 2016 al lordo delle imposte	15.519	45	-14.852	-	22.136	126	22.974
Risultato di settore della operatività corrente							
31 dicembre 2015 al lordo delle imposte	1.791	(1.868)	2.525	-	1.988	3.679	8.115

Le suddette voci di Bilancio sono state allocate ai settori di attività in base alle informazioni presenti nei sistemi informativi gestionali.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

In base ai requisiti definiti dal principio contabile di riferimento, il prospetto di Stato Patrimoniale per settore di attività riporta le seguenti informazioni:



Stato patrimoniale

Voce di Bilancio	Retail	Private	Corporate	Large Corporate	Finanza	Corporate Center	Totale
Attività finanziarie	-	-	-	-	5.250	-	5.250
Crediti verso banche	-	-	-	-	198.772	-	198.772
Crediti verso clientela	250.209	1	1.870	-	-	-	252.080
Altre attività	10.795	56	5.266	-	28	64.919	81.064
Totale Attivo 31 dicembre 2016	261.004	57	7.136	-	204.050	64.919	537.166
Totale Attivo 31 dicembre 2015	1.023.171	1.373	301.420	-	458.957	97.187	1.882.108
Debiti verso banche	-	-	-	-	18.527	-	18.527
Debiti verso clientela	78.363	-	4.388	-	-	-	82.751
Altre passività	112.936	-	6.230	-	-	316.722	435.888
Totale Passivo 31 dicembre 2016	191.299	-	10.618	-	18.527	316.722	537.166
Totale Passivo 31 dicembre 2015	1.056.115	27.911	405.208	-	19.661	373.213	1.882.108

I dati patrimoniali sono stati allocati ai Settori di Attività in base agli stessi criteri riferiti alle poste economiche. Per il commento delle voci, si rimanda alla relazione sulla gestione.

B. Schema Secondario

Poiché la Banca esplica la sua attività prevalentemente in ambito regionale, l'informativa settoriale secondaria non è ritenuta significativa.



Allegati



Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2015

I dati essenziali della Capogruppo BPER Banca S.p.A. esposti nel seguente prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis comma 4 del Codice Civile, come modificato dal D. Lgs. n° 6 del 17 gennaio 2003 (riforma del diritto societario), sono stati estratti dal relativo Bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria della Capogruppo al 31 dicembre 2015, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del Bilancio che, corredato della relazione della Società di Revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

Situazione patrimoniale

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo	31 dicembre 2015
Crediti verso banche e somme liquide.....	2.013.806
Crediti verso clientela	33.885.273
Attività finanziarie.....	10.297.641
Partecipazioni, Attività materiali e immateriali	2.208.341
Attività fiscali e diverse.....	1.991.264
Totale	50.396.325

Voci del passivo e del Patrimonio Netto	31 dicembre 2015
Debiti verso banche	8.655.264
Debiti verso clientela.....	25.198.115
Titoli in circolazione e passività finanziarie.....	9.841.387
Passività diverse e fondi	1.946.503
Patrimonio netto	4.755.056
Totale	50.396.325



Conto Economico

(in migliaia di Euro)

Voci	31 dicembre 2015
Margine di interesse	898.232
Commissioni nette	545.607
Profitti (perdite) da operazioni finanziarie.....	273.403
Margine di intermediazione.....	1.717.242
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie...	(585.135)
Risultato netto della gestione finanziaria.....	1.132.107
Costi operativi	(973.532)
Utili (perdite) delle partecipazioni e da cessione di investimenti	(4.828)
Utile lordo dell'operatività corrente	153.747
Imposte sul reddito dell'esercizio	8.215
Utile netto d'esercizio.....	161.962



Prospetto dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione

Come previsto dall'art. 149-*duodecies* del regolamento emittenti Consob (Delibera Consob 11971/99 e successive modifiche e integrazioni) si riporta, di seguito, la tabella illustrativa dei compensi percepiti per l'esercizio 2016 dalla società PricewaterhouseCoopers p.a., incaricata della revisione legale dei conti per gli esercizi 2010 - 2018 con delibera dell'Assemblea dei Soci del 10 aprile 2010, per la prestazione dei servizi di revisione e di servizi relativi alla revisione, e anche dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione per la prestazione di altri servizi. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti e iscritti in Bilancio d'esercizio al netto dei rimborsi spese, del contributo Consob e dell'I.V.A. indetraibile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di Euro)
Revisione legale	PricewaterhouseCoopers S p.a.	Banca di Sassari S.p.a.	54
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S p.a.	Banca di Sassari S.p.a.	3
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.a.	Banca di Sassari S.p.a.	6
Totale			63

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI

DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.

All'Assemblea degli Azionisti di Banca di Sassari S.p.A.

La relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 espone dettagliatamente il contenuto e gli effetti dell'operazione straordinaria che ha caratterizzato l'esercizio trascorso. In particolare in data 20 maggio 2016 Banca di Sassari S.p.a e Banco di Sardegna S.p.A. appartenenti entrambe al Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna S.c.r.l. hanno sottoscritto un contratto per la cessione del ramo d'azienda, con efficacia 23 maggio 2016, costituito dal complesso dei beni organizzati per l'esercizio dell'attività bancaria nelle 55 filiali della Banca di Sassari, tutte ubicate nel territorio sardo con eccezione di un'unica filiale ubicata a Roma. L'operazione è inserita nell'ambito degli interventi di cui al "Piano Industriale del Gruppo BPER 2015-2017" finalizzati alla concentrazione e razionalizzazione della rete distributiva e alla focalizzazione di Banca di Sassari sulle attività di Consumer Finance e Monetica con la creazione di un polo specializzato di eccellenza al servizio della rete distributiva del Gruppo BPER Banca. A seguito della quantificazione della situazione patrimoniale e delle relative risultanze contabili effettive da riferirsi alla data di efficacia della cessione, è stato determinato il prezzo definitivo dell'operazione pari a Euro 78.373.137, composto da Euro 76.723.137 quale sbilancio tra il totale delle attività e delle passività effettivamente cedute; ed Euro 1.650.000 per l'avviamento. In esecuzione di quanto deliberato e comunicato al mercato il 22 marzo 2016, sempre in data 20 maggio 2016, è stato perfezionato il trasferimento di n° 36.732.913 azioni (59,2%) della Banca di Sassari S.p.a. dal Banco di Sardegna S.p.A. a BPER



Banca, per un corrispettivo pari a Euro 213 milioni circa. Per effetto dell'operazione, la quota partecipativa detenuta da BPER Banca nella Banca di Sassari varia in aumento dal 18,3% al 77,5%, mentre quella detenuta dal Banco di Sardegna passa dal 79,7% al 20,5%.

Il Collegio Sindacale, anche nel corso del 2016, ha seguito con attenzione la realizzazione delle scelte strategiche del Piano industriale, dettagliatamente illustrate all'Assemblea degli azionisti dell'Aprile dell'anno scorso ed in particolare sulla concreta realizzazione del nuovo business della Banca .

Per effetto della cennata operazione straordinaria, il bilancio dell'esercizio 2016 assume contenuti numerici non confrontabili proficuamente con quelli del precedente esercizio, soprattutto per quanto attiene alle poste relative alla raccolta e agli impieghi dalla clientela.

Il Bilancio che viene sottoposto al Vostro esame si chiude con un utile netto di euro 20.701.048, nell'esercizio precedente l'utile netto era pari a 5.738.465 euro.

La Relazione sulla Gestione, redatta dal Consiglio di Amministrazione, delinea la situazione economica generale e del territorio in cui la Banca opera ed illustra il complesso dell'attività della Banca che ha consentito di pervenire al risultato economico dell'esercizio. Ad essa rimandiamo sottolineando le seguenti sintetiche considerazioni:

- Il conto economico risulta influenzato positivamente dalla iscrizione di una posta straordinaria e non ripetibile, che incide per complessivi 20,8 milioni, derivante dalla operazione relativa al titolo VISA Europe, i cui accordi (fra VISA Inc. e l'Associazione VISA Europe Ltd.) sono intervenuti nei mesi di novembre e dicembre 2015 ma formalizzati contrattualmente nel corso del 2016, con conseguente trasferimento della plusvalenza dalla posta di patrimonio netto a quella di conto economico. Di tale operazione era stata fornita adeguata informativa nel bilancio 2015.

- La struttura organizzativa della Banca e quella delle deleghe in materia di credito e di spesa, in funzione della nuova mission, risultano semplificate e

razionalizzate al fine di rispondere al meglio alle esigenze del nuovo mercato di riferimento;

- I crediti risultano presidiati con prudenti accantonamenti calibrati alle effettive esigenze.

- L'attività commerciale è risultata efficace nel raggiungere i risultati positivi.

- La (ex) Divisione Consumer anche in questo esercizio è stata determinante nella formazione del risultato economico della Banca.

- I responsabili dei servizi hanno relazionato sul positivo comportamento dei dipendenti che ha consentito di realizzare i buoni risultati ottenuti.

Il Collegio Sindacale ha svolto l'attività nel rispetto delle norme di legge ed in conformità ai doveri imposti dalle norme di Vigilanza e secondo i "Principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili".

Il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, accertando che le delibere fossero assunte nel rispetto della Legge e dello Statuto, nonché delle norme della Banca d'Italia e della Consob, ed ha ricevuto dagli amministratori, con periodicità trimestrale, le informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca.

Relativamente alla vigilanza circa l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Capogruppo e dalla ex Sub-Holding, il Collegio ha verificato che esse fossero adeguate al buon funzionamento della Banca e che la Direzione assolvesse in maniera adeguata gli orientamenti del Gruppo.

Nel corso della propria attività il Collegio:

- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite la lettura dei verbali dell'Ispettorato, incontri con i responsabili delle funzioni in organigramma e con l'Organismo di vigilanza e la società di revisione ai fini del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti;

- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, quest'ultimo centralizzato in capo alla ex sub holding Banco di Sardegna spa e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili, l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione;
- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione, l'impostazione del Bilancio e della Relazione sulla Gestione tramite verifiche dirette e le informazioni assunte dalla società di revisione;
- ha accertato che tutte le operazioni infra gruppo e con parti correlate di natura ordinaria sono state regolate secondo condizioni in linea con quelle di mercato o previste da convenzioni di categoria e ne ha altresì valutato la rispondenza all'interesse sociale ed il rispetto delle norme vigenti;
- ha effettuato il controllo dell'applicazione delle norme sull'antiriciclaggio e sulla trasparenza e delle relative procedure.
- La società ha istituito un Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Il Collegio Sindacale ha esaminato l'informativa periodica predisposta dall'OdV, e non ha particolari osservazioni al riguardo.
- In tema di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo, la Società, si affida a soluzioni organizzative proprie mediante presidio direttamente controllato dalla Capogruppo. periodicamente, il Collegio ha verificato l'attività svolta attraverso specifici accertamenti e scambi di informazioni con il personale responsabile. La Società ha operato per assicurare un'adeguata formazione del personale in materia di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo.
- Abbiamo esaminato l'idoneità dell'assetto amministrativo e contabile, in particolare sotto il profilo della sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Sulla base degli accertamenti svolti, sia mediante indagine diretta, sia esaminando dati e informazioni raccolti dai responsabili delle funzioni aziendali interessate, nonché da Price Waterhouse Coopers S.p.A., il sistema amministrativo

e contabile è risultato adeguato per il soddisfacimento delle esigenze gestionali della Società. Nel corso dell'esercizio in esame, abbiamo effettuato incontri periodici con i responsabili della Società di revisione, finalizzati sia alla vigilanza di nostra competenza, sia allo scambio di dati e di informazioni per l'espletamento dei rispettivi compiti. Durante tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

▪ Nel corso dell'esercizio in esame, abbiamo effettuato incontri periodici con il collegio sindacale della ex sub holding Banco di Sardegna S.p.a.. Durante tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

▪ Nel corso delle attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi tali da essere menzionati nella presente relazione o comunicati agli Organi di Controllo: non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali, non sono state presentate denunce ex art. 2408 c.c., non è stato presentato alcun esposto.

Passando al Bilancio al 31.12.2016, sottoposto al Vostro esame, Vi significhiamo che esso è formato dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dal Prospetto della Reddittività Complessiva, dalla Nota Integrativa, ed è corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Il Bilancio si compendia nei seguenti valori di sintesi:

STATO PATRIMONIALE

Totale dell'Attivo	Euro	537.165.968
Passività	Euro	291.433.685
Capitale e Riserve	Euro	245.732.283
Utile d'esercizio	Euro	20.701.048
Totale del Passivo	Euro	537.165.968

CONTO ECONOMICO

Ricavi e Profitti	Euro	116.799.970
Spese e Perdite	Euro	96.098.922
Utile d'esercizio	Euro	20.701.048

Il progetto di Bilancio relativo all'esercizio 2016 e la Relazione sulla Gestione sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione in conformità alla normativa vigente, nonché nel rispetto dei principi contabili che risultano correttamente applicati.

Il Collegio attesta che il progetto di Bilancio e la Relazione sulla Gestione sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 febbraio 2017 e sono stati messi tempestivamente a sua disposizione.

Il bilancio è sottoposto a revisione legale da parte della società PriceWaterhouseCoopers S.p.A., incaricata dall'Assemblea degli azionisti, che ha espletato le procedure per accertare che la contabilità sia regolarmente tenuta e che le poste del bilancio corrispondano alle risultanze contabili.

La stessa ha dichiarato che ad oggi le attività di revisione non hanno fatto emergere problematiche tali da comportare rilievi da riportare in relazione.

Relativamente alla relazione ex art. 19 D. Lgs. 39/2010 la Società di revisione anticipa che ad oggi nella stessa non saranno segnalate carenze significative sul sistema di controllo interno.

Il bilancio si basa sui principi contabili in vigore in Italia, recepisce i principi contabili internazionali (IAS / IFRS), è redatto in applicazione delle direttive della Banca d'Italia e della Consob, tiene conto delle disposizioni del Codice Civile ed è adeguato a fornire una informativa esauriente.

L'illustrazione e l'analisi dei dati è contenuta nella nota integrativa che fornisce tutte le informazioni ritenute necessarie per una rappresentazione di bilancio veritiera e corretta. I criteri di valutazione, concordati – ove previsto dalla normativa - con il Collegio Sindacale, risultano sostanzialmente in linea rispetto al precedente esercizio in osservanza delle disposizioni in vigore.

Da parte nostra attestiamo che il bilancio al 31 dicembre 2016 proposto dal Consiglio d'Amministrazione risulta conforme alle disposizioni di legge, e pertanto Vi invitiamo ad approvarlo con la Relazione sulla Gestione, unitamente alla proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Sassari, 8 marzo 2017.

Il Collegio Sindacale

Dott. Giorgio Porqueddu

Dott. Carlo Filippi

Dott. Pietro Scudino



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli Azionisti della
Banca di Sassari SpA

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Sassari SpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 36/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11 del DLgs 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wulrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Sassari SpA al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 36/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Sassari SpA, con il bilancio d'esercizio della Banca di Sassari SpA al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Sassari SpA al 31 dicembre 2016.

Firenze, 15 marzo 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Alessandro Parrini', written in a cursive style.

Alessandro Parrini
(Revisore legale)